

IMPIANTO AGRIVOLTAICO
SITO NEI COMUNI DI SAN PANCRAZIO SALENTINO E TORRE SANTA SUSANNA
IN PROVINCIA DI BRINDISI

Valutazione di Impatto Ambientale

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020

Idea progettuale, modello insediativo e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Elaborazioni grafiche: **Eclettico Design**

Assistenza legale: **Studio Legale Sticchi Damiani**

Progettisti:

Progetto agricolo: **NETAFIM Italia S.r.l.**

Dott. Alberto Vezio Puggioni

Dott. Roberto Foglietta

Progetto azienda agricola: **Eclettico Design**

Ing. Roberto Cereda

Progetto impianto fotovoltaico: **Silver Ridge Power Italia S.r.l.**

Ing. Stefano Felice

Arch. Salvatore Pozzuto

Progetto strutture impianto fotovoltaico: **Ing. Nicola A. di Renzo**

Progetto opere di connessione: **Ing. Fabio Calcarella**

Contributi specialistici:

Acustica: **Dott. Gabriele Totaro**

Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**

Agronomia: **Dott. Agr. Giuseppe Palladino**

Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**

Archeologia: **Dott.ssa Michela Ruge**

Asseverazione PEF: **Omnia Fiduciaria S.r.l.**

Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**

Geologia: **Geol. Pietro Pepe**

Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**

Piano Economico Finanziario: **Dott. Marco Marincola**

Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

Cartella **VIA_2/**

Sottocartella **P_AGRIVOLTAICO/**

Identificatore:
PAGRVLRELALL03

**Allegati 30-41 alla relazione
“Parco Agrivoltaico”**

Descrizione **Allegati 30-41 alla relazione descrittiva generale “Il Parco Agrivoltaico”**

Nome del file:

PAGRVLRELALL03.pdf

Tipologia

Relazione

Scala

-

Autori elaborato: Dott. Pietro Marseglia

Rev.	Data	Descrizione
00	01/02/22	Prima emissione
01		
02		

Spazio riservato agli Enti:

INDICE

PAGRVLTRERALL01

Allegato 1 - Documentazione MiSE 30.07.2020	3
Allegato 2 - Scheda di progetto Agrovoltaiico Puglia (Vs. 05.08.2020) - Rev. ENEA	123
Allegato 3 - Scheda di progetto Agrovoltaiico Puglia (Vs. def. 06.08.2020)	135
Allegato 4 - Comunicazione CIAE del 10.08.2020	146
Allegato 5 - Testo mail inviata al CIAE il 28.12.2020	148
Allegato 6 - ENEA audizione Recovery Fund progetti presentati	150
Allegato 7 - Deliberazione della Giunta regionale 15.032021, n. 400	203
Allegato 8 - ADV Campagna Falsi miti FV Italia Solare	304
Allegato 9 - Position Report on Agrovoltaiic, Prof. Massimo Monteleone	306
Allegato 10 - Solar PV Power Potential is Greatest Over Croplands	352
Allegato 11 - Dossier - Le fonti rinnovabili	359
Allegato 12 - Kartoffeln unter dem Kollektor, A. Goetzberger, A. Zastrow, 1981	484
Allegato 13 - Nature Sustainability, G. A. Barron-Gaffordetal, 2019	489
Allegato 14 - Presentazione 2021 - Gruppo Marseglia	501
Allegato 15 - Annual Report 2021 - Gruppo Marseglia	557
Allegato 16 - Visura Marseglia Società Agricola S.r.l.	615
Allegato 17 - IAP Converso Elena	623
Allegato 18 - Visura Ital Green Energy Latiano-Mesagne S.r.l.	625
Allegato 19 - Visura Marseglia - Amaranto Energia e Sviluppo S.r.l.	633
Allegato 20 - Contratto istitutivo di Rete Imprese	642
Allegato 21 - Relazione sesto FS 17 del 30.09.2021	654
Allegato 22 - Accordo Quadro UniFG	666
Allegato 23 - Proposta olivo in sistema agrivoltaiico integrato, G. Lopriore, UniFG	684
Allegato 24 - Il progetto di ricerca dell'Università di Foggia	693
Allegato 25 - Accordo Quadro Politecnico di Bari - DICAR	718
Allegato 26 - Protocollo di Intesa ENEA-TERIN	725
Allegato 27 - Nota per Agrivoltaiico Protocollo d'Intesa Marseglia	737

PAGRVLTRERALL02

Allegato 28 - Photovoltaic landscapes - Design and assessment - A critical review	3
Allegato 29 - Verifiche preliminari	37

PAGRVLTRERALL03

Allegato 30 - Indicazioni Preliminari di progetto	3
Allegato 31 - Adesione al CdF Canale Reale	48
Allegato 32 - Documento di Intenti CdF Canale Reale	50
Allegato 33 - Condivisione Analisi Conoscitiva CdF Canale Reale	61
Allegato 34 - Protocollo di Intesa Consorzio di Gestione Riserva Torre Guaceto	63
Allegato 35 - Richiesta adesione CdF Bassa e Media Valle dell'Ofanto	83
Allegato 36 - Documento di Intenti CdF Bassa e Media Valle dell'Ofanto	86
Allegato 37 - Comune di Mesagne Del. G.C. N. 216 - 2017 Reg. Deliberazione	108
Allegato 38 - Allegato Del. G.C. N. 216 - 2017 Reg. Deliberazione	114
Allegato 39 - Acquisto terreno Terme Romane di Malvindi	118
Allegato 40 - Delibera CdA n. 27, Verbale n° 164 del 13.11.2020	144
Allegato 41 - Schema convenzione con i Comuni	148

Allegato 30

IMPIANTI DI PRODUZIONE AGROVOLTAICI INTEGRATI MAES

**INDICAZIONI PRELIMINARI
SULLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA E AMBIENTALE
DEI PROGETTI**
Fase 1

INDICE

INDICAZIONI PRELIMINARI SULLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA E AMBIENTALE DEI PROGETTI

Fase 1

GRUPPO DI LAVORO

Per CRETA:

Pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambiente: Arch. Sandra Vecchietti (coordinamento generale), Arch. Filippo Boschi; Arch. Anna Trazzi;
Progettazione paesaggistica locale, responsabile delle relazioni con gli Enti locali: Prof. Francesca Calace, Prof. Carmelo Torre. Arch. Carlo Angelastro
Estimo e Valutazione: Prof. Arch. Stefano Stanghellini, Arch. Valentina Cosmi;
Comunicazione ed elaborazioni grafiche: Arch. David Casagrande, Arch. Giovanni Bazzani;

Per MAES:

Cesare Picoco, Sergio Zurlo, Giuseppe Volpe, Mario Renna, Romina Giuliano, Stefano Felice

O. LA QUALITÀ COMPLESSIVA DEL PROGETTO	03
Premessa	03
Note metodologiche	04
Criteri generali	04
A. L'ANALISI PERCETTIVA	06
Gli elementi di sensibilità percettiva e di analisi	07
A.1. Latiano Mesagne	08
A.3. Cerignola	10
A.4. Orta Nova 1	12
A.5. Orta Nova 2	14
A.6. Cellino San Marco	16
A.8. Brindisi	18
A.10. San Pancrazio Salentino-Torre Santa Susanna	20
B. LE MITIGAZIONI - Il corretto inserimento nel paesaggio	22
Il progetto delle fasce di mitigazione	23
Le sezioni tipo	25
B.1. Latiano Mesagne	28
B.3. Cerignola	29
B.4. Orta Nova 1	31
B.5. Orta Nova 2	33
B.6. Cellino San Marco	35
B.8. Brindisi	37
B.10. San Pancrazio Salentino-Torre Santa Susanna	39
C. LE COMPENSAZIONI - Prime indicazioni	41

0.

LA QUALITÀ COMPLESSIVA DEL PROGETTO

Premessa

Nei capitoli a seguire si riporta il rapporto, progressivo, dell'attività di verifica progettuale svolta tra maggio 2019 e aprile 2020, conformemente a quanto riportato al punto 4.1.1.b delle offerte sottoscritte.

Il contesto in cui si inserisce il progetto è caratterizzato da molteplici complessità, a partire dal quadro normativo di riferimento e dalla stratificazione di esperienze e strumenti-guida che nel tempo si sono susseguiti, sommandosi o sostituendosi, e che hanno contribuito alla creazione di uno scenario nel quale non è facile orientarsi.

Mentre le attività di analisi della componente più squisitamente normativa sono riportate nell'elaborato "Verifiche Preliminari Delle Aree e Delle Connessioni - Fase 1", si intende in questa sede dare conto delle attività di affiancamento, supporto e verifica degli aspetti progettuali, nelle diverse forme e scale, necessarie per il perseguimento di una proposta che, fin dalle fasi embrionali, la committenza ha voluto di alto profilo.

In quest'ottica si è ritenuto di fondamentale importanza tracciare i primi passi verso l'elaborazione del progetto, mirando ad ottenere due obiettivi strategici:

1. l'innovatività della proposta;
2. la qualità del progetto.

1. Gli impianti agrovotaici: una proposta innovativa

Passare dalla produzione di energia elettrica tramite un impianto fotovoltaico tradizionale, alla sua integrazione con la produzione agricola, implica la messa in atto di una strategia innovativa, che si fonda su:

a. Pluralità di attori coinvolti

Proponenti e promotori del progetto, non comprendono solo la componentene imprenditoriale legata alle FER, ma anche l'imprenditoria agricola, Università ed enti di ricerca che contribuiscono alla messa in campo di sperimentazioni, tecnologie e tecniche di produzione all'avanguardia.

b. Agricoltura: vocazione del territorio e nuove sinergie

L'integrazione dell'impianto con produzioni agricole innovative consente, da una parte, di mantenere e valorizzare la vocazione agricola del territorio pugliese introducendo tecniche che permettano di aumentare efficienza e ricadute economiche ed occupazionali e,

dall'altro di coglierne le opportunità sinergiche. Il *concept*, infatti non si limita all'alternanza tra pannelli fotovoltaici e coltivazioni agricole, ma rafforza ulteriormente l'integrazione tra le due produzioni attraverso: l'utilizzo di una quota dell'energia prodotta per le esigenze in loco dell'azienda agricola, il mantenimento delle qualità pedologiche dei terreni e migliori condizioni microclimatiche, il riuso anche a fini agricoli di terreni abbandonati.

2. Impatti, mitigazioni e compensazioni: un progetto di qualità

L'innalzamento della qualità progettuale significa prestare attenzione agli aspetti di sensibilità ambientale, paesaggistica ed architettonica e in particolare:

a. Contenimento degli impatti

Minimizzare gli impatti della realizzazione di un nuovo intervento significa considerare:

- gli **elementi del contesto** in cui questo si inserisce: localizzandolo su terreni preferibilmente incolti, sottoutilizzati o abbandonati e distanti da elementi di sensibilità percettiva, valorizzando gli habitat naturali e le eventuali produzioni esistenti e preservando le preesistenze di valore storico-culturale;
- gli **aspetti ecologici e ambientali**: mettendo in campo delle scelte di *layout* che sappiamo garantire le migliori condizioni microclimatiche e la conservazione delle caratteristiche pedologiche dei terreni, facendo uso di tecniche costruttive eco-sostenibili, tecnologie di pannelli fotovoltaici altamente performanti al fine di ridurre il consumo di suolo a parità di energia prodotta; preferire materiali per la sistemazione degli spazi aperti a servizio della produzione (sia energetica che agricola) che contengano l'impermeabilizzazione superficiale e profonda del terreno; garantire il passaggio e lo spostamento della piccola fauna prestando anche attenzione al potenziamento della rete ecologica;
- gli **aspetti paesaggistici e percettivi**: basandosi su analisi specifiche che permettano di individuare e dimensionare correttamente le fasce di mitigazione e facendo comunque attenzione nella scelta dei materiali e degli aspetti cromatici, prediligendo quelli che consentono una maggiore integrazione nel paesaggio circostante.

b. Progettazione delle mitigazioni

Concepire le mitigazioni non solo come barriera visiva avulsa dal contesto, ma promuovere un progetto *ad hoc* che:

- recepisca gli esiti delle **analisi percettive**, utilizzando fasce di ampiezze ed altezze diverse a seconda del livello di esposizione

percettiva, comunque mai inferiore ai 5 metri ed arrivando fino a 20 m per i tratti maggiormente esposti;

- si inserisca all'interno della **rete ecologica** esistente, integrandola e potenziandola tramite la scelta di specie arboree ed arbustive che per dimensioni ed estensione possano fungere da corridoi ecologici, collegandosi, quando possibile, con i nodi della rete esistente;
- si integri con il contesto ambientale e paesaggistico, sia nella scelta delle specie che nella loro disposizione, prestando attenzione alle specifiche condizioni, agli habitat esistenti e al paesaggio rurale.

c. Le compensazioni

Le proposte per la compensazione rivestono un'importanza strategica all'interno del progetto nel suo complesso. Oltre agli aspetti quantitativi (che dovranno rispondere alle richieste normative degli enti coinvolti) le proposte si basano su scelte che sappiano traguardare alti livelli qualitativi, integrandosi con le politiche e i progetti di valorizzazione territoriale del PPTR, e che contribuiscano all'attuazione e alla promozione di progetti di rilevanza regionale (Contratti di fiume, Riserva Torre Guaceto, ..) oppure siano rivolti al restauro, recupero e valorizzazione di habitat e siti di particolare valore storico-culturale.

Nei capitoli successivi si riportano gli approfondimenti e le verifiche progettuali che si riferiscono in particolare ai precedenti punti 2.a, 2.b e 2.c. Si ritengono le indicazioni ivi contenute particolarmente importanti per la buona riuscita del progetto e l'ottenimento del titolo abilitativo a conclusione del procedimento di Autorizzazione Unica.

Note metodologiche

Le indicazioni preliminari sulla compatibilità paesaggistica e ambientale contenute nei capitoli a seguire si articolano in:

1. Criteri generali: in cui sono raccolti i principali aspetti inerenti il progetto di impianto che devono essere valutati con attenzione sia nella fase di progettazione e scelta degli elementi, che nelle fasi di cantiere ed esercizio;

2. L'analisi percettiva: in cui, per ogni impianto, sono riportate le tavole di analisi delle visuali e degli elementi di particolare sensibilità percettiva, funzionali alla comprensione dell'impatto visivo e alla definizione delle mitigazioni da applicare;

3. Le mitigazioni: in cui, sulla base del criterio del corretto inserimento paesaggistico, del progetto degli esperti di vegetazione e fauna coinvolti e delle risultanze dell'analisi percettiva, è descritto il progetto di mitigazione, comprensivo delle indicazioni specifiche in merito alle essenze vegetali e delle sezioni tipo delle diverse fasce di mitigazione proposte. Per ogni impianto sono poi riportate le tavole di individuazione delle diverse tipologie di fasce di mitigazione, i profili ambientali sulle direttrici di particolare sensibilità percettiva e le sezioni applicate al caso specifico;

4. Le compensazioni: in cui sono riportate le prime indicazioni e l'individuazione delle principali misure compensative, quali interventi volti a "compensare" gli impatti residui non più mitigabili, attraverso la realizzazione di opere che apportino benefici ambientali, paesaggistici, storico-culturali, sociali ed economici equivalenti, comunque di interesse pubblico.

Tali indicazioni sono state concepite sulla base dell'analisi di documentazione prodotta nell'ambito del PPTR, di specifici studi effettuati da ARPA Puglia, di deliberazioni regionali e provinciali, di un'attenta disamina dei pareri emessi nei procedimenti autorizzativi attualmente in corso o da poco conclusi.

Nell'approfondimento che si è reso necessario per l'individuazione di criteri e principi volti alla qualità del progetto sono inoltre state prese in considerazione buone pratiche ed esperienze di ricerca internazionali, provvedendo, ove possibile e auspicabile, a prendere contatti diretti con enti di particolare interesse e rilevanza internazionale (come l'Istituto Fraunhofer) al fine di identificare pratiche ed elementi progettuali innovativi.

Si rileva inoltre che, oltre alle attività sopra riportate, di seguito descritte, a quanto contenuto nell'elaborato "Verifiche Preliminari Delle Aree E Delle Connessioni", al supporto organizzativo e operativo nella gestione dei contributi specialistici e il coordinamento del gruppo di lavoro, sono state fornite e sono tutt'ora costantemente valutate specifiche e puntuali indicazioni riguardanti:

- la coerenza strategica generale del progetto;
- la terminologia specifica che deve essere utilizzata negli elaborati grafici e descrittivi;
- l'organizzazione e il contenuto degli elaborati;
- la comunicazione del progetto, in particolare nella gestione e nell'assistenza dello studio responsabile della rappresentazione grafica degli elaborati.

Criteri generali

Al fine di fornire indicazioni puntuali e circostanziate sui criteri generali per la corretta progettazione degli elementi che costituiscono il progetto di impianto agrovoltaiico, sono stati analizzati in particolare:

- "Linee Guida Per La Valutazione Della Compatibilità Ambientale Di Impianti Di Produzione A Energia Fotovoltaica", ARPA Puglia, maggio 2013;
- "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile", elaborato 4.4.1, parte I del PPTR.

Le Linee Guida del PPTR, se da un lato riconoscono tra gli obiettivi specifici il sostegno allo "sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio", dall'altro dichiarano esplicitamente la volontà di "disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali". Al capitolo B.2 dell'elaborato, dedicato al fotovoltaico, si evidenziano le principali criticità che portano alla scelta di scoraggiare l'installazione di pannelli fotovoltaici a terra, che consistono, in estrema sintesi, nella sottrazione di suolo agricolo o occupato da vegetazione naturale, che comporta l'esposizione al rischio di una eccessiva artificializzazione del suolo e della conseguente perdita delle componenti biologiche del terreno. Nella descrizione delle criticità individuate si fa esplicito riferimento allo studio specifico condotto dall'ARPA su questi aspetti.

E' quindi a partire da tale studio (*Linee Guida Per La Valutazione Della Compatibilità Ambientale Di Impianti Di Produzione A Energia Fotovoltaica*) che sono stati individuati gli elementi di attenzione particolarmente rilevanti nella predisposizione di un progetto che punti a ridurre al minimo le criticità e i conseguenti fattori di rischio e impatto che queste comportano. Su tali elementi sono inoltre state fornite specifiche indicazioni circa materiali e colorazioni.

Le strutture di sostegno

Sono da preferire sistemi di ancoraggio dei pannelli al terreno tramite strutture ad infissione (pali o micropali) o strutture zavorrate, comunque evitando sistemi continui di fondazioni che comportino scavi e gettate di cemento e prestando attenzione all'impatto al suolo in particolare sul libero scorrimento delle acque superficiali, per cui dovranno essere previsti opportuni accorgimenti progettuali nel caso di sistemi zavorrati di grandi dimensioni.

Si sottolinea che l'utilizzo di strutture ad infissione consente di coltivare il terreno adiacente ai pali.

Le vie di circolazione interna

Il layout dovrà tendere a minimizzare l'ingombro e l'estensione delle vie di circolazione interna, razionalizzandone i tracciati e prevedendo il minimo indispensabile per adempiere alle funzioni di controllo, manutenzione e pulizia dell'impianto.

I materiali e le tecniche costruttive dovranno garantire un alto grado di permeabilità prediligendo la scelta di materiali e colorazioni locali e compatibili con il paesaggio in cui si inseriscono. "Inoltre, è preferibile effettuare operazioni di costipamento del terreno che permettano una migliore distribuzione delle pressioni sul terreno sottostante e che garantiscano, in caso di pioggia insistente, la fruibilità del sito (es. posa di geotessuto e di materiale stabilizzato al di sopra del terreno naturale)" ("Linee Guida Per La Valutazione Della Compatibilità Ambientale Di Impianti Di Produzione A Energia Fotovoltaica", ARPA Puglia).

Le strutture legate alle utilities

Per i manufatti necessari al funzionamento dell'impianto (Cabine di trasformazione, sala di controllo, ..) la scelta di utilizzare strutture prefabbricate è coerente con le indicazioni date dalle Linee Guida predisposte da ARPA Puglia. Nel caso di localizzazione di tali strutture in posizione perimetrale o comunque potenzialmente visibile dall'esterno dell'impianto, dovranno essere valutate soluzioni maggiormente aderenti alle tecniche e ai materiali locali.

Si fa presente che sotto il profilo urbanistico e di impatto paesaggistico è preferibile la ristrutturazione di edifici esistenti, ove possibile.

I sistemi di recinzione

La recinzione, coerentemente al tracciato perimetrale della viabilità interna, dovrà perseguire la razionalizzazione dell'ingombro e dell'estensione.

Sarebbe preferibile evitare l'utilizzo di recinzioni industriali ed utilizzare solo barriere vegetali. Considerando comunque le necessità legate alla sicurezza dell'impianto che non può prescindere dall'utilizzo di una protezione maggiormente efficace contro le effrazioni, si suggerisce di:

- usare una colorazione maggiormente in armonia con il paesaggio circostante, usando un colore simil corten;
- adeguare analogamente anche la colorazione dei pali di sostegno;
- utilizzare strutture ad infissione anziché cordoli di fondazione;
- prevedere schermature vegetali per ridurre l'impatto percettivo.

Al fine di minimizzare gli impatti sulle componenti faunistiche presenti, saranno da prevedere:

- appositi sistemi per lasciare il passaggio della fauna di piccola taglia, così come evidenziato nelle Linee Guida di ARPA Puglia. Si suggerisce di alzare tutta la recinzione da terra di 30 cm.

I sistemi di illuminazione e video sorveglianza

I sistemi di illuminamento, oltre ad essere conformi alla Legge Regionale n.15 del 2005, dovranno prevedere l'utilizzo di corpi illuminanti che per materiali e design minimizzino l'impatto visivo e ambientale. In particolare:

- per i pali di sostegno si dovrà prevedere la stessa colorazione della recinzione metallica (simil corten);
- il passo dei pali, ove possibile, dovrà essere coerente con il passo delle strutture di sostegno della recinzione, per minimizzare la presenza di elementi verticali;
- gli elementi necessari alla videosorveglianza dovranno essere installati sui pali dei corpi illuminanti, senza l'aggiunta di ulteriori strutture di sostegno fuori terra;
- bisognerà prestare attenzione alla componente faunistica, installando adeguati stalli per volatili, integrati ai pali dei corpi illuminanti;
- per i corpi illuminanti, si dovrà privilegiare un design minimale e leggero.

I percorsi dei cavidotti

È preferibile che le direttrici dei cavidotti, interni ed esterni all'impianto, seguano i percorsi delle vie di circolazione, al fine di ridurre gli scavi per la loro messa in opera ed evitare espropri o servitù di passaggio.

Manufatti e opere a servizio dell'attività agricola

I criteri relativi alla qualità del progetto e l'attenzione agli aspetti percettivi e ambientali dovranno essere applicati anche agli interventi necessari alla conduzione agricola dell'impianto agrovoltico.

a. Edifici e manufatti

Capannoni, tettoie, rimesse, uffici e altri fabbricati, sia per scelte localizzative che per aspetti dimensionali, dovranno essere improntati alla massima efficienza, prestando attenzione all'accessibilità dei mezzi, e al corretto dimensionamento dei volumi. Si dovrà cercare di contenere il più possibile l'altezza degli edifici e di disporli in modo

da minimizzare il loro impatto percettivo, anche attraverso l'utilizzo di masse vegetali e la scelta di materiali e colorazioni adeguate al contesto paesaggistico dell'ambito rurale in cui si inseriscono.

Si fa presente che sotto il profilo urbanistico e di impatto paesaggistico è preferibile la ristrutturazione di edifici esistenti, ove possibile.

a. Piazzali e spazi aperti

Le aree prospicienti i manufatti a servizio dell'attività agricola dovranno conformarsi ai seguenti criteri progettuali:

- minimizzare l'ingombro e l'estensione di aree pavimentate;
- materiali e tecniche costruttive dovranno prediligere la scelta di materiali e colorazioni locali compatibili con il paesaggio agrario;
- si dovrà ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo, utilizzando materiali e tecniche costruttive che garantiscano un alto grado di permeabilità;
- si dovrà prevedere un'area dedicata alle attività ad alto rischio di sversamenti di oli sintetici, carburanti e altri materiali altamente inquinanti, comunque di estensione il più possibile ridotta, in cui utilizzare una pavimentazione impermeabile con un adeguato sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque.

Azioni mitigative in fase di cantiere e di esercizio

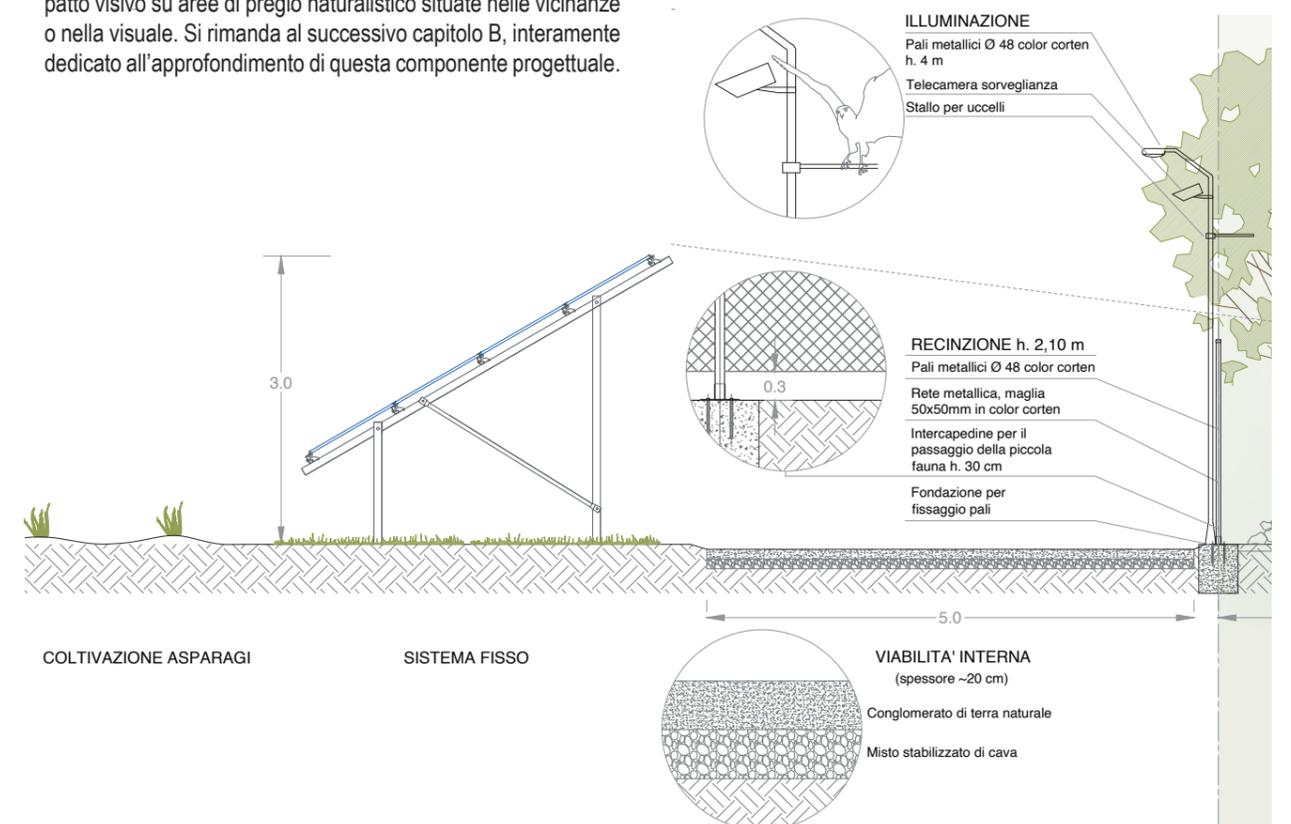
Si riportano a seguire ulteriori indicazioni relative alle azioni che, durante tutto il ciclo di attività dell'impianto possono contribuire alla mitigazione degli impatti:

- i lavori di installazione dell'impianto andrebbero effettuati evitando il periodo di riproduzione delle principali specie di fauna presenti nel sito;
- le attività di manutenzione devono essere effettuate attraverso sistemi a ridotto impatto ambientale sia nella fase di pulizia dei pannelli (es. eliminazione/limitazione di sostanze detergenti) sia nell'attività di trattamento del terreno (es. eliminazione/limitazione di sostanze chimiche diserbanti ed utilizzo di sfalci meccanici o pascolamento);
- ripristino dello stato dei luoghi dopo la dismissione dell'impianto o destinazione del suolo alla rinaturalizzazione con specie autoctone scelte in base alle peculiarità dell'area;
- per ridurre la compattazione dei terreni, è necessario ridurre il traffico dei veicoli;
- si dovrà inoltre mantenere un adeguato contenuto di sostanza organica nel terreno e ripristinare la finitura del piano del terreno mediante posa di terreno naturale per 20-30 cm per permettere un'adeguata piantumazione e sistemazione a verde.

Ulteriori indicazioni per la riduzione degli impatti

Altri criteri di carattere generale che dovranno essere applicati all'intervento e rispetto ai quali dovrà essere prestata attenzione anche nella redazione degli elaborati descrittivi sono:

- salvaguardare la vegetazione spontanea presente, anche in singoli elementi, all'interno dei siti di installazione (es. macchie, garighe, pseudosteppa), soprattutto in quelle aree caratterizzate da scarsa presenza di segni antropici;
- preservare e, ove possibile valorizzare, i corridoi ecologici che possono essere rappresentati da siepi, fasce arboree o arbustive, muretti a secco disposti a circondare i margini dei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto. Qualora già presenti, questi ultimi dovranno essere preservati e mantenuti;
- utilizzare pannelli ad alta efficienza per evitare il fenomeno abbagliamento nei confronti dell'avifauna;
- prevedere schermatura con elementi arborei o arbustivi per impatto visivo su aree di pregio naturalistico situate nelle vicinanze o nella visuale. Si rimanda al successivo capitolo B, interamente dedicato all'approfondimento di questa componente progettuale.



A.
**L'ANALISI
PERCETTIVA**

Gli elementi di sensibilità percettiva e di analisi

Il corretto inserimento dell'impianto agrovoltaiico nel contesto paesaggistico di riferimento presuppone un'analisi specifica degli aspetti percettivi e dei valori storico-culturali e paesaggistici sui quali l'intervento determina un potenziale impatto.

Quali ulteriori riferimenti per l'identificazione degli elementi di maggiore sensibilità secondo i principali attori che partecipano al procedimento di Autorizzazione Unica, sono state prese in considerazione le osservazioni e i pareri emersi durante i procedimenti di A.U. in corso o appena conclusi, nell'ottica di sollevare fin dalle fasi preliminari di progettazione degli interventi gli aspetti di maggiore criticità.

Gli esiti di tale analisi, per ognuno degli impianti, sono riportati nelle tavole a seguire, che individuano:

1. L'ambito di analisi, comprendente:

a. l'area di intervento, intesa come l'area complessivamente coinvolta nel progetto;

b. l'area occupata dall'impianto agrovoltaiico, intesa come l'area occupata dai pannelli fotovoltaici, alternati alla coltura di asparago, dalla viabilità interna di servizio e dai manufatti accessori;

c. la recinzione, perimetrale all'impianto agrovoltaiico, cioè il perimetro su cui misurare l'impatto percettivo;

d. Buffer, fasce di distanza costante di 100 m e 500 m dalla recinzione, che aiutano la lettura delle proporzioni e degli elementi più vicini.

2. L'individuazione degli elementi di SENSIBILITÀ percettiva, che consistono:

a. nelle principali vie di comunicazione (strade principali) sulle quali si concentra una maggiore sensibilità percettiva in ragione del loro ruolo di primari percorsi di fruizione del paesaggio;

b. valori storico-culturali e paesaggistici, individuati dal PPTR o dagli studi e rilievi effettuati sul campo, che quali componenti da salvaguardare, costituiscono elementi di particolare sensibilità non solo percettiva ma anche paesaggistico-ambien-

tale.

Nel complesso degli impianti analizzati sono stati individuati:

- siti storico-culturali e relativa area di rispetto;
- le segnalazioni Carta dei Beni;
- tratturi e relativa area di rispetto;
- fiumi e corsi d'acqua di cui all' art. 142, comma c del D.Lgs. 42/2004
- boschi e relativa area di rispetto;
- formazioni arbustive;
- grotte e doline;
- habitat da salvaguardare;
- strade a valenza paesaggistica

3. L'individuazione degli elementi di ANALISI percettiva, consistono:

a. nelle barriere visive vegetali esistenti, cioè le principali formazioni arboree presenti nelle vicinanze dell'impianto che possono rappresentare una naturale occlusione delle visuali sul paesaggio. Queste sono state suddivise in:

- *alberature a filari*, caratterizzate da una certa regolarità di impianto, una trama rada e generalmente un'estensione ampia;
- *masse alberate sparse*, che si contraddistinguono per una certa densità di vegetazione arborea e arbustiva e riguardano porzioni di territorio ridotte, generalmente in prossimità di elementi antropici.

b. nei coni visuali, che individuano le direttrici delle visuali principali rispetto agli elementi di sensibilità percettiva, valutate rispetto alle barriere vegetali esistenti e alle caratteristiche morfologiche dell'area che interessano, distinguendosi in:

- *campi di visuale percettiva libera*, dove le direttrici visuali dagli elementi di sensibilità percettiva non incontrano elementi di barriera, comportando un alto livello di visibilità potenziale;
- *campi di visuale percettiva limitata*, dove invece la presenza di barriere visive e/o la morfologia occludono le direttrici delle visuali rispetto agli elementi di sensibilità percettiva.

c. nell'esposizione visuale, che individua i segmenti di perimetro di impianto soggetti a maggiore esposizione visiva. Saranno questi i tratti da sottoporre a una più consistente mitigazione percettiva.

A.1

Latiano - Mesagne



A.1

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Latiano - Mesagne

scala 1:10.000

- Recizione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Formazioni arbustive (PPTR)
- Prateria steppica - Habitat da salvaguardare
- Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
- Canale Reale - Dlgs42/2004 (art. 142, comma c)
- Strade a valenza paesaggistica (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

Punti di presa documentazione fotografica

0 250 500 m



A.3

Cerignola



A.3

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Cerignola
scala 1:10.000

- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltainco
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

n Punti di presa documentazione fotografica

0 250 500 m



A.4

Orta Nova 1



A.4

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Orta Nova 1
scala 1:10.000

- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaiico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Fiumi - Dlgs42/2004 (art. 142, comma c)
- Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
- Autostrada - E55
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

n < Punti di presa documentazione fotografica

0 250 500 m



A.5

Orta Nova 2



A.5

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Orta Nova 2
scala 1:10.000

- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Fiumi - Dlgs42/2004 (art. 142, comma c)
- Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
- Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

n Punti di presa documentazione fotografica



A.6

Cellino San Marco



A.6

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Cellino San Marco
scala 1:10.000

- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

n < Punti di presa documentazione fotografica

0 250 500 m



A.8

Brindisi



A.8

Analisi percettiva preliminare

Impianto: Brindisi
scala 1:10.000

- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaiico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

Coni visuali

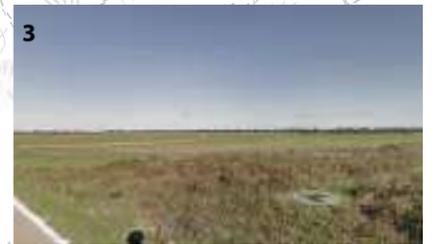
- Campi di visuale percettiva libera
- Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

- Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

n < Punti di presa documentazione fotografica

0 250 500 m



A.10

San Pancrazio Salentino - Torre Santa Susanna



A.10

Analisi percettiva preliminare

Impianto: San Pancrazio Salentino -
Torre Santa Susanna
scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltaico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

-  Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
-  Boschi e relativa area di rispetto
-  Grotte (PPTR)
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Doline (PPTR)
-  Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

Barriere visive vegetali esistenti

-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

Coni visuali

-  Campi di visuale percettiva libera
-  Campi di visuale percettiva limitata

Esposizione visuale

-  Perimetro dell'impianto soggetto a maggiore esposizione percettiva

 Punti di presa documentazione fotografica



B.
LE MITIGAZIONI
Il corretto inserimento nel paesaggio

Il progetto delle fasce di mitigazione

Per la riduzione dell'impatto dell'intervento agrovoltico realizzato in contesto rurale, il ruolo della fasce di mitigazione riveste un ruolo particolarmente rilevante sia dal punto di vista paesaggistico-percettivo che ambientale ed ecologico.

Il progetto di tali fasce, sviluppato in collaborazione con gli esperti di vegetazione e fauna coinvolti nel team di lavoro, intende, quindi:

- minimizzare l'impatto visivo e percettivo dell'impianto e di tutti gli elementi antropici che lo compongono;
- potenziare la rete ecologica locale, ampliando l'habitat naturale per molte specie animali autoctone presenti;
- salvaguardare e valorizzare il paesaggio rurale locale, utilizzando specie ed elementi arborei autoctoni e differenziati a seconda dei contesti.

In coerenza con gli obiettivi sopra riportati e quale risposta alle risultanze dell'analisi percettiva (descritta al capitolo precedente), sono di seguito riportate le elaborazioni che, nel loro insieme costituiscono il progetto di fasce di mitigazione.

Individuazione e ampiezza delle fasce di mitigazione

A seconda del grado di esposizione visuale a cui sono soggetti i diversi segmenti del perimetro dell'area interessata dall'impianto agrovoltico e della tipologia di pannelli utilizzati, sono state individuate le seguenti fasce:

- per gli impianti con i pannelli a inseguimento solare (tracker), che raggiungono un'altezza massima di circa 4,5 m, nei tratti interessati da un'alta esposizione visuale, sono proposte delle fasce di mitigazione di ampiezza di 20 m;
- per gli impianti con pannelli fissi, che raggiungono un'altezza massima di 3 m, nei tratti interessati da un'alta esposizione visuale, sono proposte fasce di mitigazione con ampiezza variabile (a seconda del progetto) dai 15 m ai 20 m;
- in entrambi i casi (tracker e pannelli fissi) per i tratti che non sono soggetti ad esposizione visuale è stata ipotizzata una fascia di mitigazione di 5 m, che, oltre a nascondere l'elemento antropico della recinzione, garantisce la continuità della rete ecologica.

Nelle planimetrie che seguono sono individuate, per ciascun impianto, le diverse fasce di mitigazione proposte e sono rappresentati i profili ambientali sulle principali direttrici visuali.

Specie vegetali da impiegare negli interventi di mitigazione

Pur con modularità differenti, nelle tre diverse ampiezze di fasce di mitigazione, il progetto prevede 4 moduli di impianto:

1. Modulo M1: Macchia alta

È il modulo della fascia più interna, posizionato a ridosso della recinzione. Principalmente composto da specie arboree, emula la struttura di una macchia alta.

Composizione in specie:

- Fico domestico (*Ficus carica*), albero;
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*), albero;
- Leccio (*Quercus ilex*), albero;
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*), arbusto;
- Edera (*Hedera helix*), liana.

2. Modulo M2: Macchia intermedia

Rappresenta la forma di degradazione della macchia alta, da cui si distingue per essere privo di specie arboree.

Composizione in specie:

- Perastrò (*Pyrus spinosa*), arbusto;
- Gnidio (*Daphne gnidium*), arbusto;
- Sparzio infesto, (*Calicotome infesta*), arbusto;
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*), arbusto;
- Rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*), liana.

3. Modulo M3: Macchia bassa

È il modulo della fascia più esterna, posizionato più lontano dalla recinzione. Principalmente composto da specie arbustive poco elevate, emula la struttura di una gariga.

Composizione in specie:

- Cisto di Montpellier (*Cistus monspeliensis*), arbusto;
- Asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), arbusto nano;
- Issopo meridionale (*Micromeria graeca*), arbusto nano;
- Timo arbustivo (*Thymus capitatus*), arbusto nano.

4. Modulo M4: Facies igrofila

È stato elaborato per essere impiegato in sostituzione del modulo M1, esclusivamente nei siti più umidi o più critici per l'intervento. È composto solo due specie: una arborea e un'erba ad alto fusto.

Composizione in specie:

- Fico domestico (*Ficus carica*), albero;
- Canna domestica (*Arundo donax*), megaforbia.

Criteri di selezione

1. Biosicurezza

La selezione delle specie tiene conto delle limitazioni all'uso delle specie ospiti della *Xylella fastidiosa* previste dalle Misure fitosanitarie per contrastare la diffusione della *Xylella fastidiosa* (Decisione di esecuzione UE 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015). L'area di progetto è localizzata nella "Zona Infetta". L'elenco delle specie che non è stato possibile impiegare è riportato in: http://www.emergenzaxylella.it/portal/portale_gestione_agricoltura/Documenti/Specie.

1. Serie di vegetazione

Date le finalità ecologiche, l'intervento di mitigazione impiega esclusivamente specie tipiche dell'area geografica. Secondo la Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia, l'area è interessata dalla Serie salentina basifila del leccio (*Quercus ilex*). Lo stadio maturo della serie è costituito da leccete dense e ben strutturate, con abbondante alloro (*Laurus nobilis*) nello strato arboreo e mirto (*Myrtus communis*) in quello arbustivo. Nello strato arbustivo si rinvencono, oltre al mirto, altre entità tra cui *Hedera helix*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina subsp. longifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Smilax aspera*, *Ruscus aculeatus*, *Phillyrea media*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa sempervirens*. Lo strato erbaceo è molto povero, con scarsa presenza di *Carex hallerana*, *C. distachya* e *Brachypodium sylvaticum*. Gli altri stadi delle serie non sono conosciuti.

Sezioni tipo

Nelle pagine che seguono sono riportate le 5 sezioni tipo con l'individuazione dei moduli di impianto e con l'applicazione dei "Criteri Generali" (descritti a pag. 4).

Per ogni impianto sono inoltre riportate le sezioni con l'applicazione delle tipologie alle caratteristiche morfologiche specifiche, generalmente in punti di particolare sensibilità percettiva.

M1



Ceratonia siliqua



Quercus ilex

Ficus Carica



Pistacia lentiscus



Hedera Helix

M2



Calicotome infesta



Daphne gnidium



Rosa semprevivens



Pyrus spinosa

M3



Phymus capitatus



Cistus monspeliensis



Micromeria graeca



Asparagus acutilolius

M4*



Ficus carica



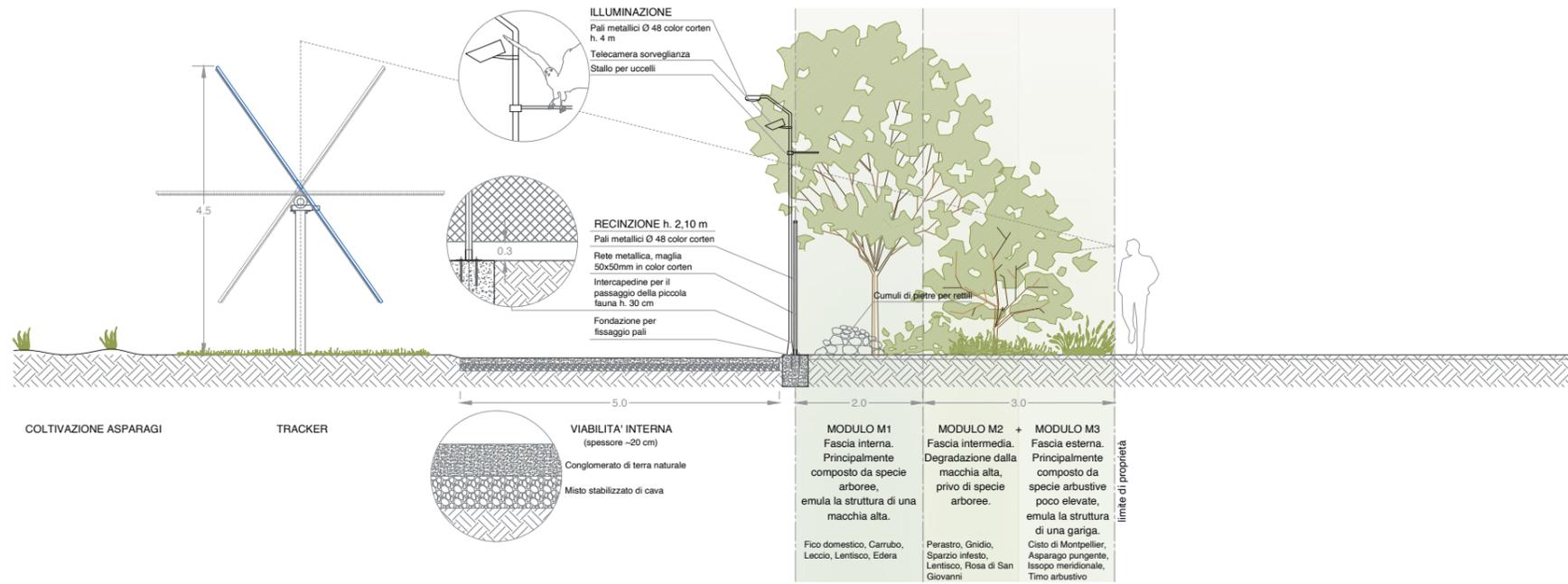
Arundo donax

*Modulo alternativo al M1

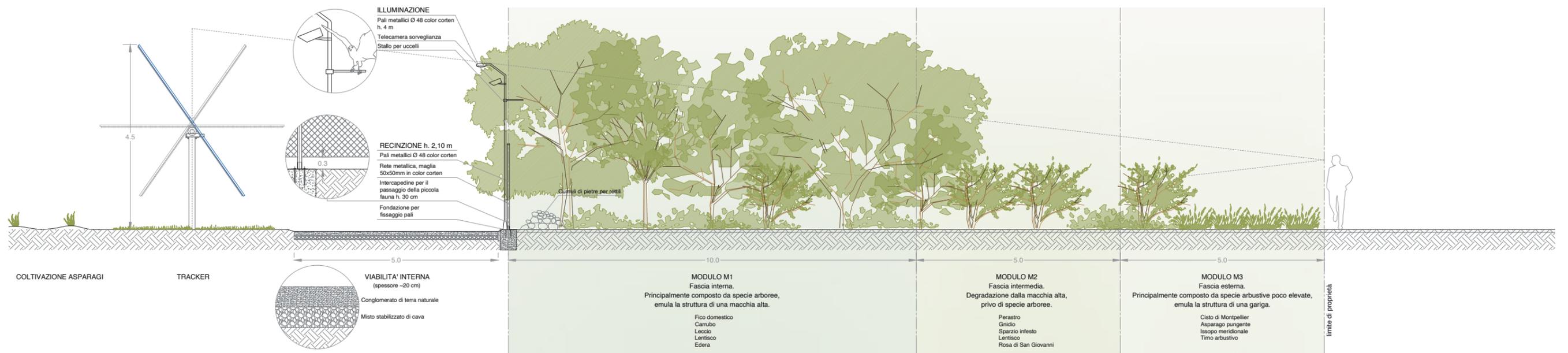
SEZIONI TIPO - a. TRACKER

Sezioni tipo fasce di mitigazione
scala 1:100

SOLUZIONE CON FASCIA DI MITIGAZIONE DI 5 m



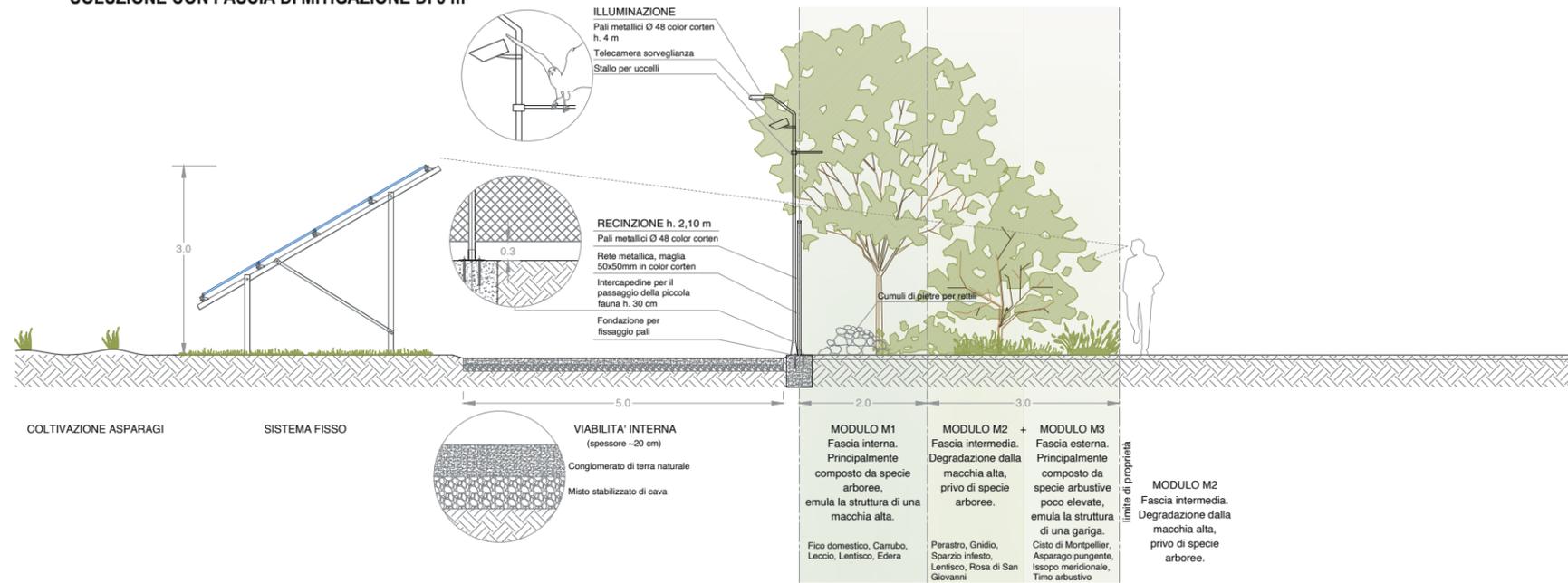
SOLUZIONE CON FASCIA DI MITIGAZIONE DI 20 m



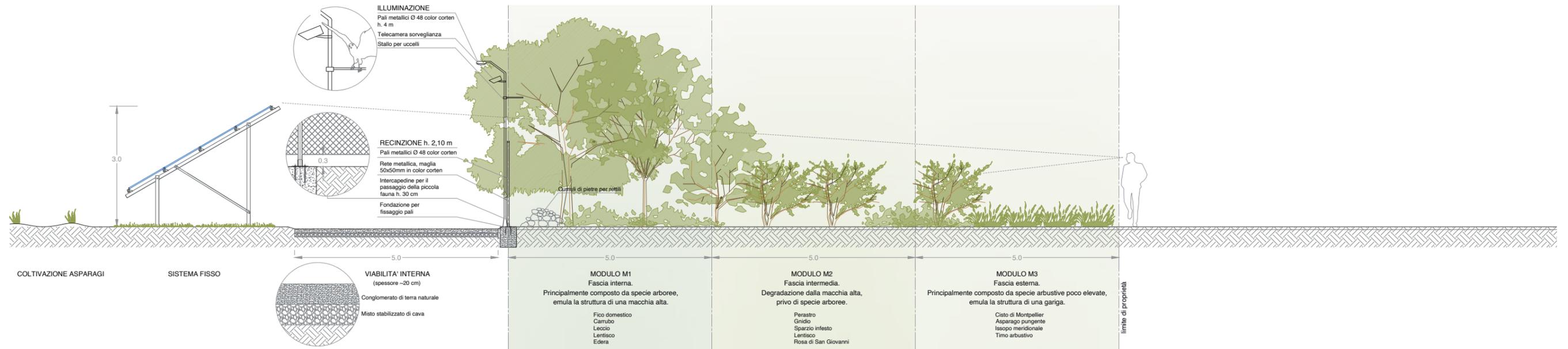
SEZIONI TIPO - b. PANNELLI FISSI

Sezioni tipo fasce di mitigazione
scala 1:100

SOLUZIONE CON FASCIA DI MITIGAZIONE DI 5 m



SOLUZIONE CON FASCIA DI MITIGAZIONE DI 15 m



SEZIONI TIPO - b. PANNELLI FISSI

Sezioni tipo fasce di mitigazione
scala 1:100

SOLUZIONE CON FASCIA DI MITIGAZIONE DI 20 m



B.1

Mitigazioni

Impianto: Latiano Mesagne
scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltaico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

-  Formazioni arbustive (PPTR)
-  Prateria steppica - Habitat da salvaguardare
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Canale Reale - Digs42/2004 (art. 142, comma 6)
-  Strade a valenza paesaggistica (PPTR)
-  Strade principali

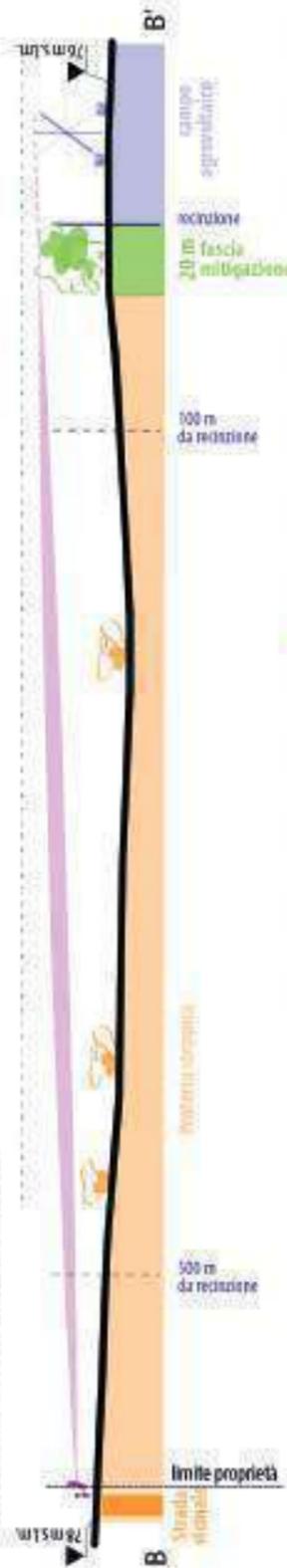
Barriere visive vegetali esistenti

-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

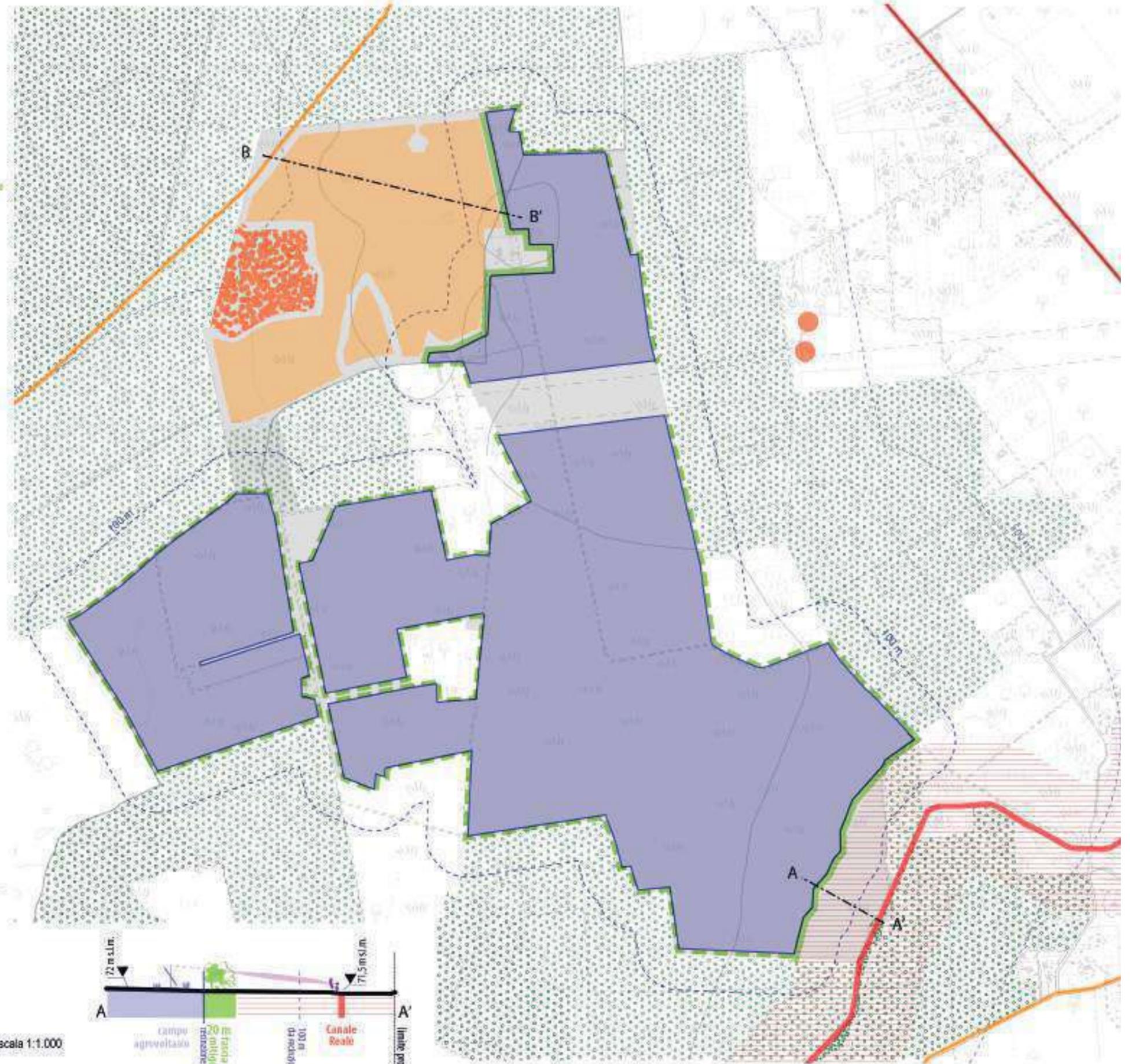
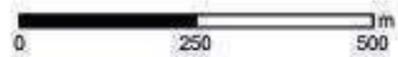
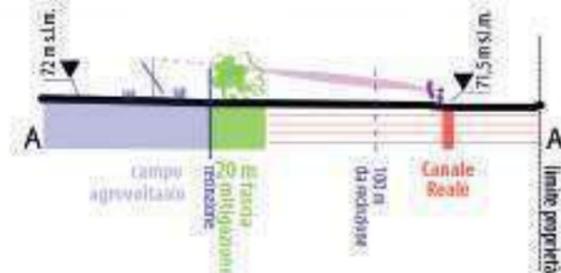
INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

-  Fascia di mitigazione di 20 m
-  Fascia di mitigazione di 5 m

PROFILO AMBIENTALE B-B'
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



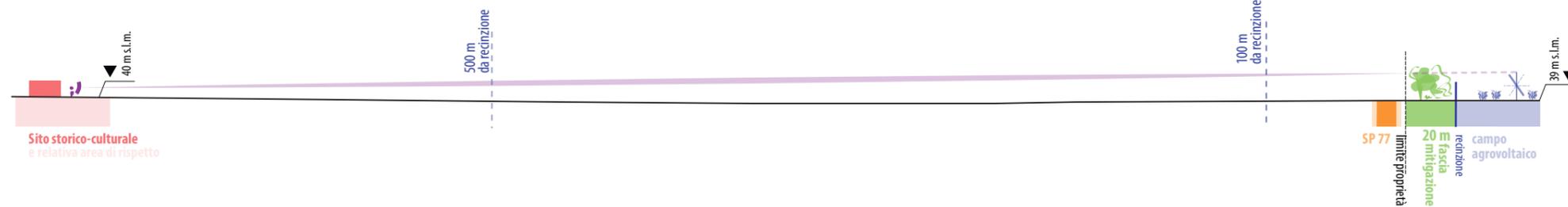
PROFILO AMBIENTALE A-A'
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.3 Mitigazioni

Impianto: Cerignola
scala 1:10.000

PROFILO AMBIENTALE B-B'
ascisse scala 1:3.000
ordinate scala 1:1.000



- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltaico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

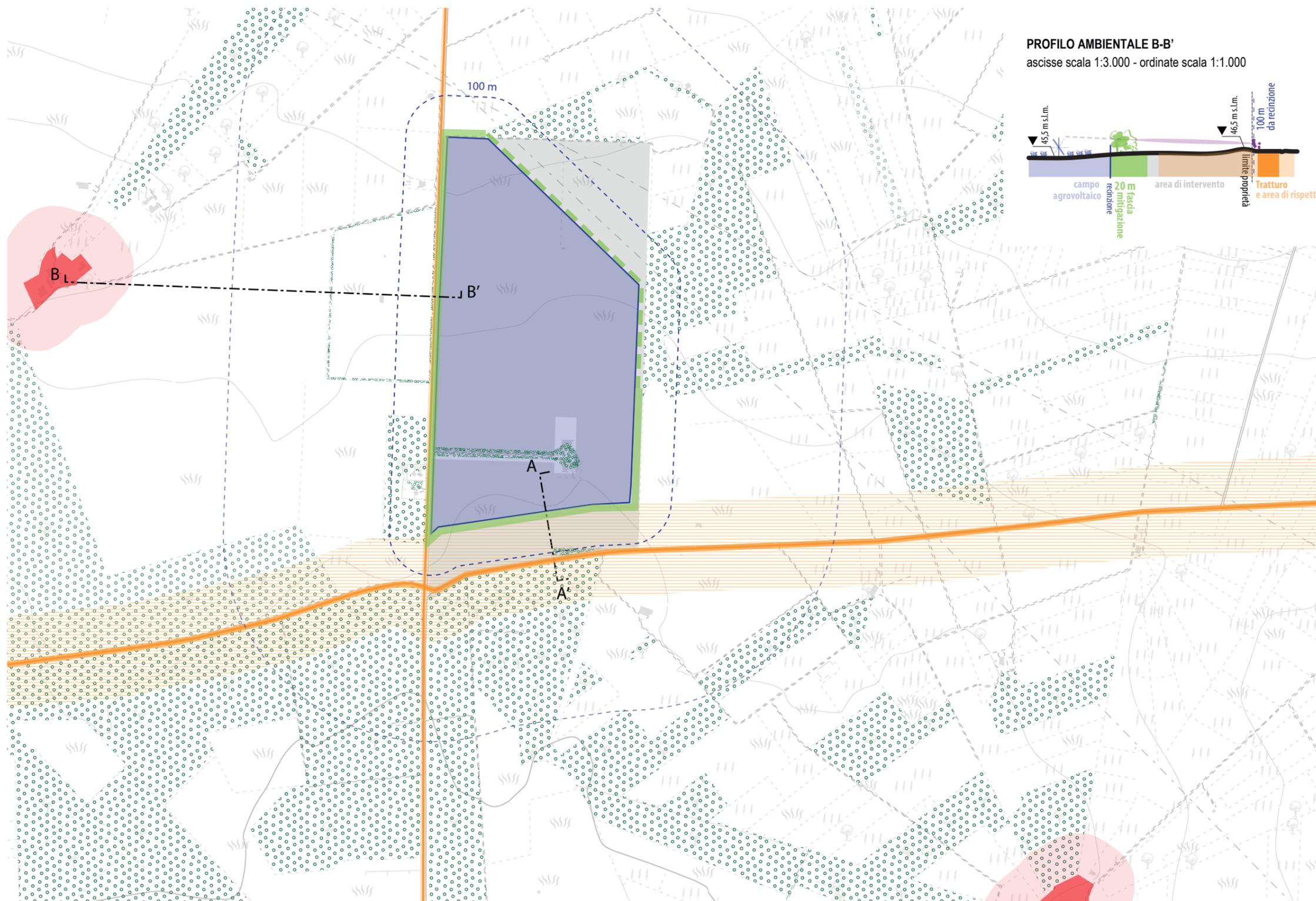
- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
- Strade principali

ELEMENTI DI ANALISI PERCETTIVA

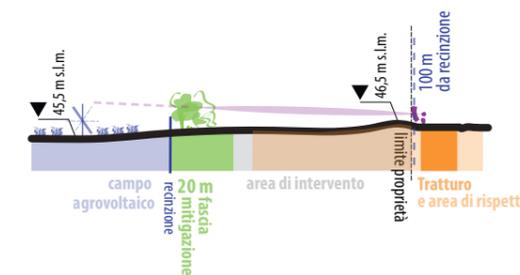
- Barriere visive vegetali esistenti**
- Alberature a filari
 - Masse alberate sparse

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

- Fascia di mitigazione di 20 m
- Fascia di mitigazione di 5 m



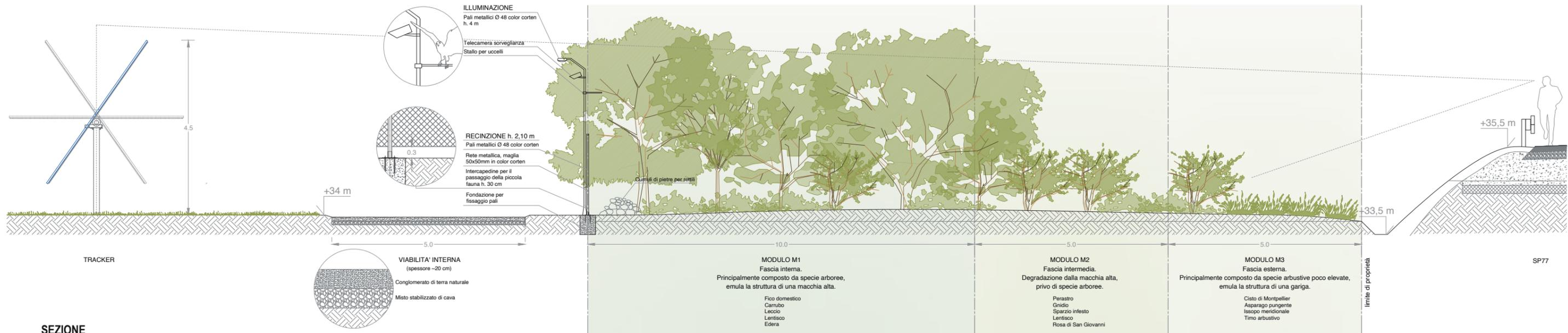
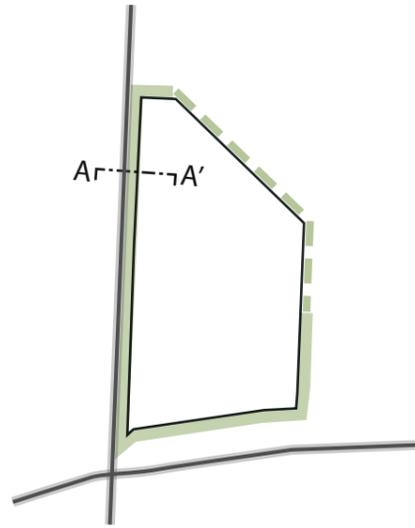
PROFILO AMBIENTALE B-B'
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.3

Mitigazioni

Impianto: Cerignola

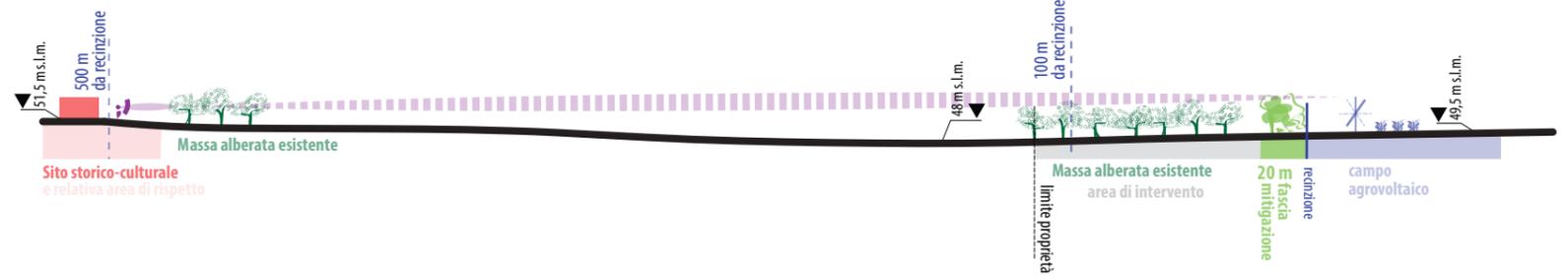


SEZIONE
scala 1:100

B.4 Mitigazioni

Impianto: Orta Nova 1
scala 1:10.000

PROFILO AMBIENTALE B-B'
ascisse scala 1:3.000
ordinate scala 1:1.000



- Recinzione impianto
- Area occupata dall'impianto agrovoltatico
- Area di intervento
- Buffer 100 m
- Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

- Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
- Fiumi - Dlgs42/2004 (art. 142, comma c)
- Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
- Autostrada - E55
- Strade principali

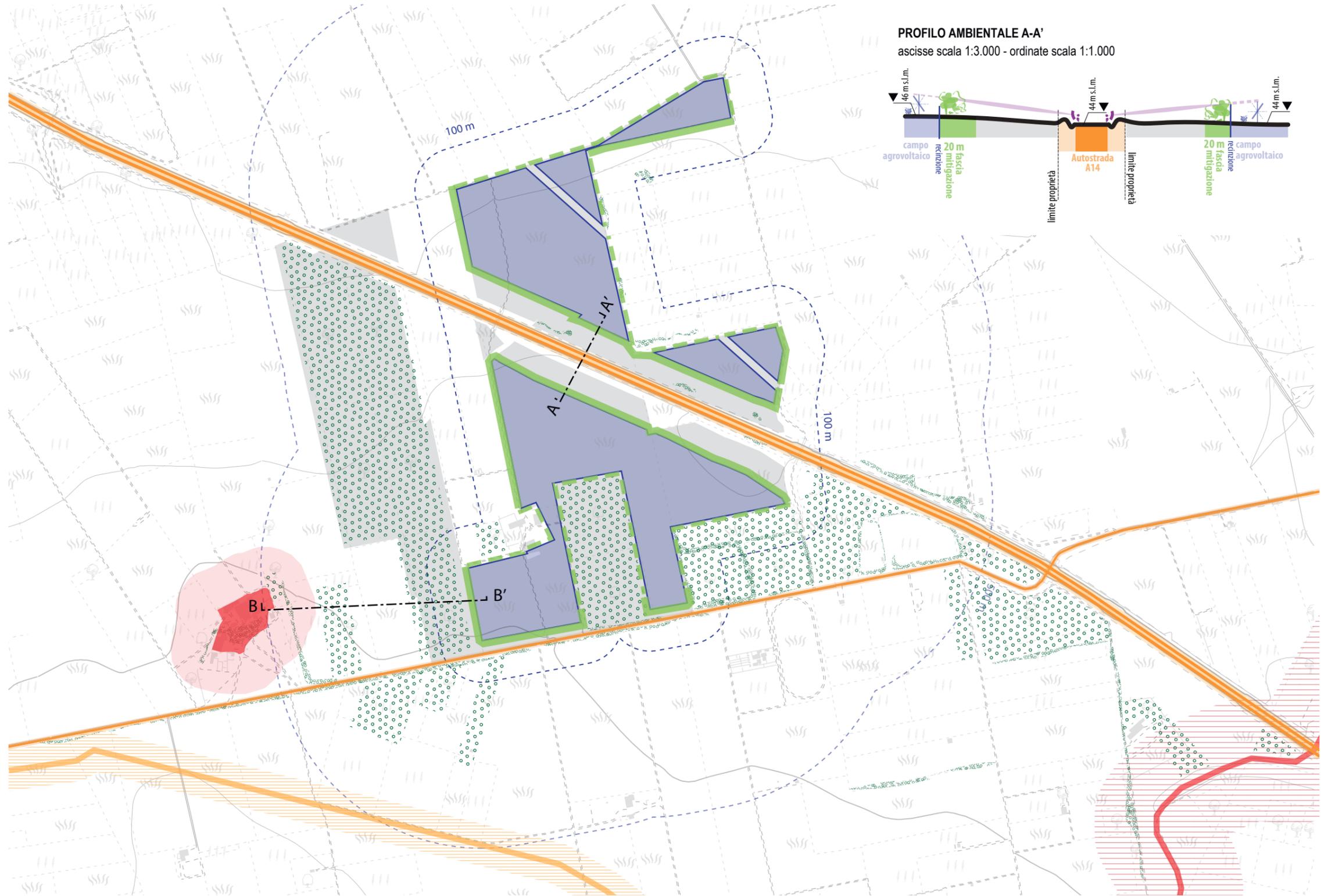
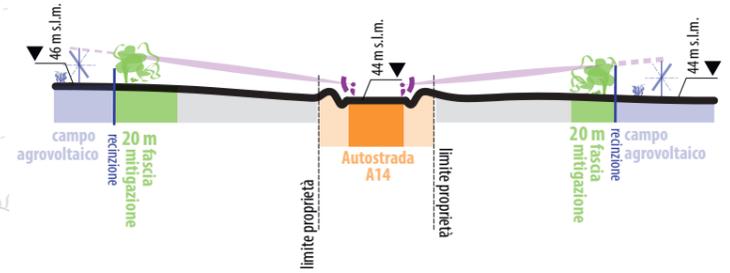
Barriere visive vegetali esistenti

- Alberature a filari
- Masse alberate sparse

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

- Fascia di mitigazione di 20 m
- Fascia di mitigazione di 5 m

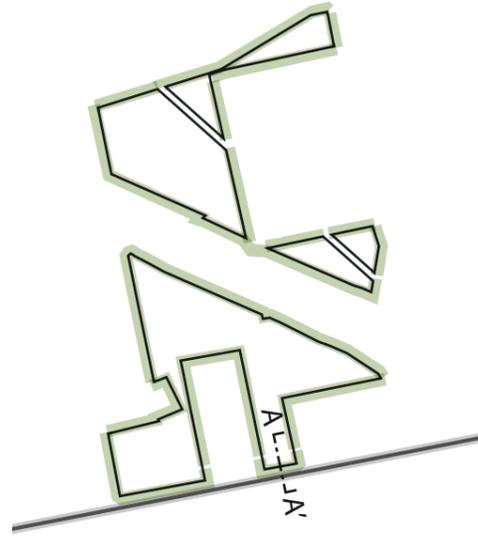
PROFILO AMBIENTALE A-A'
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.4

Mitigazioni

Impianto: Orta Nova 1



SEZIONE
scala 1:100

B.5 Mitigazioni

Impianto: Orta Nova 2
scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltatico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

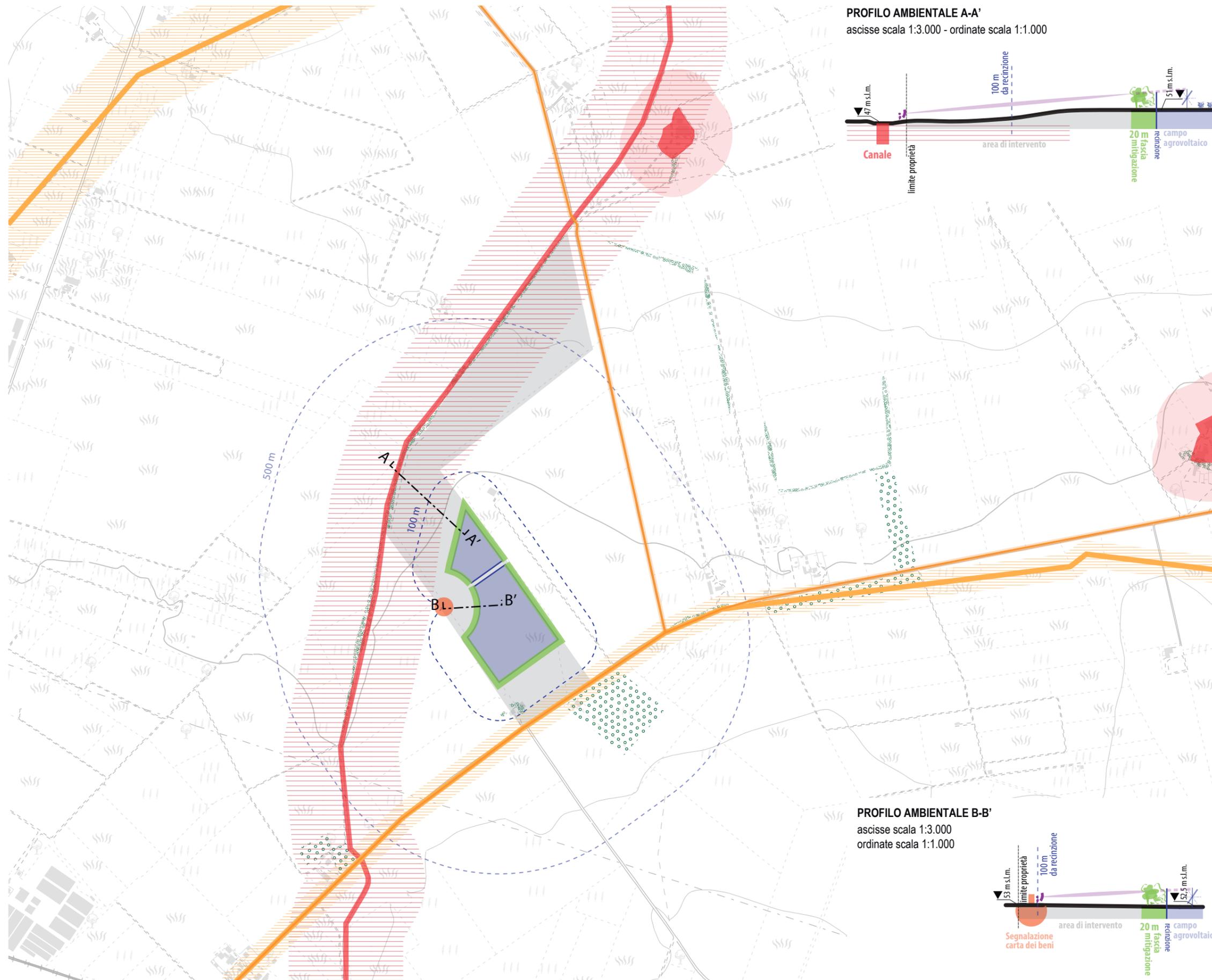
-  Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
-  Fiumi - Dlgs42/2004 (art. 142, comma c)
-  Tratturi e relativa area di rispetto (PPTR)
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Strade principali

Barriere visive vegetali esistenti

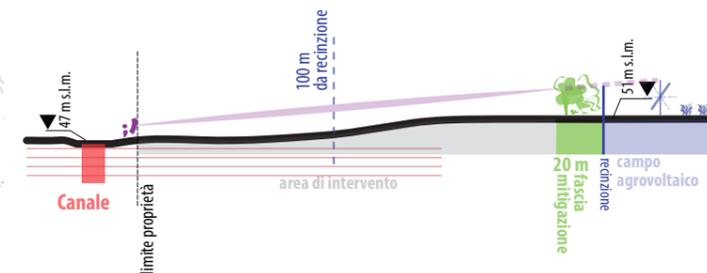
-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

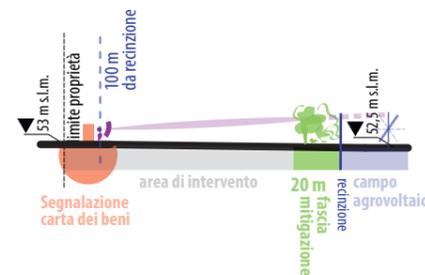
-  Fascia di mitigazione di 20 m
-  Fascia di mitigazione di 5 m



PROFILO AMBIENTALE A-A'
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



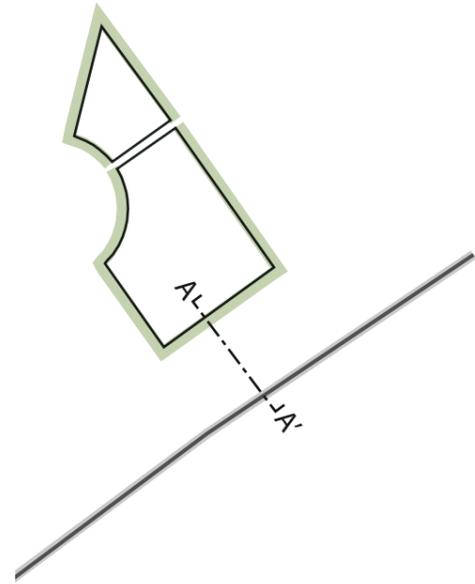
PROFILO AMBIENTALE B-B'
ascisse scala 1:3.000
ordinate scala 1:1.000



B.5

Mitigazioni

Impianto: Orta Nova 2



SEZIONE
scala 1:100

B.6

Mitigazioni

Impianto: Cellino San Marco
scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltaiico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

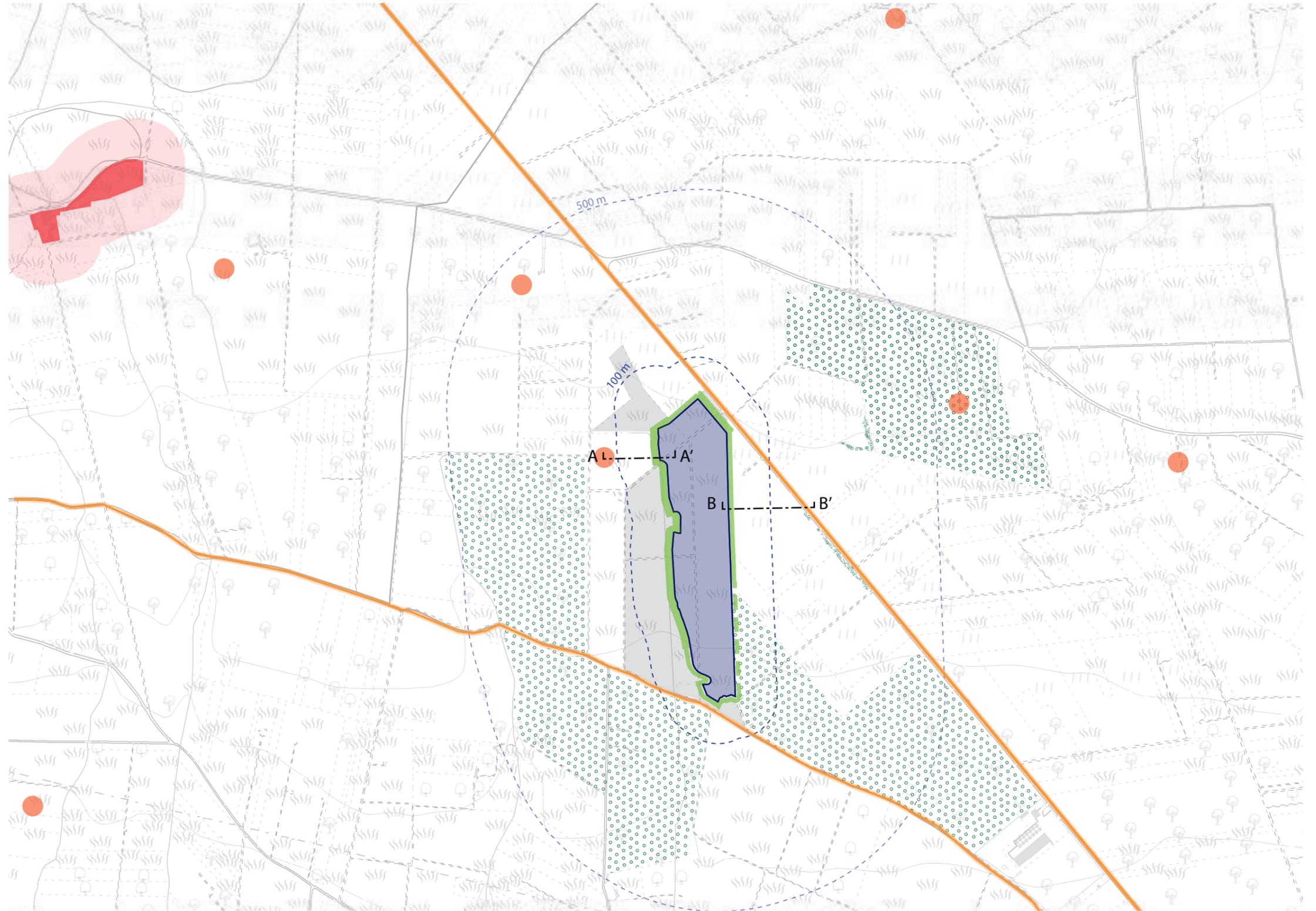
-  Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Strade principali

Barriere visive vegetali esistenti

-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

-  Fascia di mitigazione di 20 m
-  Fascia di mitigazione di 15 m
-  Fascia di mitigazione di 5 m



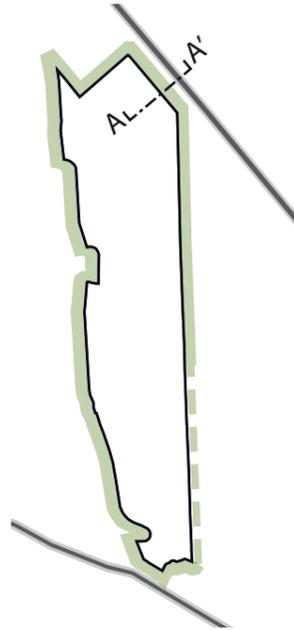
PROFILO AMBIENTALE
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.6

Mitigazioni

Impianto: Cellino San Marco



SEZIONE
scala 1:100

B.8

Mitigazioni

Impianto: Brindisi
scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltaiico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

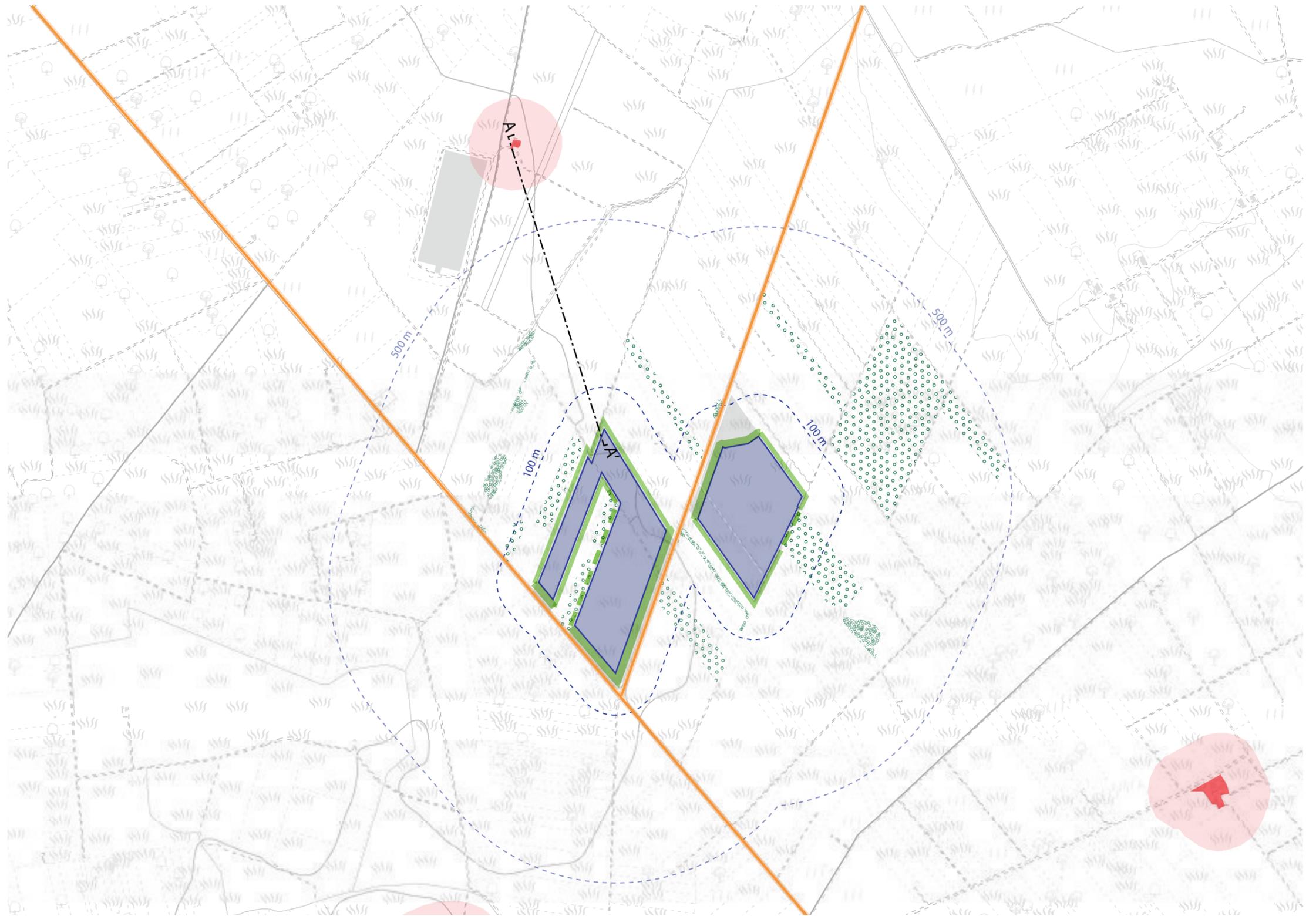
-  Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Strade principali

Barriere visive vegetali esistenti

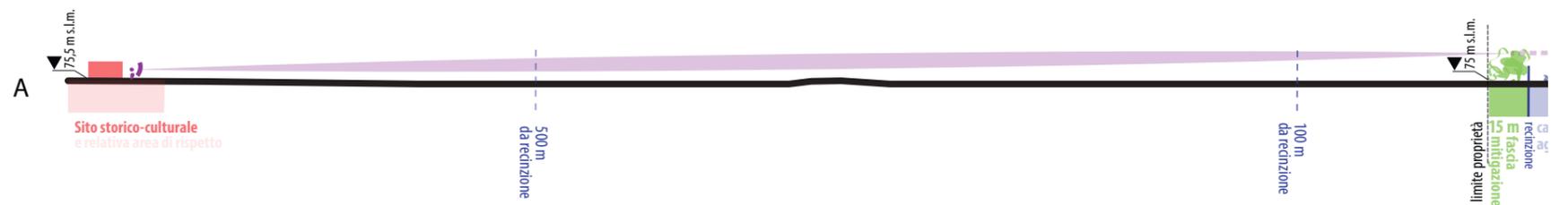
-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

-  Fascia di mitigazione di 20 m
-  Fascia di mitigazione di 15 m
-  Fascia di mitigazione di 5 m



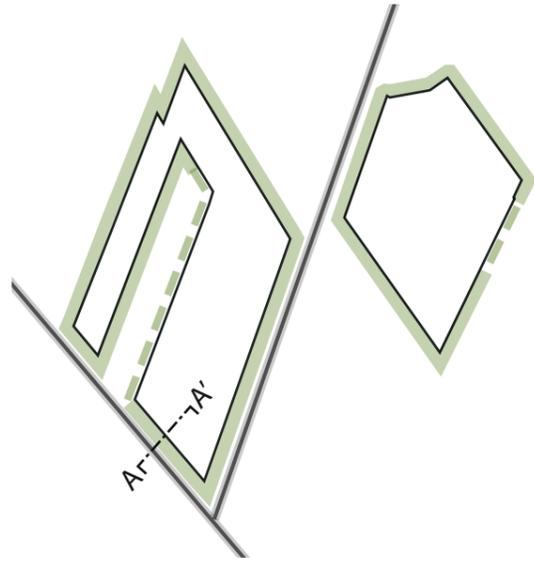
PROFILO AMBIENTALE
ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.8

Mitigazioni

Impianto: Brindisi



SEZIONE
scala 1:100

B.10

Mitigazioni

Impianto: San Pancrazio Salentino - Torre Santa Susanna
 scala 1:10.000

-  Recinzione impianto
-  Area occupata dall'impianto agrovoltaiico
-  Area di intervento
-  Buffer 100 m
-  Buffer 500 m

ELEMENTI DI SENSIBILITA' PERCETTIVA

-  Siti storico-culturali e relativa area di rispetto
-  Boschi e relativa area di rispetto
-  Grotte (PPTR)
-  Segnalazione Carta dei Beni (PPTR)
-  Doline (PPTR)
-  Strade principali

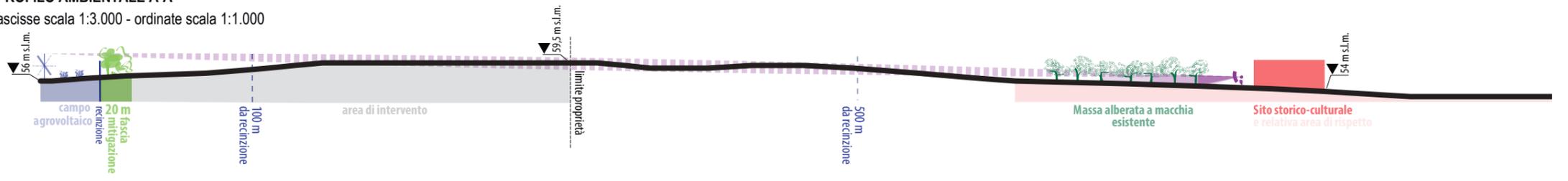
Barriere visive vegetali esistenti

-  Alberature a filari
-  Masse alberate sparse

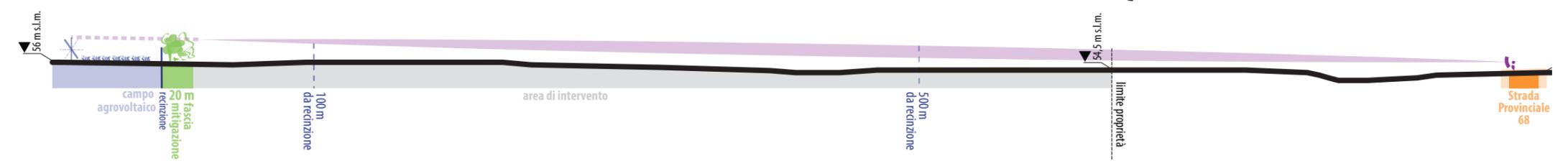
INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI MITIGAZIONE

-  Fascia di mitigazione di 20 m
-  Fascia di mitigazione di 5 m

PROFILO AMBIENTALE A-A'
 ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



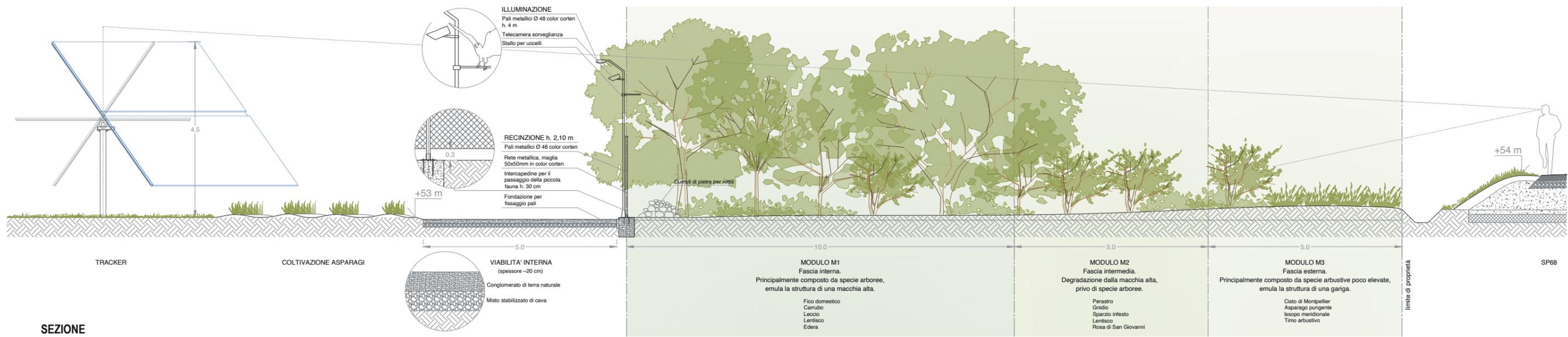
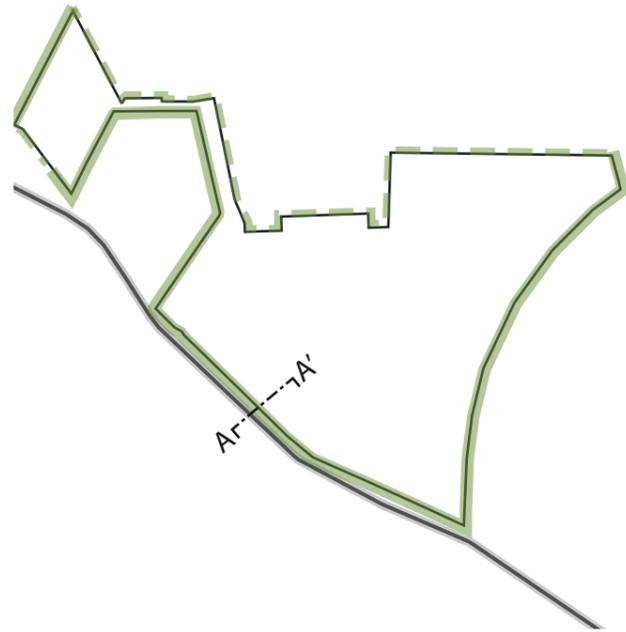
PROFILO AMBIENTALE B-B'
 ascisse scala 1:3.000 - ordinate scala 1:1.000



B.10

Mitigazioni

Impianto: San Pancrazio Salentino



SEZIONE
scala 1:100

C.
LE COMPENSAZIONI
Prime indicazioni

	Sup. totale analizzata	Sup. utilizzabile per l'impianto (verdi)	Sup. soggetta a condizionamenti non utilizzabile (rosse)	Sup. occupata ai fini del calcolo delle compensazioni <small>(D.C.P. 34 del 17/10/2019 - BR)</small>	Compensazioni (25%D) <small>(D.C.P. 34 del 17/10/2019 - BR)</small>
	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)	(ha)
	A	B	C	D	E
1 LATIANO MESAGNE (BR)	226,5	149,6	76,9	61,01	15,25
3 CERIGNOLA (FG)	50,4	36,1	14,3	*	
4 ORTA NOVA 1 (FG)	78,2	38,2	40,0	37,29	
5 ORTA NOVA 2 (FG)	26,5	7,7	18,8	2,29	
6 CELLINO SAN MARCO (BR)	18	9,6	8,4	3,19	0,80
8 BRINDISI (BR)	33	15,6	17,4	5,26	1,32
10 SPS-TSS (BR)	205,6	91,0	114,6	43,79	10,95
					28,31

* Progetto ancora in corso di definizione

“Le misure di compensazione consistono in interventi volti a “compensare” gli impatti residui non più mitigabili, attraverso la corresponsione di eventuali corrispettivi economici o la realizzazione di opere che apportino benefici ambientali equivalenti.” (“LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI IMPIANTI DI PRODUZIONE A ENERGIA FOTOVOLTAICA” - ARPA Puglia)

Nella tavola che segue sono identificate le prime indicazioni relative alle compensazioni per gli interventi previsti nella provincia di Brindisi. Gli interventi ivi rappresentati rispondono sia ad alti livelli qualitativi di intervento che alle misure quantitative fissate dalla provincia di Brindisi con la D.C.P. 34 del 17/10/2019 lettera k, che “quale misura per compensare gli impatti negativi relativi agli aspetti paesaggistici, visivi e alla perdita di habitat naturali” impone “la realizzazione di un intervento di rimboscimento, su terreni nella disponibilità del proponente, definito compiutamente mediante specifica progettazione e descrizione delle operazioni colturali da assicurare per il periodo almeno pari a quello di vita dell'impianto, da realizzare con biotipo “bosco mediterraneo” per una estensione non inferiore al 25% della superficie totale del lotto d'intervento”.

Considerate le critiche avanzate giustamente dalla Soprintendenza di Brindisi, Lecce e Taranto circa l'impatto negativo che una vasta superficie boscata può avere sul paesaggio, si ritiene, in accordo con gli esperti di vegetazione e fauna, che possano essere proposti interventi di compensazione finalizzati al restauro/ conservazione di habitat, da effettuarsi sempre su terreni in disponibilità del soggetto proponente.

In risposta a quanto richiesto dalla D.C.P. 34/2019 della provincia di Brindisi, è stata individuata un'area in comune di Mesagne (non ancora nella disponibilità della committenza, perché in vendita tramite asta giudiziaria, prevista in autunno 2020), con estensione totale di oltre 80 ettari, in grado di ospitare interventi compensativi ben oltre la misura minima richiesta (si veda la tabella riportata a fianco, per il riepilogo delle quantità risultate dai progetti di impianto in provincia di Brindisi), tramite un intervento di ripristino ecologico dell'area umida presente nell'area.

Valorizzazione territoriale in attuazione delle strategie del PPTR

Una serie di aree e azioni di compensazioni proposte si inseriscono all'interno di processi e progetti di valorizzazione territoriale, in attuazione della strategia del PPTR:

- la sottoscrizione del Contratto di Fiume del Canale Reale e la partecipazione all'attuazione degli interventi che saranno individuati;
- la sottoscrizione del protocollo della Riserva di Torre Guaceto, finalizzato alla realizzazione di interventi e attività di gestione della riserva;
- la valorizzazione dell'area archeologica delle terme romane di Malvindi, attualmente in stato di abbandono e comprese all'interno dell'area individuata in comune di Mesagne per le compensazioni.

Altri interventi compensativi puntuali

- L'area interessata dall'impianto agrovoltaiico di Latiano-Mesagne è in parte confinante con il Canale Reale: per la porzione di area interessata dal vincolo paesaggistico si propone un intervento di ripristino ecologico, quale ulteriore misura compensativa;
- Nei comuni interessati dalla realizzazione degli impianti agrovoltaiici potrà inoltre essere proposta l'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici.

COMPENSAZIONI

Prime indicazioni
(BR)

Legenda

- Confini provincia di Brindisi
- Confini comunali
- Impianti Agrovoltaiici proposti nella provincia di Brindisi

*Le superfici degli impianti riportate in questo elaborato sono esclusivamente quelle occupate dalle strutture e dagli elementi che concorrono al calcolo del 25% delle compensazioni

Individuazione delle compensazioni ipotizzate

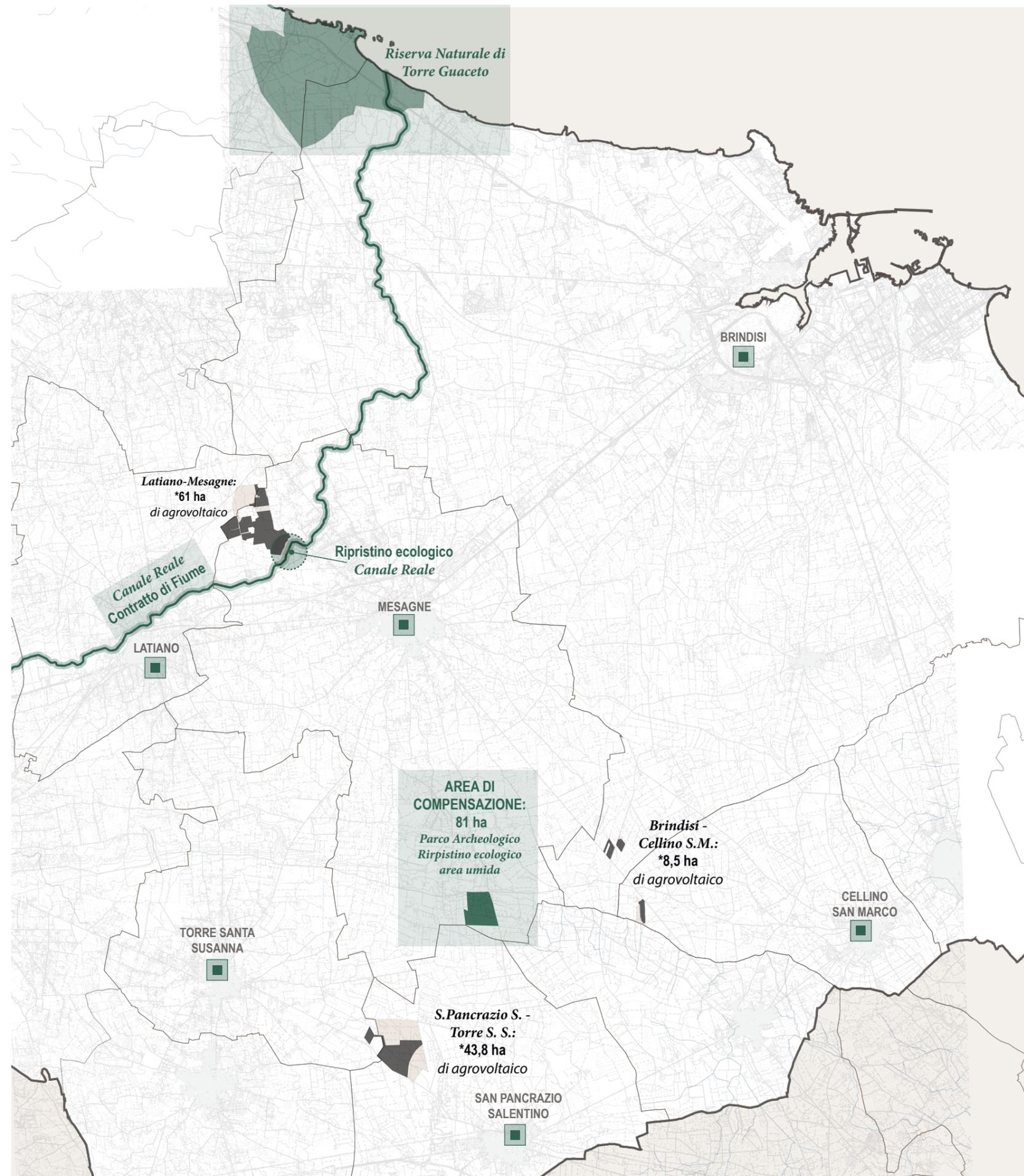
- Area di compensazione (DCP 34/2019)**
(maggiore del 25% richiesto)
Ripristino ecologico area umida

Valorizzazione territoriale in attuazione delle strategie del PPTR

- Canale Reale**
Sottoscrizione del Contratto di Fiume
- Riserva Naturale di Torre Guaceto**
Sottoscrizione del protocollo
- Area di compensazione**
Valorizzazione del sito archeologico (Terme di Malvindi)

Altre azioni compensative puntuali

- Canale Reale**
Ripristino ecologico paesaggio fluviale
- Fotovoltaico su edifici pubblici**
Nei comuni interessati dalla realizzazione degli impianti agrovoltaiici



Allegato 31



REGIONE
PUGLIA



Politecnico di Bari



Modulo di Adesione al Documento d'Intenti Verso il Contratto di Fiume del Canale reale

La Società **Marseglia Group S.p.A.**, con Sede Legale alla Via Orti n. 1/A in San Pietro di Morubio (VR), CAP 37050, P. I.V.A. 014696610743, e Sede Amministrativa alla Via Baione n. 200 - Zona Industriale, CAP 70043 Monopoli (BA), rappresentata legalmente nella persona dell'Amministratore Unico Sig.ra Vincenza TAMBURRINI, nata a Fasano (BR) il 22/04/1948, residente in Corso Giuseppe Mazzini n.95, CAP 72017 Ostuni (BR), codice fiscale TMB VCN 48D62 D508F, indirizzo PEC: marsegliagroup@legalmail.it, E mail: mobile@gruppomarseglia.com, Sito web: <http://gruppomarseglia.it/>, Telefono: 080 9302011, Fax: 080 6901766,

SOTTOSCRIVE

il Documento d'Intenti con cui si vuole dare avvio al percorso di formazione del Contratto di Fiume del Canale Reale, inteso quale strumento di programmazione strategica negoziata finalizzata a perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio fluviale del Canale Reale, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale dell'intero contesto di riferimento.

La Società Marseglia Group S.p.A. si impegna, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi del contratto;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

Data, 6 Maggio 2020

Firma

Allegato 32



Contratto di Fiume | Canale Reale

Documento d'Intenti



REGIONE
PUGLIA



Politecnico di Bari



Documento d'Intenti

PREMESSO CHE:

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (Water Framework Directive) prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, finalizzate alla promozione e utilizzo di strumenti sussidiari di governance per attuare le politiche ambientali, individuando il bacino idrografico come la corretta unità di riferimento per il governo ed il risanamento delle acque e sancendo, tra l'altro, che il successo della Direttiva dipende da una stretta collaborazione e da un'azione coerente a livello locale della comunità e degli Stati membri, oltre che dall'informazione, dalla consultazione e dalla partecipazione dell'opinione pubblica, compresi gli utenti.

Gli obiettivi di qualità delle acque fissati nella Direttiva 2000/60/CE, in considerazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici e degli ecosistemi ambientali ad essi connessi, sempre più vulnerabili per una eccessiva antropizzazione, per la carenza di manutenzione e per gli impatti potenziali dei cambiamenti climatici, possono essere difficilmente raggiunti solo con interventi settoriali ed è, quindi, necessario ricorrere a strumenti di gestione integrata e partecipata tra le diverse istituzioni, sia di pari livello che di più livelli territoriali, e tra predette istituzioni ed i cittadini, loro associazioni o categorie.

I Piani di Gestione delle Acque e i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni, cioè gli strumenti di pianificazione a livello di distretto previsti rispettivamente dalla già citata Direttiva "Acque" 2000/60/CE e dalla successiva Direttiva "Alluvioni" 2007/60/CE, prevedono misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dei Piani; in particolare, le misure *Win Win*, rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due Piani che pongono in relazione gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici, ma anche con gli obiettivi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli".

I Contratti di fiume, inseriti nel Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 all'articolo 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015), *"concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

I Contratti di Fiume rappresentano quindi uno strumento di programmazione negoziata e partecipata, secondo una logica bottom-up, avente il fine di riqualificare i territori di un determinato bacino idrografico o parte di esso con interventi multisettoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino.

PRESO ATTO CHE:

Il Canale Reale è il più importante corso d'acqua del Salento, raccoglie alle sue origini l'acqua di una polla sorgiva nel territorio di Villa Castelli, e scorre nella pianura brindisina attraversando i territori di Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, Brindisi; dopo circa 50 km sfocia in mare nell'area protetta di Torre Guaceto (superficie di circa 1110 ha), affacciata sul SIC mare Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni. Il suo bacino idrografico, che ha una estensione di 213.317 kmq e coinvolge i comuni di Villa



Contratto di Fiume | Canale Reale Documento d'Intenti

Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, San Vito del Normanni, Carovigno, Brindisi, rappresenta l'ambito di riferimento per il Contratto di Fiume.

La sicurezza idraulica (Direttiva 2007/60/CE) e la qualità delle acque (Direttiva 2000/60/CE), assieme alla qualità dell'ambiente fluviale e del territorio circostante (biodiversità, connessioni ecologiche, integrazione paesaggistica, ecc.) risultano gli obiettivi prioritari nella gestione del bacino idrografico del Canale Reale.

Nelle sue acque vengono riversate le acque dei depuratori di Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Latiano e Carovigno (consortile), per i quali sono in fase di ultimazione o sono stati realizzati interventi finanziati dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2007-2013 - Accordo di Programma Quadro (APQ) "Depurazione", ivi compresa la realizzazione di una condotta sottomarina per l'impianto di Carovigno.

Come gli altri corsi d'acqua della piana brindisina, si caratterizza per la presenza di interventi di regimazione idraulica, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso. Inoltre, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dell'alveo (abitazioni, infrastrutture viarie, impianti), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e a incrementare le condizioni di rischio idraulico. Anche le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, in stretta prossimità delle aree di pertinenza fluviale, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità del corso d'acqua.

Il territorio rurale, sin dal medioevo caratterizzato da macchia e bosco e dalla presenza di cerealicoltura e pascolo, dall'Unità vede l'espansione del seminativo e del vigneto, grazie anche alle bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie. La Riforma degli anni '50 del Novecento comporta la diffusione della piccola e media azienda a conduzione intensiva, a discapito della vecchia masseria cerealicola. Attualmente la forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.

CONSIDERATO CHE:

L'avvio del percorso di formazione del Contratto di Fiume del Canale Reale è stato preceduto da alcune iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei territori, che hanno portato al manifestarsi, da parte di molti attori territoriali, di una volontà di partecipazione che costituisce il primo passo per garantire il successo dell'iniziativa.

Per la salvaguardia del Canale Reale nel 2015 fu sottoscritto un Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Provincia di Brindisi, Comuni di Brindisi, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Villa Castelli, Consorzio di gestione di Torre Guaceto, Consorzio di bonifica Arneo, Autorità di bacino della Puglia, Acquedotto Pugliese SpA, per la redazione di un progetto di rigenerazione territoriale "Parco Plurivalente Naturalistico e Paesistico del Canale Reale", che non ha avuto successiva attuazione.

A ciò ha fatto seguito il workshop *Il Canale Reale come infrastruttura blu* (Castello Imperiali Francavilla Fontana, 13-21 novembre 2015, nell'ambito del Progetto formativo Puglia FSE 2007/2013 - Asse VII - Avviso 7/2015, Scuola Edile Brindisi, Rafforzamento delle competenze specifiche in materia di autorizzazione paesaggistica e il nuovo PPTR) in cui si sono approfonditi caratteri e criticità del Canale Reale ed esplorati gli scenari progettuali futuri.



Contratto di Fiume | Canale Reale
Documento d'Intenti

Nel corso degli ultimi anni i Comuni interessati, le Associazioni, l'AQP, la Regione Puglia hanno dato vita a una serie di iniziative di sensibilizzazione sui problemi del Canale Reale, coinvolgendo il Politecnico di Bari quale referente scientifico per lo studio degli interventi necessari alla riqualificazione del fiume e delle aree interessate. In particolare, si registrano:

- il workshop "Re-think LATIANO" 3-13 luglio 2017 (Enti organizzatori: Politecnico di Bari, Comune di Latiano, Associazione Culturale «L'isola che non c'è», Federalberghi di Brindisi, Patrocini: Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Brindisi, Confindustria Bari-BAT, Invimit, Società Italiana di Sociologia) mirato alla definizione di strategie e progetti di rigenerazione urbana del territorio di Latiano e del Canale Reale;
- l'incontro del 5 settembre 2017 presso il Rettorato del Politecnico di Bari, cui hanno partecipato rappresentanti del Consorzio di Bonifica Arneo, dell'AQP e dell'Anas, dei Comuni interessati, aderendo all'invito della Associazione culturale «L'isola che non c'è» di Latiano, per avviare la condivisione di una strategia di intervento finalizzata, prima di tutto, ad armonizzare, in maniera sistemica, gli studi ed i progetti puntali esistenti (ancora inattuati), per giungere all'elaborazione di un progetto integrato di tutela e valorizzazione di questa infrastruttura territoriale;
- l'incontro del 28 ottobre 2017 presso Palazzo Nervegna Brindisi, cui hanno partecipato rappresentanti del Consorzio di Bonifica Arneo, dell'AQP, dell'Anas, di Aeroporti di Puglia, dei Comuni interessati e della Regione Puglia, in cui si è convenuto sulla opportunità di avviare iniziative integrate, affidandone il coordinamento alla Regione Puglia e i contenuti tecnici al Politecnico di Bari, in virtù delle competenze tecniche e scientifiche possedute per intervenire in maniera organizzata, nonché di individuare come forma di governance per raggiungere gli obiettivi comuni quella del "Contratto di Fiume" di cui all'art. 68 bis del D.Lgs. 152/2006;
- il Tavolo operativo del 22 gennaio 2018, presso la Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche, al quale hanno preso parte i Comuni interessati, il Consorzio di Bonifica Arneo, l'Associazione Culturale «L'isola che non c'è», il Consorzio di Torre Guaceto e con la partecipazione del Politecnico di Bari, durante il quale il bacino del Canale Reale è stato individuato quale dominio del primo progetto pilota nella Regione Puglia per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume", condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012, che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" pubblici e privati presenti sul territorio.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 2105 del 21 novembre 2018 la Regione Puglia ha approvato la stipula e lo schema di Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 con il Politecnico di Bari, per l'esecuzione delle attività relative al primo progetto pilota per l'implementazione dello strumento dei Contratti di Fiume, al fine di disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune ed idonee a comporre, in un quadro unitario, gli interessi pubblici di cui ciascuna amministrazione è portatrice.

In data 20 febbraio 2019 è stato sottoscritto tra Regione Puglia e Politecnico di Bari l'Accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90 per la definizione del percorso per l'implementazione dei Contratti di Fiume, tramite lo sviluppo del primo progetto pilota sul bacino del Canale Reale nel territorio della Provincia di Brindisi; tale collaborazione, intesa come reale divisione di compiti e responsabilità, è finalizzata



Contratto di Fiume | Canale Reale
Documento d'Intenti

all'elaborazione di uno "Studio" volto alla tutela e alla valorizzazione dei territori interessati ai fini della riqualificazione ambientale e paesaggistica del Canale Reale e degli habitat presenti lungo il percorso dalle sorgenti alla sua foce, nonché a fornire gli indirizzi tecnico-scientifici, metodologici e operativi, per la formazione degli strumenti gestionali e programmatori più idonei a perseguire detti obiettivi, ovvero i Contratti di Fiume.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO:

Con il presente Documento d'Intenti si vuole dare avvio al percorso di formazione del Contratto di Fiume del Canale Reale, inteso quale strumento di programmazione strategica negoziata finalizzata a perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del territorio fluviale del Canale Reale, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale dell'intero contesto di riferimento.

A tal fine, secondo quanto indicato nel Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (2015), nel presente Documento di Intenti sono indicate le motivazioni e le criticità, nonché la metodologia di lavoro condivisa tra gli attori che prendono parte al processo e gli obiettivi di massima, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE e delle Direttive figlie.

I soggetti firmatari del presente Documento concordano sui principi, gli obiettivi, le modalità organizzative ed i tempi di svolgimento delle attività funzionali alla definizione del Contratto di Fiume del Canale Reale descritti nell'articolato che segue.

Art. 1. Principi e finalità

Il Contratto di Fiume del Canale Reale intende coinvolgere tutti i diversi attori del territorio dell'intero bacino idrografico: gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in una visione non settoriale ma integrata, considerando il fiume come ambiente di vita e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.

Il perseguimento di una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita l'integrazione di piani e norme sulle acque con quelli per la difesa del suolo, la tutela delle biodiversità, la programmazione socioeconomica e urbanistica, lo sviluppo rurale, i piani di finanziamento UE.

La manutenzione e la cura del territorio rappresentano un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa d'uso oculato delle risorse.

Lo sviluppo di economie agricole multifunzionali contribuisce alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni.

Le politiche urbanistiche e gli interventi sul territorio vanno orientate a rendere il fiume fruibile alla popolazione locale dal punto di vista naturalistico, ricreativo, sportivo e culturale a cominciare dalle



Contratto di Fiume | Canale Reale Documento d'Intenti

possibilità di accesso al fiume, e inoltre a rendere sempre più compatibili le attività produttive ed i modelli di sviluppo futuro in base al contesto eco-funzionale del territorio.

Il Contratto di Fiume va inteso come facilitatore di percorsi di condivisione dei progetti sul territorio per raggiungere gli obiettivi generali e specifici individuati.

Le azioni e le strategie integrate potranno trovare realizzazione all'interno dell'attuale ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014/2020 e dei prossimi programmi UE, in un'azione sinergica tra la Regione Puglia e gli Enti Locali, finalizzata alla promozione delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione quali opportunità di sviluppo dei territori.

Art. 2. Principali criticità

Le principali criticità riconosciute per il bacino del Canale reale sono le seguenti:

- mancanza di una conoscenza specifica sulle varie componenti della portata idrica, dalle sorgenti alle eventuali captazioni e/o scarichi, oltre quelli già noti rivenienti dai depuratori, che possano consentire di perseguire efficacemente l'obiettivo della qualità delle acque;
- gli interventi di sistemazione idraulica, realizzati con argini cementizi nel corso della prima metà del '900, ne hanno profondamente trasformato le caratteristiche naturali e modificato il comportamento idraulico;
- le trasformazioni hanno determinato una perdita della sua originaria funzione ecologica, incidendo sulla qualità delle acque, impoverendo gli habitat e i caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale;
- la densità degli interventi trasversali sull'alveo, gli insediamenti e le infrastrutture hanno prodotto interferenze con il deflusso delle acque;
- gli studi idraulici, approfonditi per alcuni tratti, hanno determinato la individuazione di aree a pericolosità idraulica in prossimità di aree urbane o urbanizzate per scopi produttivi, ponendo quindi il problema dei conflitti nell'uso e nella gestione del territorio;
- le attività antropiche hanno portato ad un processo di dequalificazione degli ecosistemi in quanto si sono ridotti gli spazi di pertinenza dell'alveo sia in senso di superficie che di differenziazione degli habitat;
- in particolare, gli impatti delle attività agricole intensive che caratterizzano la piana brindisina producono fenomeni di eutrofizzazione e di inquinamento delle acque, che si ripercuotono anche sulla qualità delle acque marine;
- mancanza di una relazione con le comunità insediate, che lo percepiscono come un ostacolo o un detrattore del paesaggio;
- effetti di laminazione dovuti alla presenza delle depressioni morfologiche tipiche delle aree endoreiche del Salento; tale aspetto, da valutare, è rilevante sia per la corretta valutazione delle portate idriche, sia per gli aspetti legati al rischio idraulico delle aree interne e sia per gli effetti sugli ecosistemi fluviali (aree di pantano);



Contratto di Fiume | Canale Reale Documento d'Intenti

- mancanza di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee con punti di stazione rappresentativi, distribuiti ed omogenei nell'ambito idrogeologico di riferimento, dotati di strumentazione idonea per le valutazioni di tipo qualitativo e quantitativo del corpo idrico sotterraneo;
- effetti erosivi, da valutare, in corrispondenza della foce a mare del Canale Reale.

Le criticità elencate potranno essere revisionate e integrate con quanto emergerà nel processo di formazione del Contratto di Fiume, con particolare riferimento alla costruzione del Quadro conoscitivo e ai Processi partecipativi, secondo quanto indicato all'art. 6.

Art. 3. Obiettivi generali e specifici

“La tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale” sono gli obiettivi da assumere a livello di bacino idrografico secondo quanto indicato nell'art. 168 bis del D.lgs 152/2006. Essi costituiscono gli obiettivi generali da perseguire nella costruzione del Contratto di Fiume e riguardano sia la gestione della risorsa idrica che la valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, tra le categorie degli elementi costituenti *La rete per la conservazione della biodiversità – REB*, definisce il Canale reale come *Corridoio fluviale a naturalità residuale o ad elevata antropizzazione*, per il quale prevede la tutela attiva e la valorizzazione o il ripristino naturalistico come *corridoio ecologico multifunzionale di connessione tra costa ed entroterra*, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica dell'area di foce.

A partire da tali obiettivi generali, gli obiettivi specifici con essi coerenti per il Canale Reale sono:

- la gestione sostenibile della quantità e qualità delle acque;
- la mitigazione della pericolosità idraulica in coerenza con una valutazione complessiva dei costi e dei benefici delle politiche di sviluppo insediativo e infrastrutturale nei diversi tratti interessati dal fenomeno;
- la riqualificazione ecologica e paesaggistica, ovvero la conservazione degli habitat esistenti e la creazione di nuovi habitat, la risistemazione paesaggistica dell'ambiente fluviale nelle sue diverse espressioni, la qualificazione delle connessioni e relazioni con i contesti urbani;
- l'uso sostenibile del territorio a partire dalla gestione della risorsa idrica, perseguendo azioni mirate alla biodiversità, alla realizzazione di connessioni ecologiche e servizi ecosistemici, alle pratiche agricole sostenibili, alla regolamentazione degli usi presenti ecc.;
- la valorizzazione e fruizione degli ambienti fluviali con pratiche sostenibili, quali quelle legate alla multifunzionalità dell'agricoltura, alle attività naturalistiche, ricreative, sportive ecc.;
- lo sviluppo di una nuova cultura di approccio al fiume e costruzione della “comunità del fiume”, attraverso l'informazione, la formazione e la sensibilizzazione delle comunità locali sul valore sia della risorsa idrica che del suo contesto storico-ambientale e paesaggistico;
- lo sviluppo di nuove economie legate alla gestione dell'ambiente.



Contratto di Fiume | Canale Reale

Documento d'Intenti

Gli obiettivi elencati, integrabili con quanto potrà emergere nel processo di formazione del Contratto di Fiume, potranno essere raggiunti anche tramite l'attuazione a livello locale in particolare delle misure *Win Win* del Piano di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto di appartenenza, che rappresentano azioni aggregate e sinergiche che pongono in relazione gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici. Rappresentano, quindi, lo strumento efficace per ottenere benefici ecologici, economici e sociali tramite soluzioni integrate.

Art. 4. Modalità di lavoro

Il Contratto di Fiume del Canale Reale sarà sviluppato prendendo a riferimento il Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" redatto dal Gruppo di Lavoro 1 "Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale, definizione di criteri di qualità" del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (2015).

Il processo di formazione dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile delle comunità (istituzionali e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.

I firmatari concordano sull'importanza:

- di attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Fiume attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi alla scala dell'intero bacino idrografico del Canale Reale;
- di coordinare il processo con gli obiettivi strategici e le politiche della Regione Puglia;
- di sostenere il percorso del Contratto di Fiume condividendo una governance articolata come segue.

Art. 5. Organi del Contratto di Fiume

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 3 è prevista una struttura organizzativa così articolata:

- l'*Assemblea del Contratto di Fiume*, composta dagli attori del processo e firmatari del Documento d'Intenti, come organo deliberativo del processo partecipativo;
- il *Tavolo di Coordinamento* in capo a Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche, con il supporto tecnico dell'ASSET ed il supporto scientifico del Politecnico di Bari, con funzione di indirizzo, coordinamento e concertazione;
- la *Segreteria Tecnica Operativa*, istituita presso il Politecnico di Bari, con il compito di sviluppare le attività tecnico-scientifiche.

Art. 6. Fasi e modalità di sviluppo delle attività

Le attività saranno organizzate prendendo a riferimento il Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base del Contratti di Fiume" (2015) già citato in fasi successive e sequenziali:



Contratto di Fiume | Canale Reale
Documento d'Intenti

- sottoscrizione del presente *Documento d'Intenti*;
- raccolta della documentazione, dei Piani e dei Programmi, sistematizzazione delle conoscenze comuni e redazione di un *Quadro conoscitivo o Dossier sull'Area*, finalizzato alla definizione delle criticità e delle risorse del territorio;
- contestuale realizzazione del *Processo Partecipativo* attraverso Tavoli tematici (sicurezza idraulica, ambiente, agricoltura, patrimonio culturale e sistemi di fruizione, programmazioni urbanistiche, ecc.) e Focus Territoriali (le sorgenti e l'alto corso, la piana agricola e le città, le aree della foce, ecc.);
- redazione del *Documento Strategico*, di lungo-medio termine finalizzato a definire uno scenario condiviso di valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato, basato sugli obiettivi condivisi;
- redazione del *Piano d'Azione* di breve termine (3 anni), finalizzato alla programmazione di azioni concrete da realizzarsi per il raggiungimento, nel tempo, degli obiettivi condivisi;
- sottoscrizione del Contratto di Fiume;
- implementazione del Piano d'Azione;
- attivazione di un sistema di monitoraggio.

Art. 7. Impegni dei sottoscrittori

Tutto il percorso sarà partecipato, aperto, inclusivo e le sottoscrizioni potranno aggiungersi nel tempo. I sottoscrittori del Documento di Intenti si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

Brindisi, 28 Giugno 2019

I FIRMATARI

Regione Puglia	
Provincia di Brindisi	
Comune di Brindisi	



Contratto di Fiume | Canale Reale
Documento d'Intenti

Comune di Francavilla Fontana	<i>Antonio De Santis</i>
Comune di Latiano	<i>[Signature]</i>
Comune di Mesagne	<i>Mauro Tesei</i>
Comune di Oria	<i>Merino Corone</i>
Comune di San Vito dei Normanni	<i>Nino Solbi</i>
Comune di Villa Castelli	<i>Roberto Polito</i>
Autorità Idrica Pugliese	<i>[Signature]</i>
Consorzio Bonifica Arneo	<i>[Signature]</i>
Consorzio di Gestione di Torre Guaceto	<i>[Signature]</i>
Confindustria Brindisi	<i>[Signature]</i>
Associazione L'isola che non c'è - Latiano	<i>[Signature]</i>
Ordine Geologi della Puglia	<i>[Signature]</i>
SIGEA	<i>[Signature]</i>
Politecnico di Bari	<i>[Signature]</i>
ASSET	Firma Digitale
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	Firma Digitale
GAL ALTO - SALENTO	<i>[Signature]</i>
FIAB	<i>[Signature]</i>
ORDINE ARCHITETTI PCC BR	<i>[Signature]</i>

Allegato 33



Verso il Contratto di Fiume del Canale Reale

Modulo di Condivisione e Osservazioni all'Analisi Conoscitiva

La sottoscritta **Vincenza TAMBURRINI**

in qualità di Amministratore Unico della Società **Marseglia Group S.p.A.**

avente

Sede legale in via Orti n. 1/A in San Pietro di Morubio (VR) – CAP 37050

Sede amministrativa in via Baione n. 200 – Zona Industriale, CAP 70043, Monopoli (BA)

E-mail mobile@gruppomarseglia.com PEC: marsegliagroup@legalmail.it

Tel. 080 9302011 Fax 080 6901766 Sito web: <http://gruppomarseglia.it/>

- essendo sottoscrittore del Documento d'Intenti;

CONDIVIDE I CONTENUTI DELL'ANALISI CONOSCITIVA

Data 29 giugno 2020

Firma¹ _____

FORMULA LE SEGUENTI OSSEVAZIONI/PROPOSTE DI INTEGRAZIONE²

1. rinnova la disponibilità a fornire eventuali materiali che possano integrare la conoscenza del bacino del Contratto di Fiume del Canale Reale, laddove emergano nel corso delle proprie attività.

Data 29 giugno 2020

Firma¹ _____

¹ Il presente modulo può essere firmato anche digitalmente; il modulo compilato e firmato deve essere successivamente inviato via PEC all'indirizzo: servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it

² Per ciascuna osservazione/proposta di integrazione è possibile allegare alla presente ulteriore documentazione con cui eventualmente integrare gli elaborati dell'Analisi Conoscitiva.

Allegato 34

Data 01 luglio 2020

MARSEGLIA GROUP S.P.A.

e

CONSORZIO DI GESTIONE DI TORRE GUACETO

PROTOCOLLO DI INTESA

Indice

Clausola	Pagina
1 Recepimento delle premesse.....	10
2 Oggetto e obiettivi del Protocollo.....	10
3 Programma di sviluppo della Società	11
4 Modalità di attuazione degli obiettivi del Protocollo	12
5 Impegni volti ad assicurare l'attuazione degli obiettivi del Protocollo	14
6 Condotta etica	15
7 Durata	15
8 Comunicazioni.....	16
9 Legge applicabile e risoluzione delle controversie	16
10 Miscellanea	17

PROTOCOLLO DI INTESA

tra

- (1) **Marseglia Group S.p.A.**, società per azioni di diritto italiano, avente sede legale in via Orti 1/A, C.A.P. 37050, San Pietro di Morubio (VR) e sede amministrativa in Via Baione 200 - Zona Industriale, C.A.P. 70043 Monopoli (BA), iscritta presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Verona al Registro Imprese, C.F. 00695260604, P. IVA 01469610743 e numero REA VR – 404298, rappresentata dall'amministratore unico Sig.ra Vincenza Tamburrini (di seguito, la **Società**);

e

- (2) **Consorzio di Gestione di Torre Guaceto**, consorzio con attività esterna, avente sede legale in via Verdi 1, C.A.P. 72012, Carovigno (BR), e sede amministrativa in Via Sant'Anna 6, C.A.P. 72012 Carovigno (BR), iscritto presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brindisi al Registro Imprese, C.F. – P. IVA 01918280742, e numero REA 108698, rappresentato dal Presidente dott. Corrado Tarantino (di seguito, il **Consorzio**).

Nel prosieguo la Società e il Consorzio sono anche definite congiuntamente **Parti** e ciascuna singolarmente **Parte**.

PREMESSO CHE:

- (A) il Consorzio, ente a maggioranza pubblica, è costituito dalle amministrazioni comunali di Brindisi e Carovigno e dal W.W.F. Italia;
- (B) con D.M. del 4 febbraio 2000, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha istituito la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto e ha individuato il Consorzio quale ente gestore della Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto;
- (C) la Società, dopo l'esperienza trentennale nella lavorazione e commercializzazione degli oli vegetali, ha diversificato la propria attività agli inizi degli anni 2000 nel settore della produzione energetica e, attualmente,

rappresenta una delle prime aziende italiane nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

VISTO CHE:

- (D) la Regione Puglia ha individuato la zona umida di Torre Guaceto come zona di protezione speciale (ZPS sigla IT9140008) ai sensi della direttiva 79/409/CEE "Convenzione degli uccelli selvatici";
- (E) con deliberazione di giunta regionale n. 1097 del 26 aprile 2010, la Regione Puglia ha approvato definitivamente il Piano di gestione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto e del SIC IT9140005 "Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni";
- (F) con D.M. del 28 dicembre 2018, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato "Torre Guaceto e Macchia di San Giovanni" come zona speciale di conservazione (ZSC sigla IT9140005);
- (G) in data 2 agosto 2019 la Regione Puglia ha stipulato un accordo con il Consorzio per la gestione della ZPS IT9140008 "Torre Guaceto" e della ZSC IT9140005 "Torre Guaceto Macchia San Giovanni";
- (H) la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto ha un elevato valore naturalistico, ecologico nonché archeologico, caratterizzato dalla presenza di ben strutturate cenosi vegetali insieme a lembi dunali ben conservati con essenze tipiche e di consistenti nuclei di macchia mediterranea, nonché dalla presenza di reperti di un villaggio neolitico; la sua localizzazione, gli *habitat* e le reti trofiche in essa presenti rendono detto sito un'importante area di svernamento e di sosta durante le migrazioni per significativi contingenti di numerose specie di uccelli associate agli ambienti acquatici, appartenenti a diversi gruppi, che vi trovano le condizioni adatte allo svolgimento di parte del loro ciclo biologico;
- (I) l'istituzione della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto persegue, in particolare, le seguenti finalità: a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, floro-vegetazionali, faunistiche, idro-geomorfologiche e naturalistico-ambientali; b) la gestione degli ecosistemi con modalità idonee a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei

valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c) il restauro ambientale degli ecosistemi degradati; d) la promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali della riserva; e) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio; f) la realizzazione di programmi di educazione ambientale;

- (J) nella Regione Puglia, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (**PPTR**), piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del D.Lgs. n. 42/2004 e smi, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della LR n. 20/2009, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità; tali finalità sono ulteriormente declinate negli Obiettivi generali e specifici dello "*Scenario strategico*";
- (K) l'Obiettivo strategico 10 del PPTR "*Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili*" assume le seguenti finalità: "*La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (PEAR) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. È necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali*";
- (L) a tal fine il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Si è quindi consolidata anche in Puglia nell'ultimo quinquennio la sperimentazione relativa alla realizzazione di impianti fotovoltaici più attenti alla sostenibilità ambientale;

- (M) il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (**PNIEC**), presentato dal Ministero dello Sviluppo Economico, insieme ai Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture e dei Trasporti, in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, è il documento che delinea le strategie energetiche nazionali per il periodo 2020-2030. Tale Piano, tra l'altro, intende perseguire un obiettivo di copertura, nel 2030, del 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili, delineando un percorso di crescita sostenibile delle fonti rinnovabili con la loro piena integrazione nel sistema;
- (N) secondo il PNIEC, *“la forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. Difatti, il significativo potenziale incrementale tecnicamente ed economicamente sfruttabile, grazie anche alla riduzione dei costi degli impianti fotovoltaici ed eolici, prospettano un importante sviluppo di queste tecnologie, la cui produzione dovrebbe rispettivamente triplicare e più che raddoppiare entro il 2030. Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. [...] Si seguirà un simile approccio, ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare la diffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici non utilizzabili a uso agricolo. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA), siti contaminati, discariche e aree lungo il sistema infrastrutturale”*;
- (O) per riuscire a conseguire tali ambiziosi risultati, in Italia le installazioni di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili dovrebbero progredire ad un ritmo pari ad almeno cinque volte quello attuale. In particolare, secondo il PNIEC, considerando il solo fotovoltaico, la crescita della potenza installata, da realizzarsi entro il 2030, deve essere pari a 30 GW, con installazioni sia a terra che sugli edifici. Ciò significa un incremento, in dieci anni, pari a 2,5 volte la

potenza attualmente installata (+158%). Per quanto riguarda la generazione elettrica, si assume che essa debba aumentare del 65% rispetto ad oggi, arrivando a coprire oltre il 55% dei consumi nazionali. Lo sviluppo delle installazioni riferibili ad impianti fotovoltaici dovrebbe realizzarsi secondo un tasso annuo di crescita, nel medio termine (2025) pari a 1,5 TWh, accompagnato da circa 0,9 GW di potenza installata ex-novo ogni anno. Ancor più accentuato l'incremento previsto tra il 2025 ed il 2030, pari a 7,6 TWh/anno di generazione elettrica e 4,8 GW/anno di potenza installata.

- (P) un ulteriore elemento di arricchimento e consolidamento dell'attenzione alla sostenibilità della produzione di energia fotovoltaica, e più in generale, dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, è rappresentato dall'attenzione rivolta alla valutazione dei vantaggi sociali, l'integrazione del progetto con la valutazione dei costi e dei benefici generati dagli interventi nelle tre dimensioni sociale, economica e ambientale;
- (Q) il Decreto Legislativo n. 79/1999, nel dare piena attuazione alla direttiva 1996/92/CE, ha recepito i principi di liberalizzazione e apertura del mercato dell'energia, disponendo che le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere attività di impresa, come tali non soggette a concessione amministrativa, bensì a mera autorizzazione. Ne discende che le autorizzazioni non possano essere subordinate al pagamento di corrispettivi, fermo restando la possibilità dell'amministrazione di dettare eventuali prescrizioni e/o misure di riequilibrio, volte a garantire la corretta ponderazione di tutti gli interessi pubblici e privati sottesi al procedimento. In tale cornice si inseriscono tutti i successivi provvedimenti della legislazione di settore;
- (R) in particolare, il Decreto Legislativo n. 387/2003 recante "*Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*" ha fatto propri tali principi e, dopo aver stabilito che la costruzione ed esercizio di impianti rinnovabili è soggetta ad autorizzazione unica (optando per un regime autorizzativo puro) ha specificato espressamente la regola generale sopra enunciata, stabilendo –

all'art. 12, comma 6 – che *“l'autorizzazione non può essere subordinata né prevedere misure di compensazione a favore delle regioni e delle province”*;

- (S) tale previsione va letta in via sistematica con quanto successivamente previsto nella Legge 23 agosto 2004, n. 239 di *“Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia” (Legge 239/2004)*. Nell'art. 1, comma 4, lettera f) della Legge 239/2004 veniva ribadito che lo Stato e le regioni, al fine di assicurare su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'energia nelle sue varie forme e in condizioni di omogeneità, garantiscono l'adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche, nei limiti consentiti dalle caratteristiche fisiche e geografiche delle singole regioni, prevedendo eventuali misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale qualora esigenze connesse agli indirizzi strategici nazionali richiedano concentrazioni territoriali di attività, impianti e infrastrutture ad elevato impatto territoriale, con esclusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- (T) la Corte Costituzionale, con decisione n. 383/2005, ha ritenuto illegittima l'esclusione contenuta nell'art. 1, comma 4, lett. f) riferita agli impianti alimentati da fonti rinnovabili, dettando tuttavia una specifica interpretazione del suddetto art. 1, comma 4 della Legge 239/2004: secondo la Corte costituzionale le *“eventuali”* misure compensative di carattere ambientale e territoriale non possono essere *“meramente patrimoniali”* e sono comunque limitate ai casi in cui ricorrano tutti gli altri presupposti indicati nel citato art. 1, comma 4, lettera f) (i.e. *“concentrazioni territoriali di attività, impianti ed infrastrutture ad elevato impatto territoriale”*) (in senso conforme, Corte Cost. n. 248/2006);
- (U) l'articolo 1, comma 5 della Legge 239/2004 prevede inoltre che le Regioni e gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuove infrastrutture energetiche *“hanno il diritto”* di stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale coerenti con gli obiettivi di politica energetica nazionale. La stipula di tali accordi così come la prestazione delle misure di compensazione in essi previste *“a favore delle Regioni e delle Province”* non può però essere condizione per l'emissione

dell'autorizzazione alla costruzione delle infrastrutture energetiche per cui sono previste misure di compensazione;

- (V) in considerazione di tale orientamento di principio, la normativa ad oggi vigente, di cui al decreto ministeriale del Ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010, recante "*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*" (**DM 10.9.2010**), stabilisce che le Regioni possano prevedere oneri istruttori a carico del proponente finalizzati a coprire le spese istruttorie del procedimento autorizzativo e che le amministrazioni competenti al rilascio del titolo autorizzativo possano determinare, in sede di riunione di conferenza dei servizi, eventuali misure di compensazione a favore dei Comuni purché le stesse siano di carattere ambientale e territoriale e non meramente patrimoniali o economiche e rispettino i criteri di cui Allegato 2 delle Linee guida di cui al DM 10.9.2010;
- (W) a tal riguardo, l'Allegato 2 delle Linee guida di cui al DM 10.9.2010 ribadisce espressamente che, fermo restando che per l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è dovuto alcun corrispettivo monetario in favore dei Comuni, l'autorizzazione unica può individuare misure compensative, a carattere non meramente patrimoniale, a favore degli stessi enti locali e da orientare su interventi di miglioramento ambientale correlati alla mitigazione degli impatti riconducibili al progetto, ad interventi di efficienza energetica, di diffusione di installazioni di impianti a fonti rinnovabili e di sensibilizzazione della cittadinanza sui predetti temi, nel rispetto dei seguenti criteri: (i) la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica non giustifica di per sé e non dà luogo in modo automatico a misure compensative; sarà necessario valutare, caso per caso, le dimensioni e le caratteristiche dell'impianto e l'impatto che potrebbe avere sull'ambiente; (ii) le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale sono determinate in riferimento a concentrazioni territoriali di attività, impianti ed infrastrutture ad elevato impatto territoriale, con specifico riguardo alle opere in questione; (iii) le misure compensative devono essere concrete e realistiche, cioè determinate tenendo conto delle specifiche caratteristiche dell'impianto e del suo specifico impatto ambientale e territoriale; (iv) secondo l'articolo 1, comma 4, lettera f) della Legge 239/2004, le misure compensative sono solo eventuali, e correlate alla circostanza che esigenze

connesse agli indirizzi strategici nazionali richiedano concentrazioni territoriali di attività, impianti e infrastrutture ad elevato impatto territoriale; (v) possono essere imposte misure compensative di carattere ambientale e territoriale e non meramente patrimoniali o economiche solo se ricorrono tutti i presupposti indicati nel citato articolo 1, comma 4, lettera f) della Legge 239/2004; (vi) le misure compensative sono definite in sede di conferenza di servizi, sentiti i Comuni interessati, anche sulla base di quanto stabilito da eventuali provvedimenti regionali e non possono unilateralmente essere fissate da un singolo Comune; (vii) le eventuali misure di compensazione ambientale e territoriale definite nel rispetto dei criteri di cui alle lettere precedenti non possono comunque essere superiori al 3 per cento dei proventi, comprensivi degli incentivi vigenti, derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica prodotta annualmente dall'impianto;

- (X) si sta assistendo ad una intensa espansione delle fonti di energia rinnovabile, e del fotovoltaico in particolare, espansione che pone il tema di garantire una corretta localizzazione e progettazione degli impianti, con specifico riferimento alla necessità di limitare un ulteriore e progressivo consumo di suolo agricolo e, contestualmente, garantire la salvaguardia del paesaggio;
- (Y) in questo quadro normativo e fattuale, una vasta letteratura tecnico scientifica inerente alla tecnologia "agrovoltaica" consente oggi di avanzare un'ipotesi d'integrazione sinergica fra esercizio agricolo e generazione elettrica da fonte solare. Questa soluzione, infatti, consentirebbe di conseguire dei vantaggi che sono superiori alla semplice somma dei vantaggi ascrivibili alle due utilizzazioni del suolo singolarmente considerate;
- (Z) le Parti convengono sulla necessità di affrontare il tema della localizzazione e installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in modo organico, in modo tale da consentire nell'ambito regionale un pieno sviluppo delle fonti di energia rinnovabile in un'ottica di sostenibilità, ovvero tenendo in considerazione i criteri di risparmio di suolo, tutela dell'ambiente e conservazione della biodiversità, protezione dell'agricoltura congiuntamente alla sua innovazione attraverso l'innovazione tecnologica, tutela del paesaggio e realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità, opportunamente individuati, nell'ottica della

massimizzazione dei vantaggi della comunità e dei privati e della minimizzazione degli impatti, anche con riferimento alla rigenerazione dei paesaggi degradati a causa delle calamità naturali;

CONSIDERATO CHE:

- (AA) la Società, anche per il tramite delle proprie società controllate, ha deciso di promuovere una nuova iniziativa imprenditoriale basata su una virtuosa integrazione fra impiego agricolo ed utilizzo fotovoltaico del suolo, ovvero un connubio (cd. “ibridazione”) fra due utilizzi produttivi del suolo finora alternativi (il **Progetto Agrovoltaico**);
- (BB) in data 25 maggio 2020 la Società ha sottoscritto un accordo quadro di collaborazione con l'Università degli Studi di Foggia – Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente e con l'Organizzazione di Produttori (Soc. Coop. Agr. A R.L.) “NATURA DAUNA”, al fine di elaborare programmi e progetti che, con riferimento al settore agricolo, possano efficacemente connettere e virtuosamente conciliare la produttività delle colture agrarie, la generazione e l'impiego di energia da fonte rinnovabile, la protezione dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse agro ecologiche (acqua, suolo, atmosfera), favorendo lo sviluppo tecnologico delle imprese e l'implementazione di innovazioni di processo e di prodotto che favoriscano un significativo incremento del reddito proveniente dall'attività agricola interpretata in chiave multifunzionale;
- (CC) la Società ha in corso di definizione anche un accordo quadro di collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura del Politecnico di Bari, al fine di verificare le problematiche di localizzazione e installazione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, da affrontare attraverso programmi di ricerca da cui far discendere modelli e linee guida operative, validabili sperimentalmente, che consentano nell'ambito regionale e stante la normativa e gli strumenti vigenti citati in premessa, un pieno sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in un'ottica di sostenibilità;
- (DD) in data 10 febbraio 2020 la Società ha comunicato al Consorzio che, nell'ambito del Progetto Agrovoltaico che la Società intende sviluppare in provincia di Brindisi e che riguarda la realizzazione di impianti nei comuni di Latiano e Mesagne,

Brindisi e Cellino San Marco, Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino, ritiene utile valutare l'attivazione di misure di compensazione di carattere ambientale in sede locale, finalizzate al rafforzamento delle opere e degli interventi previsti all'interno del "Contratto di Fiume Canale Reale";

(EE) il Consiglio di Amministrazione del Consorzio in data 22 maggio 2020 come da verbale n. 161 ha accettato la proposta della Società di stipulare un protocollo di intesa finalizzato alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale nella zona umida dell'area protetta di Torre Guaceto;

(FF) in data 18/06/2020 la Società ha trasmesso bozza di proposta del suddetto protocollo di intesa da sottoscrivere tra le Parti;

(GG) in data 23/06/2020 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha approvato il testo del suddetto protocollo di intesa come proposto dalla Società;

(HH) le Parti convengono di sottoscrivere il presente protocollo di intesa al fine di disciplinare il proprio rapporto nell'ottica dell'implementazione delle misure di compensazione di carattere ambientale nell'ambito del procedimento autorizzativo per la realizzazione del Progetto Agrovoltico (il **Protocollo**);

**PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO QUANTO SOPRA, LE PARTI
CONVENGONO QUANTO SEGUE:**

1 Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo che supera ogni altra intesa tra le Parti relativa agli argomenti in esso trattati.

2 Oggetto e obiettivi del Protocollo

2.1 Oggetto del presente Protocollo è la fissazione dei principi guida che regolano la collaborazione tra la Società e il Consorzio ai fini dell'identificazione e della realizzazione di una misura di compensazione di carattere ambientale da realizzare all'interno della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, nel contesto dell'implementazione del Progetto Agrovoltico.

2.2 Le Parti identificano e riconoscono i seguenti come principali obiettivi del Protocollo:

- (a) il miglioramento del sistema ambientale e della rete ecologica della Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto;
- (b) l'identificazione di misure di compensazione di carattere ambientale realizzabili all'interno della Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto, nel rispetto della normativa applicabile;
- (c) la sottoposizione di un progetto per l'implementazione di misure di compensazione di carattere ambientale agli enti competenti a valutare il Progetto Agrovoltaico in conferenza di servizi.

2.3 Le Parti prendono atto e convengono che il Progetto Agrovoltaico è un'iniziativa imprenditoriale di cui è unicamente responsabile la Società tramite le sue società controllate e che, pertanto, la sottoscrizione del presente Protocollo non comporta alcun onere economico a carico del Consorzio e non implica l'adesione del Consorzio al Progetto Agrovoltaico, né alcun obbligo del Consorzio a patrocinare né a sponsorizzare alcun impianto fotovoltaico compreso nel Progetto Agrovoltaico.

3 Programma di sviluppo della Società

3.1 L'esperienza maturata negli anni, l'utilizzo delle migliori tecnologie, l'ottimizzazione dei processi produttivi, accompagnate da un accurato *design* ed un gusto architettonico in armonia con l'ambiente hanno consentito alla Società il successo e la crescita in termini di capacità produttiva, di fatturato e di occupazione, consentendo di inanellare una serie di risultati produttivi, nonostante le difficoltà che gli operatori economici, ed ancor più quelli del Mezzogiorno d'Italia, sono costretti ad affrontare.

3.2 La Società intende ora realizzare un programma di sviluppo per il territorio pugliese che possa aprire ad una nuova fase di integrazione fra impiego agricolo ed utilizzo fotovoltaico del suolo, tale da consentire, al contempo, il mantenimento della vocazione agricola dei terreni, l'integrazione, la diversificazione e la

stabilizzazione del reddito agricolo, nonché la promozione delle fonti energetiche rinnovabili, valorizzando l'innovazione tecnologica delle operazioni agricole.

- 3.3 L'implementazione del programma di sviluppo nell'ambito del quale si inserisce il Progetto Agrovoltico è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti in sede regionale e provinciale, tra le quali, si ricorda la valutazione di impatto ambientale ai sensi della Legge Regionale n. 11/2001 e del Decreto Legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii. e l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo n. 387/2003, previa convocazione di una conferenza di servizi ai sensi della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. (le **Autorizzazioni**).

4 Modalità di attuazione degli obiettivi del Protocollo

- 4.1 Allo scopo di favorire l'attuazione degli obiettivi del presente Protocollo, il Consorzio si impegna a proporre alla Società alcuni progetti, anche tra loro alternativi, per la realizzazione di opere di compensazione ambientale che potrebbero essere realizzate all'interno della Riserva Naturale dello Stato e Area Marina Protetta di Torre Guaceto, nel rispetto della normativa applicabile.
- 4.2 La Società si impegna a valutare, e a far sì che le proprie società controllate valutino, a propria insindacabile discrezione, la fattibilità tecnica ed economica dei progetti per la realizzazione di opere di compensazione ambientale come proposti dal Consorzio.
- 4.3 La Società si impegna a comunicare, e a far sì che le proprie società controllate comunichino, al Consorzio, entro [30] giorni lavorativi dalla ricezione di ciascuna proposta, gli esiti della propria valutazione di fattibilità tecnica ed economica. Al riguardo, la Società si riserva *inter alia* le facoltà di:
- (a) approvare in via preliminare una delle proposte del Consorzio e rigettare le restanti;
 - (b) proporre modifiche a uno o più progetti proposti dal Consorzio;
 - (c) rinunciare alla realizzazione di tutti i progetti proposti dal Consorzio.

- 4.4 Qualora la Società abbia comunicato al Consorzio la propria approvazione preliminare di un progetto per la realizzazione di un'opera di compensazione ambientale come proposto dal Consorzio ai sensi della clausola 4.3 lettera (a) che precede, il Consorzio si impegna ad autorizzare la Società e le sue società controllate a proporre tale progetto alla conferenza di servizi chiamata a pronunciarsi sul Progetto Agrovoltaiico di competenza, comunicando l'autorizzazione a procedere alla Società, entro [5] giorni lavorativi dal ricevimento della comunicazione ai sensi della clausola 4.3 lettera (a) che precede. Una volta ottenuta l'autorizzazione a procedere da parte del Consorzio ai sensi della clausola 4.4 che precede, la Società si impegna a far sì che le proprie società controllate propongano tale progetto alla conferenza di servizi.
- 4.5 Qualora la Società abbia proposto una modifica progettuale ai sensi della clausola 4.3 lettera (b) che precede, il Consorzio si impegna a considerarla in buona fede e con la massima diligenza e a comunicare, entro i successivi [30] giorni lavorativi, la propria decisione se approvarla o meno, nonché l'eventuale autorizzazione a procedere a proporre il progetto alla conferenza di servizi chiamata a pronunciarsi sul Progetto Agrovoltaiico di competenza.
- 4.6 Rimane inteso tra le Parti che:
- (a) la Società e le sue società controllate non proporranno in conferenza di servizi alcun progetto di misura di compensazione da realizzarsi all'interno della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, senza aver ottenuto l'autorizzazione a procedere in tal senso da parte del Consorzio;
 - (b) nessuna misura di compensazione potrà essere realizzata nei seguenti casi:
 - (i) qualora alcuno degli impianti fotovoltaici previsti nel Progetto Agrovoltaiico non venga autorizzato;
 - (ii) qualora alcuno degli impianti fotovoltaici previsti nel Progetto Agrovoltaiico venga autorizzato ma non realizzato per qualsiasi ragione;

- (iii) qualora la conferenza di servizi chiamata a valutare il Progetto Agrovoltaiico non approvi il progetto di misura di compensazione ambientale proposto dalla società proponente, previa autorizzazione del Consorzio.
 - (c) in alcuno dei casi di cui alla clausola 4.6 lettera (b) che precede, il Consorzio non avrà nulla a pretendere dalla Società, in riguardo all'esecuzione della misura di compensazione ambientale, a nessun titolo, neppure a titolo di risarcimento del danno.
- 4.7 Qualora, invece, le autorità competenti rilascino le Autorizzazioni per la realizzazione del Progetto Agrovoltaiico e tali Autorizzazioni individuino, quale misura compensativa ai sensi della normativa applicabile, il progetto proposto dalla società proponente ai sensi delle clausole 4.4 e 4.5 che precedono, le Parti si impegnano, ora per allora, a stipulare un accordo attuativo che disciplini le modalità concrete di implementazione della misura compensativa all'interno della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto. Ai fini della redazione di tale accordo attuativo, rimane sin d'ora inteso tra le Parti che il Consorzio sarà responsabile della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva dell'opera e della direzione e sorveglianza sui lavori, nonché dell'affidamento dei lavori ai sensi del Decreto Legislativo n. 50/2016, mentre la Società, anche tramite le proprie società controllate, metterà a disposizione le risorse economiche necessarie per la realizzazione dei lavori.

5 Impegni volti ad assicurare l'attuazione degli obiettivi del Protocollo

- 5.1 Ciascuna Parte dichiara e garantisce di aver ottenuto tutti i consensi e le autorizzazioni necessarie dai competenti organi ai fini della sottoscrizione del presente Protocollo.
- 5.2 Al fine di assicurare l'attuazione efficace e puntuale degli obiettivi del Protocollo, le Parti, ciascuna per quanto di propria competenza, si attiveranno affinché:
- (a) il Consorzio sia informato e aggiornato con cadenza semestrale in merito agli sviluppi degli *iter* autorizzativi volti alla realizzazione del Progetto Agrovoltaiico;

- (b) il Consorzio sia informato delle osservazioni sollevate dalle autorità competenti al rilascio delle Autorizzazioni in merito al progetto di misura di compensazione proposto;
- (c) sia avviato un percorso di costante confronto tra le Parti in merito all'oggetto delle misure compensative, anche attraverso l'organizzazione di tavoli tecnici di coordinamento, su richiesta di una delle Parti;
- (d) sia attivamente esaminata la possibilità di accesso a tutti gli strumenti di programmazione e di incentivazione utilizzabili anche attraverso la individuazione di risorse nelle dotazioni finanziarie sia europee che nazionali e regionali, nel presupposto che gli investimenti siano coerenti e compatibili, sia a livello nazionale che locale, con i programmi di sviluppo regionali.

6 Condotta etica

- 6.1 Le Parti dichiarano e garantiscono che, con riferimento alla negoziazione, stipula ed esecuzione del presente Protocollo, non hanno violato né violeranno la normativa anti-mafia e le leggi anti-corrruzione applicabili, ivi incluse la Legge n. 190/2012, il codice penale italiano, il Decreto Legislativo n. 231/2001, i trattati internazionali anti-corrruzione quali la Convenzione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.
- 6.2 Gli ulteriori accordi attuativi del presente Protocollo conterranno clausole di condotta etica delle Parti, con specifiche assunzioni di obbligazioni di rispetto delle leggi anti-corrruzione e adeguati rimedi in caso di violazione delle stesse da parte di alcuna delle Parti.

7 Durata

Il presente Protocollo è efficace a partire dalla data della sua sottoscrizione sino alla data di rilascio delle Autorizzazioni per gli impianti previsti nel Progetto Agrovoltaiico.

8 Comunicazioni

8.1 Qualsiasi comunicazione relativa al Protocollo dovrà essere effettuata per iscritto e dovrà essere indirizzata, a seconda dei casi, ai seguenti recapiti:

(a) se alla Società

Via Baione, 200 - Zona Industriale

70043 Monopoli (BA)

Att.ne: Comm. Leonardo Giuseppe Marseglia

Email: mobile@gruppomarseglia.com

P.E.C.: marsegliagroup@legalmail.it

Att.ne: Dott. Claudio Taveri

Email: claudio.taveri@gruppomarseglia.com

(b) se al Consorzio

Via Sant'Anna, 6

72012 Carovigno (BR)

Email: segreteria@riservaditorrequaceto.it

P.E.C.: segreteria@pec.riservaditorrequaceto.it

Att.ne: dott. Corrado Tarantino, Presidente del CdA e dott. Alessandro Ciccolella, Direttore della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto

8.2 Le Parti si impegnano ad aggiornare tempestivamente in caso di variazione i recapiti indicati nel presente Protocollo. In caso contrario, le comunicazioni inviate da una Parte all'altra agli indirizzi di cui al comma precedente si intenderanno validamente trasmesse ai sensi del presente Protocollo.

9 Legge applicabile e risoluzione delle controversie

9.1 Il presente Protocollo sarà regolato ed interpretato secondo la legge italiana.

9.2 Le eventuali controversie che dovessero insorgere tra le Parti in ordine all'interpretazione, all'esecuzione, alla revoca e alla validità del presente Protocollo saranno oggetto di preventiva ed amichevole composizione.

9.3 Qualora la composizione amichevole non fosse possibile, le Parti di comune accordo convengono fin d'ora di devolvere la risoluzione della controversia alla competenza esclusiva del Foro di Brindisi.

10 Miscellanea

- 10.1 Qualsiasi modifica al Protocollo dovrà risultare da atto scritto debitamente sottoscritto dalle Parti.
- 10.2 Il contenuto del presente Protocollo rappresenta l'intero accordo delle Parti in merito alle materie dallo stesso regolate e, pertanto, supera e sostituisce ogni intesa verbale o scritta precedente intervenuta tra le Parti in relazione al presente Protocollo.
- 10.3 Nessun comportamento di tolleranza, anche se reiterato, di una Parte nei confronti di inadempimenti o ritardati adempimenti dell'altra Parte potrà essere interpretato come tacita abrogazione delle corrispondenti previsioni del presente Protocollo o come rinuncia della Parte non inadempiente a far valere i propri diritti.

Letto, firmato e sottoscritto

Sig.ra Vincenza Tamburrini

in nome e per conto di

MARSEGLIA GROUP S.p.A.

Dott. Corrado Tarantino

in nome e per conto di

CONSORZIO DI GESTIONE DI
TORRE GUACETO

Firmato digitalmente da

CORRADO TARANTINO

CN = TARANTINO CORRADO
O = CONSORZIO DI GESTIONE DI TORRE
GUACETO
C = IT

Allegato 35



Alla Segreteria Tecnica
del *Contratto di Fiume Bassa e Media Valle dell'Ofanto*
c/o *Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino*
Via Guglielmo Marconi, 39 - 76121 - Barletta (BT)
Email: contrattofiumeofanto@pattonordbareseofantino.it

OGGETTO: MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER L'ADESIONE AL PROCESSO PARTECIPATIVO FINALIZZATO ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME DELLA BASSA E MEDIA VALLE DELL'OFANTO

La presente per comunicare l'interesse della Società **Marseglia Group S.p.A.**, avente Sede legale in via Orti n. 1/A in San Pietro di Morubio (VR) – CAP 37050 e Sede amministrativa in via Baione n. 200 – Zona Industriale, CAP 70043, Monopoli (BA), P. IVA 01469610743, Codice Fiscale 00695260604, E-mail: mobile@gruppomarseglia.com, PEC: marsegliagroup@legalmail.it, Tel. 080 9302011, Fax 080 6901767, Sito web: <http://gruppomarseglia.it/>, all'iniziativa del **CONTRATTO DI FIUME DELLA BASSA E MEDIA VALLE DELL'OFANTO**, condividendo i contenuti del **DOCUMENTO DI INTENTI** finalizzato all'avvio del processo partecipativo che dovrà condurre alla sottoscrizione del *Contratto* secondo i contenuti, gli obiettivi e la metodologia espressi nel suddetto documento.

Rispetto a quanto indicato nel Documento di Intenti, lo scrivente esprime la disponibilità, rispetto al proprio ambito di competenza:

- **B. AGRICOLTURA e AGRO-ECOSISTEMI;**
- **E. INTERAZIONI/INTEGRAZIONI CON PROGRAMMI,**

ad essere:

- ✓ coinvolto nel processo partecipativo per tramite dell'inserimento nell'Assemblea del CdF (*rif. cap. 6 del Documento di Intenti "Organi del Contratto di Fiume"*)
- ✓ informato sullo sviluppo delle attività.



Si chiede alla Segreteria Tecnica di trasmettere ogni comunicazione, relativa alla attività in oggetto, all'attenzione del:

Comm. Leonardo Giuseppe Marseglia

Email: mobile@gruppomarseglia.com

Dott. Claudio Taveri

Email: claudio.taveri@gruppomarseglia.com

n. telefono: 080 9302024.

Distinti saluti,

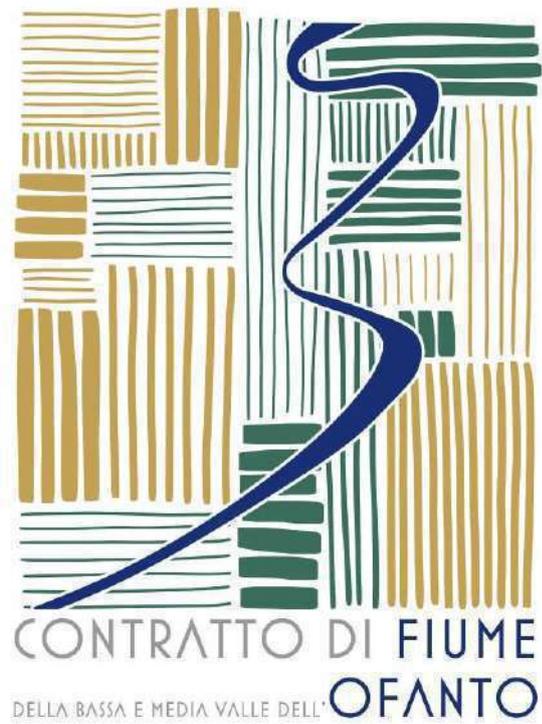
Monopoli (BA), lì 14 luglio 2020

Firma

Sig.ra Vincenza Tamburrini

in nome e per conto di
MARSEGLIA GROUP S.p.A.

Allegato 36



CONTRATTO di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto

DOCUMENTO di INTENTI

La complessità dei fiumi negli ultimi cinquant'anni ha finito per caratterizzare non già la loro valenza di sistemi ecologici, quanto gli apparati della gestione. Tuttavia rimangono ancora l'ultima speranza di salvezza; gli unici luoghi di accelerazione biologica dove l'uomo può realisticamente immaginare i suoi sogni di sopravvivenza; di riscatto in un tempo che è il suo e dei suoi figli. Così il fiume, "liquefatto" nei sistemi insediativi stratificati, finisce per diventare il luogo dove attribuire funzioni e livelli prestazionali oltre la sua naturale capacità: rendere più resilienti i territori dagli effetti dei cambiamenti climatici; scrigni di biodiversità; riserve di acqua dolce; agricoltura di qualità, tempo libero. Fino a farne sistemi ancor più aperti, complessi e compressi di quanto già la natura non gli attribuisca.

L'Ofanto come elemento per un nuovo "riscatto meridionale" che tenta di coniugare - nella migliore tradizione di quella eleganza che matura in contesti di inquietudine, di contraddizioni e di bellezza - cultura, storia, natura, innovazione, ripresa produttiva, sviluppo economico e sociale nella più ampia prospettiva nazionale ed europea.

Un'idea di sviluppo che parte da quell'approccio fisiografico, oggi bioregionale, che non solo travalica la valenza di continuità ambientale del fiume, dei suoi adduttori e delle connessioni ecologiche, ma ricerca, riammaglia ecologia ed economia.

In questa prospettiva il Contratto di Fiume della Bassa e Media Valle dell'Ofanto tenta di collocarsi principalmente nell'accezione di strumento per l'innesco di pulsioni territorialiste, dentro un sistema fisico omogeneo, oltre la limitazione amministrativa, in cui il Fiume è la misura per la verifica della sostenibilità delle scelte e per le speranze di sviluppo; come strumento di "concretezza" multi-scalare, di ricerca di sintesi e di condivisione preliminare a partire dalle azioni attuative dello scenario del Piano del Parco Naturale Regionale (in fase di elaborazione), di superamento delle criticità nella gestione dei conflitti, di strumento facilitatore dei processi attuativi; strumento di crescita in auto-apprendimento dell'intera comunità per la costruzione di una narrazione in grado di consegnare uno scenario per il futuro ed una usabilità per il presente.

Premesse

I Contratti di Fiume (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I CdF rappresentano uno strumento di programmazione partecipata avente il fine di riqualificare i territori di un

determinato bacino idrografico o parte di esso con interventi multi settoriali e con il coinvolgimento su base volontaria, di tutti gli enti istituzionali ed i soggetti privati insistenti su un determinato bacino.

I CdF inseriti nel Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 all'articolo 68 bis (introdotto dall'art. 59 della L. 221/2015) "*concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*".

In tale prospettiva si collocano tutte le riflessioni effettuate sul Fiume Ofanto e nella sua Valle in occasione delle seguenti iniziative e che in qualche maniera precedono e caratterizzano l'avvio ed il senso del percorso di formazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto:

- sottoscrizione a Lucera, in occasione della III Conferenza d'area del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), del protocollo di intesa tra Regione Puglia, il Comune di Canosa di Puglia e l'Agenzia PTO/NBO (15.12. 2008) per iniziative sperimentali che accompagnano la formazione del PPTR, aventi ad oggetto lo start up del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto.
- *Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto* presentato a San Ferdinando di Puglia in occasione della conclusione di lavori dell'Atlante Cartografico Ambientale del Parco Regionale del Fiume Ofanto (Progetto INTERREG Italia-Grecia) (16.02.2009) Il Manifesto contenente una sorta di codice statutario del territorio fluviale alla vigilia dell'istituzione dell'Area Protetta regionale.
- *Manifesto di Melfi* presentato nel 2009 in occasione della stesura dei Documenti Strategici della Programmazione regionale 2007/2013 per l'affermazione del sistema interregionale fluviale dell'Ofanto nello schema dei corridoi Europei I "Tirrenico" e VIII "Adriatico".
- *Protocolli di intesa tra Regione Puglia e Province di Foggia e Barletta Andria Trani* (2011) sottoscritti per le attività di copianificazione in materia di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale, nell'ambito dei quali riconoscere e favorire l'impiego del "*contratto di fiume*" come strumento attuativo di programmazione negoziata nella piana ofantina.
- *Patto Val d'Ofanto* sottoscritto ad Avellino (5.05.2014) da un ampio partenariato costituito dai sindaci dei Comuni interessati dall'intero tratto fluviale (Campania, Basilicata, Puglia) e dai soggetti della programmazione negoziata. Il Patto Val d'Ofanto afferma la volontà dei sottoscrittori di ricondurre gli scenari dello sviluppo secondo un approccio fisiografico e bioregionale nel dibattito ancora aperto sul Meridione d'Italia.
- Sottoscrizione del *Protocollo di intesa ISPRA – Provincia di Barletta Andria Trani* (11.10.2017) per la cooperazione sui temi della pianificazione territoriale indirizzata alla conservazione e diffusione della naturalità diffusa e del paesaggio, infrastrutture verdi (Green Infrastrutture) e servizi ecosistemici; compartecipazione alle attività di elaborazione del Parco Naturale Regionale Fiume in relazione al ruolo del reticolo idrografico quale componente principale

della Rete Ecologica Regionale; supporto tecnico e supervisione scientifica nel caso di interventi di riqualificazione fluviale del Parco, finalizzato all'integrazione delle Direttive Habitat, FWD e normativa nazionale connessa.

- Protocollo di intesa del raggruppamento composto dalla Provincia di Barletta Andria Trani (in qualità di Soggetto gestore del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto), Comuni di Barletta e Margherita di Savoia (7.03.2017) avente ad oggetto il ripristino dell'area umida costiera in prossimità della foce del Fiume Ofanto.
- Sottoscrizione dell'Accordo tra l'Autorità del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la Provincia di Barletta Andria Trani (24.04.2019) per l'istituzione del *Tavolo Tecnico Istituzionale permanente di confronto e monitoraggio per le attività di copianificazione in materia di Pianificazione di Bacino Distrettuale e Aree Protette Naturali*. Le finalità del Tavolo Tecnico attengono ad una collaborazione di natura metodologica ed applicativo – sperimentale finalizzate all'attuazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto e la contestualizzazione delle azioni alla scala di Bacino idrografico, tenuto conto delle varie iniziative in atto, quali il contratto di fiume dell'Alto Ofanto.

In tali occasioni i portatori di interesse, a vario titoli intervenuti, hanno manifestato la volontà di intendere il Contratto di Fiume dell'Ofanto come strumento nel quale le prerogative connesse all'integrazione delle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni), 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina) devono essere armonizzate, rispetto alla necessità di considerare la Valle Ofantina come sistema di sviluppo integrato dando enfasi proprio alla componente legata allo “sviluppo locale”, introdotto dall'articolo 68 bis del Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006.

Ovvero l'avvio di una nuova stagione dello sviluppo in grado di riconoscere e ricondurre nei programmi e negli scenari della pianificazione, l'invarianza della Valle come sistema territoriale unitario, complesso, dinamico ed evolvente.

La centralità del Fiume, nella cui piana alluvionale e costiera si manifestano e si condensano le reazioni agli eventi nell'intro bacino idiografico, le dinamiche evolutive naturali ed umane fino a farne un luogo con il più alto livello di complessità.

Il Fiume come parte di un sistema insediativo intrecciato ed interconnesso, multi/scalare e multi/attore, nel quale ricercare una nuova alleanza tra reti ecologiche e reti economiche, aree interne e aree costiere in una prospettiva di sviluppo che nella stessa sostenibilità e armonia fonda le prerogative del suo riscatto in una parte importante del Mezzogiorno d'Italia tra Puglia, Basilicata e Campania.

Considerato che

la programmazione comunitaria 2014-2020 così come le proposte avanzate dalla Commissione per la programmazione 2021-2027 fanno riferimento a specifici strumenti di intervento di natura territoriale, fondati sul metodo partecipativo di collaborazione pubblico privata e quindi sul ruolo attivo del partenariato economico e sociale, così come di quello istituzionale locale;

il Comitato delle Regioni dell'Ue nella sessione plenaria del 7-9 ottobre 2019 ha espresso un parere sull'agenda territoriale rinnovata, con una particolare attenzione per lo sviluppo locale di tipo partecipativo, in cui chiedere che l'agenda territoriale post-2020 rafforzi la dimensione territoriale in una più vasta gamma di settori di intervento e promuova attivamente visioni/strategie territoriali più improntate a un approccio "dal basso", che siano coerenti con un quadro più ampio;

nel Decreto Sbocca Italia per gli interventi integrati di riduzione del rischio e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità devono essere destinata una percentuale minima del 20% delle risorse;

i CdF sono previsti tra gli strumenti d'intervento dalle Linee Guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto al rischio idrogeologico (Italia Sicura, 2016);

nel Collegato Ambientale 2015 è previsto l'obbligo di pianificare la gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico con l'obiettivo esplicito di migliorare lo Stato Morfologico ed Ecologico e di ridurre il rischio di alluvioni, evitando un'ulteriore artificializzazione dei corridoi fluviali;

il processo del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto sarà sviluppato prendendo a riferimento per gli aspetti procedurali:

- gli esiti del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume che con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, ISPRA ed il contributo di 35 esperti, ha fissato nel 2015 i criteri di qualità dei processi con il documento "*Definizioni e Requisiti Qualitativi di base dei contratti di fiume*" (12 marzo 2015);
- la "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici), approvato dalla Conferenza Stato Regioni ed Unificata, il 30 ottobre 2014;
- la Legge 12 dicembre 2019 n. 141, ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 (cosiddetto Decreto Clima), recante "misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. (19G00148)" (GU n.292 del 13-12-2019);
- Terzo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia (2019), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 2322 del 28 dicembre 2017, con la quale la Regione Puglia ha formalizzato l'adesione alla "*Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*", condivisa e ratificata dalla comunità dei Contratti di Fiume nel corso del VI Tavolo Nazionale a Torino il 3 febbraio 2012 che vuole caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché la conciliazione degli "interessi" pubblici e privati presenti sul territorio;

- la Delibera di Giunta Regionale n. 1788 del 7 ottobre 2019 “*Costituzione Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*”;
- la Deliberazione del Presidente della Provincia Barletta Andria – Trani, n.60 del 4.12.2017 con la quale è stato approvato il *Programma operativo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*, che allo strumento del CdF la funzione di supporto dell’iter procedurale di elaborazione degli Strumenti attuativi del Parco Naturale Regione del Fiume Ofanto in forma partecipata.

Ritenuto

di dover considerare in prima istanza, il seguente quadro pianificatorio elaborato in fase di formazione dai seguenti Soggetti istituzionali.

L’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale:

- *Piano di Bacino Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)* dei territori dell’ex Autorità di Bacino Interregionale Puglia, adottato dal Comitato Istituzionale il 15.12.2004, approvato dal Comitato Istituzionale il 30.11.20105 e ss.mm.ii..
- Studio per la “*Revisione delle perimetrazioni delle aree a diversa pericolosità idraulica del fiume Ofanto dal Ponte Romano alla foce*” redatto dall’Autorità di Bacino della Puglia (2010).
- *Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA)*, elaborato ai sensi dell’art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell’art. 17 del d.lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2000-2009) – Primo, Secondo e Terzo Ciclo -
- *Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA)*, elaborato ai sensi dell’art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell’art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010 – Primo e Secondo Ciclo -

La Regione Puglia:

- Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, approvato in via definitiva con Delibera della Giunta n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il PPTR promuove la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo dello strumento del Contratto di Fiume (art. 23 delle NTA del PPTR) con l’obiettivo, tra gli altri, di:

- *restituire ai sistemi fluviali interessati funzioni di riqualificazione ecologica e paesaggistica nell’ambito delle più generali politiche di miglioramento della qualità dei bacini;*
- *identificare un quadro di azioni multisettoriali integrate di riqualificazione ambientale, territoriale e idraulica;*
- *costruire un sistema di riferimento rispetto al quale orientare le scelte politiche, definendo una coscienza di fiume quale percezione collettiva del bene comune;*
- *promuovere in forma integrata la sinergia di politiche e progetti.*

Il PPTR individua il progetto integrato di paesaggio sperimentale “4.3.4 *Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume*”.

- Regolamento n. 6/2016 “*Regolamento Recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*” e ss.mm.ii..
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2017, n. 2291 “*Designazione di 35 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) nella Regione Puglia. Intesa ai sensi dell’art. 3 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e smi – tra cui il SIC IT9120011 “Valle Ofanto – Lago di Capaciotti”*”.
- Proposta di Aggiornamento 2015-2021 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato con DGR m. 1333 del 16.07.2019.
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (adozione del Documento preliminare del Piano e del rapporto preliminare di orientamento e avvio della Valutazione Ambientale Strategica con Atto Dirigenziale n. 221 del 5.07.2019 della sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del TPL della regione Puglia).
- LEGGE REGIONALE 30 novembre 2019, n. 52 “*Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2019 e pluriennale 2019 – 2021*” Art. 27 - *Modifica alla L.R. 3/2005 “Costituzione di servitù d’allagamento e regime indennitario per la realizzazione di interventi strutturali idraulici volti alla mitigazione del rischio*” (BURP 139/2019).

Provincia della Provincia di Foggia:

- Piano Territoriale di Coordinamento approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009.
- Piano della Mobilità Ciclistica Provinciale (adozione con DCP n. 36 del 29.10.2018)

Provincia di Potenza:

- Piano Strutturale approvato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 56 del 27.11.2013.

Provincia di Barletta Andria Trani:

- Piano Territoriale di Coordinamento approvato in via definitiva con Delibera del Consiglio P. n. 11 del 15. 06. 2015, e adeguato al PPTR con Delibera del Consiglio Provinciale n. 37 del 23.05.2017 ai sensi e per effetto dell’art. 97, comma 7 delle NTA del PPTR. L’Art. 38 delle NTA del PTCP, con specifico riferimento alla porzione di bacino idrografico del Fiume Ofanto, nonché al territorio provinciale direttamente coinvolto nelle relative dinamiche, promuove il Contratto di Fiume.

La Provincia di Barletta, Andria, Trani, nel suo ruolo di Soggetto gestore del ***Parco Naturale Regionale del fiume Ofanto***, così come delegato della Regione Puglia con DGR n. 998/2013, ha dato avvio alle attività di redazione del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, del Piano Pluriennale economico sociale nonché del Regolamento dell’area naturale protetta (di cui agli artt. 20, 21, 22 della

L.R. 19/1997). Per effetto della D.G.R n. 1366 del 3.08.2007 il Piano Territoriale del Parco del Fiume Ofanto assume funzione anche di Piano di Gestione del SIC IT9120011 “Valle Ofanto – Lago di Capaciotti”.

- con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 41 del 29.10.2018 è stato approvato *l’Atto di Indirizzo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto (artt. 20, 21, 22 L.R. 19/97)*¹. Tale Atto è finalizzato restituire la struttura di dettaglio degli stessi strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, sia in termini di organizzazione che di contenuto dei singoli Contenuti di Conoscenza e di Assetto che dovranno essere prodotti in sede di elaborazione del Piano. L’Atto di Indirizzo per l’elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, costituisce il più recente riferimento culturale ed organizzativo di ciò che il Piano del Parco potrà e dovrà prevedere per l’area Protetta, facendo sintesi di una palinsesto di istanze, aspettative ampie e diffuse di un’intera valle e che trovano nel Fiume la dimensione di maggiore sintesi sia che si tratti di criticità che di opportunità. In questa prospettiva il Piano del Parco, secondo l’Atto di Indirizzo, dovrà indagare ed affrontare temi e questioni che non possono essere ricondotte al solo ambito del Parco, ma considerare riverberi alle aree con termini.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

I soggetti firmatari del presente Documento di Intenti concordano sui principi, gli obiettivi, le modalità organizzative ed i tempi di svolgimento delle attività funzionali alla definizione del CdF descritti nell'articolato che segue.

1. I Sistemi di riferimento spaziali del CdF

L’unitarietà dell’intero sistema idrografico del Fiume Ofanto costituisce la prerogativa ed al tempo stesso l’orizzonte di riferimento cui far tendere le azioni riferite ad un insieme territoriale vario e diversificato. In tal senso la complessità delle questioni e la specifica circostanza che vede la presenza di una iniziativa di Contratto di Fiume dell’alto Ofanto già consolidata, impongono approcci cooperativi che garantiscano un’autonomia procedimentale da parte dei due Contratti, nel rispetto delle istanze dal “basso“ (prerogativa dei CdF) pur dovendo condividere la necessità di individuare nei propri Piani, azioni di portata bioregionale o azioni concorrenti ad obiettivi di rango superiore, nel rispetto delle prerogative di coordinamento affidato alla stessa Autorità di Bacino Distrettuale.

SRT1

Il CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto assume come Sistema di Riferimento Territoriale l’Ambito paesaggistico 4/Ofanto, così come definito dal vigente PPTR della Puglia, integrato con la porzione di territorio del bacino idrografico del Fiume, ricompreso nel territorio dei Comuni lucani di Melfi, Lavello, Montemilone.

¹ <http://www.provincia.barletta-andria-trani.it/Portals/0/Ofanto/Atto%20di%20Indirizzo.pdf>

Tale perimetrazione si fonda sulle componenti fisico-ambientali e storico-culturali proprie del territorio, ritenendo, pertanto, predominanti i caratteri fisiografici delle predette aree ricomprese nel bacino ofantino medio e vallivo.

Il sistema territoriale del CdF come sopra determinato ha il preciso scopo, quindi, di superare la visione del Fiume Ofanto come confine amministrativo tra due regioni, (Puglia e Basilicata), bensì di integrare le caratteristiche strutturali, ambientali, ecologiche e idrografiche, ma anche storico-culturali dei territori interessati ed influenzati dal sistema fluviale.

SRT2

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto riconosce come Sistema di Riferimento Territoriale sovraordinato la Bioregione Ofantina costituita dal Bacino Idrografico interregionale.

2. Principi e le Questioni del CdF

- I.* Il Fiume Ofanto è il principale elemento della Rete Ecologica Provinciale e Regionale, come il [*“sistema nervoso” dell’ambiente, la rete di distribuzione della risorsa naturale più preziosa, l’acqua dolce, di cui i laghi sono il serbatoio collettivo dell’umanità; ma soprattutto come principale sistema resiliente della Valle, in grado di offrire un “servizio ecosistemico” (il fiume come principale “infrastruttura verde”).*]
- II.* La gestione della risorsa idrica del Bacino Idrografico nell’accezione di “SCHEMA OFANTO” applicato al sistema strutturale di approvvigionamento multi-funzionale e multi-soggetto della risorsa idrica sia con riferimento ai periodi di crisi idrica che in quelli di disponibilità ordinaria. Tanto al fine di integrare contestualmente gli aspetti connessi al Deflusso Ecologico.
- III.* La gestione dei sedimenti che assumono la valenza di veri e propri “*giacimenti sedimentali*” da restituire progressivamente alle dinamiche fluviali e dei litorali per il contenimento del fenomeno dell’erosione costiera.
- IV.* L’ambito di interesse è rappresentato dalla porzione di territorio intraposto tra le marginalità dei centri urbani nella Valle ed il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. Un transetto comprendente una sequenza di funzioni e condizioni che, per la loro somiglianza, costituisce un ambito rappresentativo ed la tempo stesso invariante concettuale nel quale sperimentare azioni rigenerative delle relazioni (interrotte) tra città e fiume. In questo transetto la sequenza così definita: periferia - aree produttive - campagna del ristretto – campagna profonda (patto città-campagna del PPTR)- Zona 2 – Zona 1/ZSC (ex SIC) del Parco Naturale Regione Fiume Ofanto, costituisce l’ambito nel quale la dimensione rigenerativa del CdF si misura sia con i temi del ricollocamento funzionale delle funzioni (multifunzionalità agricola, Aree Produttive Paesaggisticamente Ecologicamente Attrezzate, etc) che con le reti delle continuità e connettività trasversali.

- V. La valorizzazione in chiave di sistema dei grandi attrattori Culturali della Valle costituiti ad esempio dai Contesti Topografici Stratificati del PPTR, e dei borghi rurali² che costituiscono i principali punti di ricucitura delle relazioni culturali, funzionali, economiche, del tempo libero tra le Città, le loro collettività ed il Fiume.
- VI. Lo sviluppo di economie agricole multifunzionali e le relazioni tra cibo, stili di vita, innovazione tecnologica di una nuova agricoltura più integrata e rispettosa dell'ambiente.
- VII. La direttrice Ofantina come naturale sistema di penetrazione nella piana e nei contesti paesaggistici della piana alluvionale e di quelli appenninici lucani e campani per l'attrattività e la destagionalizzazione dell'offerta turistica culturale e naturale.
- VIII. La mobilità lenta e i sentieri delle tradizioni: la strada per arrivare al cuore della gente e avvicinare il Fiume alle Città.
- IX. Le questioni dell'innovazione applicata alla multifunzionalità dell'Acqua (gli usi irrigui, usi ricreativi e del tempo libero delle grandi Dige del Locone e Capaciotti); la ricarica artificiale e controllata della falda; l'implementazione del contenuto di sostanza organica e della vitalità microbica.
- X. La gestione/riconversione delle Aree produttive in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzabili, così come definite dalle Linee Guida 4.4.2 del PPTR. Il CdF affronterà il problema delle strutture produttive nella Valle ponendosi l'obiettivo di ridurre le criticità legate ai risvolti di tale aree produttive sull'ecosistema fluviale, definendo azioni finalizzate ad innescare un'evoluzione inclusiva dei temi paesaggistici, della qualità edilizia, dei processi produttivi e di quelli della produzione energetica delle tradizionali APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata).
- XI. L'armonizzazione delle prerogative connesse all'integrazione delle direttive 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), 2007/60/CE (direttiva alluvioni), 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina) con le istanze delle collettività locali, di considerare la Valle Ofantina come sistema di sviluppo unitario. Quest'ultimo sempre più riconoscibile all'interno degli assetti pianificatori nella compagine regionale ed in quella dell'area vasta, orientati a ricercare agganci con la dimensione programmatica.
- XII. La presenza delle aree del Vulture, a cui si aggiungono quelle limitrofe di valle (San Nicola di Melfi, una per tutte), rafforza quella valenza di "Contratto di sviluppo" di un territorio attorno alla centralità del Fiume, aggiungendo alle questioni CdF, oltre a quelle della centralità del Parco Naturale Regionale del

² Borgo Santa Chiara (Trinitapoli), San Samuele di Cafiero (San Ferdinando di Puglia), Moschella (Cerignola), Loconia (Canosa di P.), Gaudio (Lavello), essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.

Vulture nella Rete Ecologica Regionale della Basilicata e della Puglia e della valenza di Bacino Minerario, anche a quelli delle Aree Interne e dei loro rapporti con i sistemi limitrofi e costieri. La circostanza è ancor più significativa se si considera l'avvio delle attività di redazione del Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata e del ruolo che il CdF potrebbe assumere per la "ricucitura" di porzioni di frontiere regionali, attesa la vigenza in Puglia del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

3. Criticità e punti di "ripartenza"

Le principali criticità riconosciute nel Sistema di riferimento territoriale del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto sono le seguenti:

- *trasformazione e riduzione della naturalità a causa delle attività agricole che tendono ad espandersi trasformando anche la vegetazione ripariale e le poche aree residue di bosco presenti;*
- *alterazioni morfologiche (traverse, barriere e chiuse – acqua potabile);*
- *alterazioni idrologiche (alterazioni del livello idrico o delle portate –potabile).*
- *inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nel Fiume e che si ripercuotono anche sulla qualità delle acque marine;*
- *impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo;*
- *deficit sedimentologico e la conseguente incisione dell'alveo fino allo sprofondamento (in taluni tratti) nel substrato delle argille;*
- *deficit del bilancio idrico dello SCHEMA OFANTO in corrispondenza di anni in cui i deflussi naturali si attestano al di sotto dei valori medi;*
- *fenomeni di erosione costiera e alterazione del trasporto solido alla foce;*
- *disgregazione della trama insediativa di fondazione della Valle (trama rurale, rete della bonifica pre-unitaria, ONC, Riforma Agraria);*
- *mancanza di una relazione "culturale" del Fiume con le comunità insediate nella Valle;*
- *tendenza alla monocoltura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato.*

A ciò si aggiungono ulteriori criticità riferite ai due principali torrenti ed invasi (entrambi rientranti nel PNR Fiume Ofanto) Locone e Capacioti e all'opera di presa della "Traversa di S. Venere" che benché contare ambiti di significativa artificializzazione, comunque presentano le seguenti pressioni:

- *scarichi acque reflue industriali;*
- *siti per lo smaltimento dei rifiuti;*
- *dilavamento terreni agricoli;*
- *alterazioni morfologiche (alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico – difesa dalle alluvioni).*

Le maggiori criticità dei processi in atto derivano dagli intensi usi delle risorse ambientali, naturali e patrimoniali presenti: in particolare nelle aree golenali dove l'eccessiva regimentazione delle acque fa perdere i necessari caratteri di "naturalità", favorendo l'impianto di colture esclusivamente irrigue ad alta redditività (vite lungo il corso del fiume e orticole alla foce) condizionano la qualità delle acque e il regime idraulico già fortemente artificializzato da argini e invasi. A ciò si aggiunge la

diversificazione delle specifiche competenze da parte di Enti e strutture dello Stato e le difficoltà ad avviare azioni di ripristino e riordino dello stato giuridico ai fini dell'efficacia e la sostenibilità degli interventi di ripristino della funzionalità ecologica ed idraulica.

Fermo restando la priorità dettata dalla necessità di garantire la migliore funzionalità idromorfologica ed ecologica della golena, gli interventi devono potersi misurare con la possibilità di concorrere nella previsione di scenari inediti e confrontarsi con una dinamica fluviale dettata dal mutato contesto idrologico dall'intero bacino idrografico. In tal senso ci si propone di esplorare l'utilità e la fattibilità della creazione (fuori dalla fascia di dinamica morfologica, in aree attualmente agricole della golena) delle misure *Win Win* che rappresentano azioni aggregate e sinergiche in relazione agli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvione con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ambientale dei corpi idrici, ma anche con gli obiettivi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli"; attivare azioni virtuose ad alta capacità dimostrativa al fine di consentire processi emulativi e divenire così basi di negoziazione nei processi partecipativi, ad esempio con condotte sperimentali per "il risveglio della natura" attraverso azioni premeditate, che si muovono tra scienza e nuova percezione sociale, di messa a riposo di alcune aree idromorfologicamente propense, attendendo la risposta resiliente del sistema naturale del fiume che possa costituire isole di riconnessione tra gli habitat di diverse specie; ovvero innescare processi di partecipazione "pioniera" con il coinvolgimento mirato dei soggetti all'interno di un preciso programma graduale di riconversione funzionale di dette aree, finanche a prevedere la possibilità di coltivazione in golena compatibili con le finalità ecologiche ed idrauliche del fiume.

Tuttavia è possibile individuare elementi e segnali positivi sui quali appare possibile immaginare azioni efficaci del CdF. Le recenti testimonianze di avvistamento della lontra, diffusamente distribuiti lungo gran parte del tratto vallivo e terminale del Fiume Ofanto ed in prossimità dei due bacini artificiali di Capaciotti e Locone, riconfermano il sistema ambientale fluviale altamente resiliente; a ciò si aggiunge il crescente aumento delle iniziative di educazione e sensibilizzazione ambientale e tempo libero che delle aree urbane si protraggono verso il Fiume. Segno quest'ultimo di un graduale mutamento nei comportamenti della gente della Valle che dà ragione della percezione del valore posseduto da un certo paesaggio fatto da sistemi naturali riconoscibili e saldi, sistemi insediativi dal forte valore identitario, siti e luoghi emozionali, utilizzabili con avveduta lungimiranza anche nel mercato del turismo. Si prefigura uno scenario che coniuga pragmatismo e visione di sviluppo dentro nuove ed inaspettate dinamiche della mobilità del prossimo futuro nonché quelle di una nuova dimensione dell'attrattività turistica, in cui la comunità del fiume si prepara a cogliere la sfida della ripartenza, aprendosi alla valorizzazione di nuovi territori interni e del loro rapporto con la costa, in chiave di sostenibilità e autenticità, anche attraverso la creazione e l'offerta di cammini, vie ciclabili, percorsi ferroviari, enogastronomia e turismo lento lungo la rete della mobilità ciclopedonale regionale, per una utenza che si immagina provenire, questa volta, dai suoi stessi cittadini e da quelli delle comunità di prossimità.

Sembra maturo il tempo di riconoscere nella conservazione della biodiversità e del paesaggio non solo un impegno che proviene dalle leggi e dalle convenzioni, o una responsabilità etica, ma anche un'irripetibile opportunità economica e un fattore di ulteriore competitività dei territori cui è legato il benessere e la qualità della vita di residenti e ospiti.

Le criticità e gli elementi di qualità da valorizzare su elencati potranno essere revisionati e integrati con quanto emergerà nel processo di formazione del CdF e durante la fase di elaborazione del Piano del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, con particolare riferimento alla costruzione del Quadro conoscitivo e ai Processi partecipativi.

4. Obiettivi generali e specifici

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto intende perseguire un insieme di obiettivi integrati tra loro, volti, nel loro complesso, a promuovere una nuova stagione della pianificazione della Valle dell'Ofanto nella sua dimensione di sistema insediativo unitario, all'interno del quale il fiume ed il suo reticolo idrografico rivestono il ruolo di “*infrastruttura verde e blu*” in contrapposizione al sistema dei “fasci infrastrutturali” artificiali che nella piana alluvionale compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo.

Gli obiettivi generali del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto attengono alla: riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi ad esso connessi; uso sostenibile e resiliente delle risorse idriche e riequilibrio del bilancio idrico (Deflusso Ecologico –DE-); riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali; miglioramento della fruizione turistico/ambientale del fiume e delle aree perifluviali; coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti; condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua; coordinamento, discussione e condivisione delle Misure WIN WIN e del DE e la gestione dei sedimenti; recupero di identità, sicurezza e qualità ambientale.

Il CdF di identifica come strumento per la semplificazione e razionalizzazione delle politiche di settore, dei piani/programmi secondo la metodologia *Multilevel Governance*, coinvolgendo tutti i soggetti interessati attraverso un ampio programma di animazione territoriale, di partecipazione pubblica ed istituzionale finalizzato all'ottimizzazione e l'integrazione di Piani e Programmi esistenti.

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume come quadro di riferimento per l'individuazione degli obiettivi specifici *l'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Regionale del Fiume Ofanto*, approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani in qualità di Soggetto affidatario per la gestione del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, n. 41 del 29.10.2018.

Gli obiettivi specifici sono raccolti in aree tematiche d'azione tra loro complementari³:

³ Per l'elencazione puntuale e dettagliata degli obiettivi specifici si rimanda al Capitolo 11. dell'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto. L'insieme degli obiettivi è stato delineato prendendo a riferimento in primo luogo le finalità che l'art. 2 della L.R. 14 dicembre 2007, n. 37 (di Istituzione del parco naturale regionale 'Fiume Ofanto') assegna al parco, riformulandole ed integrandole in conseguenza di quanto emerge dal più complessivo quadro normativo, pianificatorio e conoscitivo fin qui delineato, e tenendo conto di tutte le riflessioni ed elaborazioni formali e informali che nei dieci anni dall'istituzione sono state elaborate.

A. RISPOSTE “WIN-WIN” PER LA GOVERNANCE SOSTENIBILE E RESILIENTE DELL’ACQUA

L’ambito è connesso all’implementazione del Deflusso Ecologico nella *governance* dell’acqua per il perseguimento ed il controllo degli obiettivi di qualità individuati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 in regime di mutazione climatica. L’ambito raccoglie obiettivi connessi alla partecipazione-condivisione-apprendimento nelle aree della ricerca, sperimentazione e gestione dei sistemi idrici secondo approcci integrati multi-settoriali (*prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico; gestione delle dinamiche idrogeomorfologiche; salvaguardia e miglioramento delle acque, funzionalità ecologica degli habitat, gestione del sistema strutturale di approvvigionamento della risorsa idrica*) e multi-temporali (in regime ordinario emergenziale da alluvioni e siccità).

Rientrano pertanto in tale ambito:

- *PREVENIRE I RISCHI NATURALI E ANTROPICI E RAFFORZARE LE CAPACITÀ DI RESILIENZA DEL CAPITALE NATURALE.* I servizi offerti per mezzo degli habitat ripariali/ecotonali del fiume, per la loro natura di ambiti di “ritenzione idrica” e a basso potenziale pirologico, sono di diverso tipo: essi infatti, regolano i processi ecologici e contribuiscono alla salute dell’ambiente grazie alla capacità di depurazione e regolazione del clima (assorbimento di CO₂); forniscono un servizio di sicurezza idraulica attraverso il consolidamento dei corpi arginali, regolazione dei sedimenti e contenimento del dissesto idrogeologico.
- *CONSERVAZIONE ATTIVA E PASSIVA DI SPECIE E HABITAT, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE.* Si tratta di un sub-ambito tematico prettamente conservazionistico, che fa diretto riferimento alle direttive europee 92/43/CEE “Habitat” e 2009/147/CE “Uccelli”, nonché alla normativa e agli indirizzi nazionali e regionali in tema di aree protette e conservazione della biodiversità; ridurre la frammentazione e la vulnerabilità degli habitat naturali e degli habitat delle specie tenendo conto degli spostamenti della fauna nel conteso dei cambiamenti climatici; implementare gli obiettivi di qualità e quantità dell’acqua stabiliti dalle direttive per la pianificazione e gestione delle risorse idriche; tenere conto della biologia delle specie selvatiche; facilitare gli scambi genetici necessari per la sopravvivenza delle specie della fauna e flora selvatiche.
- *CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DELLE DINAMICHE IDROMORFOLOGICHE DEL FIUME OFANTO, DEI SUI AFFLUENTI E DELLA COSTA.* Questo sub-ambito fa diretto riferimento agli aspetti connessi alle caratteristiche fisiche del corso d’acqua, nell’accezione dell’intero reticolo idrografico (comprendente il corso principale del Fiume e dei Torrenti, nonché del reticolo secondario) e alla ricerca di condizioni di equilibrio delle dinamiche evolutive dell’alveo e delle golene, nonché agli obiettivi ed alle azioni del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA).

- **MODELLI SOSTENIBILI DI GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA.** Rientrano in tale sub-ambito gli obiettivi connessi alla gestione dello “Schema Ofanto” quale sistema di approvvigionamento della risorsa idrica, che in termini strutturali è sovrapposto al sistema “Fiume Ofanto” ma in termini funzionali è strettamente interconnesso con lo stesso. Le modalità gestionali potranno essere analizzate sia con riferimento ai periodi di crisi idrica che ai periodi di disponibilità ordinaria, che con riferimento ancora alla manutenzione delle opere connesse.

B. AGRICOLTURA e AGRO-ECOSISTEMI l’ambito raccoglie tutti gli obiettivi direttamente connessi alla conduzione multifunzionale delle attività agricole, alla loro sostenibilità e produttività, e alla valorizzazione economica delle produzioni.

C. COMUNITÀ LOCALI E PATRIMONIO CULTURALE E SISTEMA PRODUTTIVO ovvero gli obiettivi relativi ai rapporti tra popolazioni locali, il territorio della Valle e le sue risorse; qui si vuole dare un’accezione a tutto tondo e trasversale al concetto di comunità locale, comprendente le persone di tutte le generazioni con le loro vite, comportamenti, e comprendente anche le varie attività produttive svolte. Costituiscono un ambito specifico le relazioni tra aree produttive e Fiume mediante azioni per favorire processi di riconversione delle aree produttive in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate.

D. PROMOZIONE, FRUIZIONE E MOBILITÀ’ ovvero valorizzare in senso turistico il patrimonio paesaggistico, naturale, agricolo, eno-gastronomico, archeologico, storico-architettonico del territorio del Parco; implementare un sistema della mobilità lenta, che usi l’asse dell’Ofanto per connettere tra loro i centri abitati del Parco e questi alla costa.

E. INTERAZIONI/INTEGRAZIONI CON PROGRAMMI ovvero favorire e perseguire approcci concertativi con le principali iniziative attivate ed in fase di formazione della programmazione negoziata (Gruppi di Azione Locale GAL, Strategia Nazionale Aree interne Area Alta Murgia e Monti Dauni, Programma di Rigenerazione Territoriale costiera (art. 6 L.R. 21/2008) “il mare grande parco pubblico” cui ha fatto seguito l’Accordo di Programma tra Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIIT) e Regione Puglia; Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS)⁴. Il CdF della Bassa e Media Valle dell’Ofanto concorre a delineare possibili percorsi di formazione dei “*distretti del cibo*”⁵. In questo ambito potrebbero trovare luogo le riflessioni sull’istituzione delle ZEA (zone economiche ambientali, con fiscalità di vantaggio e incentivi per azioni economiche fondate sulla sostenibilità) alla luce del recente dibattito

⁴ strumento per accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione dei territori, disciplinato: Decreto legislativo 88/2011, Legge 98/2013 (artt. 9 e 9 bis), Legge 190/2014, Legge 123/2017 (art. 7), Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 giugno 2018.

⁵ Con il comma 499 dell’art. 1 della L. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018), l’art. 13 del D.lgs 228/2001 è stato modificato e sono stati definiti nuovi tipi di distretto.

sull'estensione delle stesse, a tutte le aree protette istituite ai sensi della legge 394, ampliandone quindi l'applicazione oggi prevista per i soli parchi nazionali.

5. Metodologia

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume come riferimenti metodologici e contenutistici:

- i requisiti qualitativi di base dei CdF redatti dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare e del Territorio, ISPRA;
- i QUADRI DI CONOSCENZA e di ASSETTO del Piano Territoriale del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (Allegato 2 all'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Regionale del Fiume Ofanto approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani n. 41 del 29.10.2018).

L'intero processo di formazione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto assume la valenza di processo di co-pianificazione e partecipazione alle scelte per l'elaborazione degli Strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto nelle scale di riferimento proprie dell'Area protetta e nei territori con termini (coincidenti con il SRS1 di cui al precedente punto 1). Il CdF è organizzato nelle seguenti fasi successive e sequenziali:

1) sottoscrizione del presente **Documento d'Intenti** da parte dei soggetti interessati darà avvio all'attivazione del CdF.

2) raccolta della documentazione, dei Piani e dei Programmi, sistematizzazione delle conoscenze comuni e redazione di un **Quadro Conoscitivo** o Dossier sull'Area, finalizzato alla definizione delle criticità e delle risorse del territorio.

3) redazione del **Documento Strategico** (DS) di lungo-medio termine, finalizzato a definire uno scenario condiviso di valorizzazione dell'intero territorio, visto in un'ottica di sviluppo locale e secondo un approccio integrato, basato sugli obiettivi condivisi.

Costituiscono specifici riferimenti organizzativi per l'elaborazione dello scenario, i Progetti Territoriali di Valorizzazione così definiti:

- *la Rete Ecologica del corridoio-condotto fiume Ofanto;*
- *Patto Città - Campagna – Fiume. Il parco agricolo multifunzionale della Valle dell'Ofanto;*
- *il sistema infrastrutturale per la mobilità lenta e la fruizione dei beni patrimoniali del Parco.*

4) redazione del **Piano d'Azione** (PA) di breve termine (3 anni), finalizzato alla programmazione di azioni concrete e interventi da realizzarsi per il raggiungimento, nel tempo, degli obiettivi condivisi. Il PA conterrà la gerarchizzazione, la

temporizzazione, la costituzione soggetti partenariali attuatori, intese ed accordi preliminari.

Costituiscono elementi di valutazione e condivisione preliminare, gli interventi individuati nell'ambito del processo di elaborazione del Piano del Parco Naturale Regionale (cfr. punto 12 dell'Atto di Indirizzo per l'elaborazione degli strumenti attuativi del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto) a cui potranno essere implementate ulteriori azioni derivanti dallo stesso processo di CdF.

Gli interventi del programma d'azione così condivisi, potranno trovare realizzazione all'interno dell'attuale ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2004/2006 e dei prossimi programmi UE, in un'azione sinergica tra la Regione Puglia e gli Enti Locali, finalizzata alla promozione delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione quali opportunità di sviluppo dei territori.

- 5) sottoscrizione del CdF;
- 6) implementazione del Piano d'Azione;
- 7) attivazione di un sistema di monitoraggio.

6. Organi del Contratto di Fiume

Ai fini dell'attuazione del processo di Contratto di fiume si individuano i seguenti organismi:

L'Assemblea del Contratto di Fiume è l'organo consultivo-deliberativo del processo partecipativo; l'Assemblea è composta da tutti gli attori pubblici e privati che aderiscono al processo; l'Assemblea opera attraverso sessioni Plenarie e Tavoli di lavoro tematici. Fanno parte dell'Assemblea del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto:

1. Provincia di Barletta Andria Trani (soggetto istituzionale referente per il CdF);
2. Provincia di Foggia;
3. Provincia di Potenza;
4. Comune di Barletta;
5. Comune di Candela;
6. Comune di Canosa di Puglia;
7. Comune di Cerignola;
8. Comune di Lavello;
9. Comune di Margherita di Savoia;
10. Comune di Minervino Murge
11. Comune di Montemilone;
12. Comune di Poggiorsini;
13. Comune di Rocchetta Sant'Antonio;
14. Comune di San Ferdinando di Puglia;
15. Comune di Spinazzola;
16. Comune di Trinitapoli;
17. REGIONE PUGLIA;

18. Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio – Puglia (ASSET);
19. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia;
20. Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Polo Museale della Puglia;
21. Politecnico di Bari (*Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia – DGR n. 1788/2019*);
22. Università degli Studi della Basilicata - Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo;
23. Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia;
24. Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia;
25. CIHEAM IAM (Istituto Agronomico Mediterraneo) Bari;
26. Ordine degli Architetti P. P. C. della provincia di Barletta-Andria-Trani;
27. Ordine degli Ingegneri della provincia di Barletta-Andria-Trani;
28. Collegio Geometri e G.L. della provincia di Barletta-Andria-Trani;
29. Ordine dei Geologi di Basilicata;
30. Consorzio per lo Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Potenza;
31. Assemblea di Bacino CdF Alto Ofanto;
32. Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Dell'Aquila-Staffa” di San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli;
33. Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino;
34. Partenariato Economico e Sociale (PES) BAT;
35. Associazione "Anpana Canosa";
36. C.A.T. Imprese Nord Baresi s.r.l. - Trani;
37. Associazione "L'Airone" Casa di Ramsar - Trinitapoli;
38. Associazione "Centro Studi Naturalistici" - Foggia;
39. Club per l'Unesco - Cerignola;
40. Coldiretti Bari;
41. Comitato Italiano pro Canne della Battaglia - Barletta;
42. Confagricoltura Bari;
43. Confesercenti BAT - Trani;
44. Associazione Confguide Bari-BAT - Barletta;
45. Associazione Consorzio "Pro Ofanto" - Barletta;
46. Distretto Urbano del Commercio (D.U.C.) - Trani;
47. Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) sezione di Barletta;
48. Associazione Laboratorio Verde Fare Ambiente della provincia di Foggia;
49. Associazione Laboratorio Verde Fare Ambiente - Andria;
50. Fondazione Archeologica Canosina - Canosa di Puglia;
51. Associazione “Future Center Barletta BAT” - Barletta;
52. Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) Sezione Puglia - Bari;
53. Lega Navale Barletta;
54. Legambiente - circolo di Barletta;
55. Legambiente - circolo di Margherita di Savoia;
56. Little ranch Coppa Malva - Barletta;
57. APS Mediterranean Pearls - Catania;
58. Associazione "Nucleo di Vigilanza Ittico-faunistica ambientale ed ecologica - Barletta;

59. Associazione "Proloco Torre e Pino" onlus;
60. A.S.D. "Passi ed Emozioni" Nordic Walking;
61. UIL Basilicata - Potenza;
62. Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) - Zona degli Ulivi;
63. Associazione ITALIA NOSTRA, sezione Vulture Alto Bradano
64. Associazione MARIA S.S. DEL BOSCO, Spinazzola.

La precedente composizione potrà essere integrata da ulteriori soggetti istituzionali e portatori di interesse specificatamente coinvolti, in relazione alle caratteristiche territoriali e tematiche del processo analizzato.

Comitato di coordinamento tecnico-scientifico, è l'organismo esecutivo del processo e viene coordinato dal soggetto istituzionale referente per il CdF; il Comitato attua le diverse fasi del Contratto fiume, il monitoraggio, svolge il ruolo di interfaccia tra il processo di elaborazione del Piano del Parco NRF Fiume Ofanto ed il CdF. Compongono il Comitato di coordinamento Tecnico-scientifico:

- Provincia di Barletta Andria Trani, Settore Ambiente e Rifiuti, Elettrodotti, Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Agric., EGov; Servizio Ecologia, Gestione Provvisoria Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto;
- Provincia di Foggia, Settore Assetto del territorio e Ambiente;
- Provincia di Potenza, Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
- Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia;
- Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale – Sezione Risorse Idriche (*Tavolo Tecnico regionale permanente di coordinamento dei Contratti di fiume nel territorio della Regione Puglia, DGR n. 1788 del 7/10/2019*);
- ISPRA;
- Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale;
- Università degli Studi della Basilicata - DICEM;
- Partenariato Economico e Sociale (PES) BAT.

Segreteria Tecnica supporta l'Assemblea ed il Comitato di coordinamento tecnico-scientifico nelle diverse fasi del processo di CdF fornendo adeguato supporto tecnico nella fase di Analisi conoscitiva preliminare integrata sugli aspetti ambientali, sociali ed economici, nell'elaborazione del Documento strategico e nella stesura del Programma d'Azione, contribuisce all'organizzazione e facilitazione dei processi di partecipazione dell'Assemblea. Costituiscono ambiti specifici di attività:

- *campagne di monitoraggio per l'implementazione del Quadro di Conoscenza;*
- *mappa degli stakeholders, istituzionali e non;*
- *costruzione e condivisione di scenari alternativi.*

Le funzioni di Segreteria tecnica sono svolte dall'Agenzia del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese Ofantino, nell'ambito del Progetto INTERREG Italia-Croazia "CREW".

7. “Contratto di Contratti”

Il fiume Ofanto è il più importante fiume della Puglia per lunghezza, bacino e ricchezza d'acque; con i suoi 170 km totali di corso, risulta anche il fiume più lungo fra quelli che sfociano nell'Adriatico a sud del Reno e, in assoluto, il secondo del Mezzogiorno d'Italia. Lo schema idrico dell'Ofanto ha valenza interregionale in quanto alimentato dall'invaso di Conza e dall'invaso dell'Osento (o San Pietro) in Campania ed è a servizio dei territori lucani del medio e basso Ofanto, nonché di parte della Puglia. Le risorse idriche che alimentano lo schema vengono utilizzate per uso potabile, irriguo e industriale. Analogamente il reticolo idrografico superficiale disegna una trama di naturalità “infrastruttura verde e blu”⁶ in contrapposizione al sistema dei “fasci infrastrutturali” artificiali che nelle piane alluvionali compongono l'orditura del sistema insediativo contemporaneo.

Al bacino idrografico del fiume Ofanto sono territorialmente interessate le tre Regioni, Campania, Basilicata e Puglia, ed i 51 Comuni interessati, con una popolazione complessiva di circa 420.000 abitanti.

In Regione Campania il processo di CdF del tratto relativo all'Alto Ofanto è stato operativamente promosso nel 2014 dal Gruppo di Azione Locale CILSI, in attuazione del Piano di Sviluppo Locale “*Terre d'Irpinia*” e nel 2015 è giunto alla firma del Documento d'intenti. Nel marzo del 2016 a Lioni (AV) si è costituita l'Assemblea di Bacino del Contratto di Fiume dell'Alto Ofanto. Nel corso della prima seduta dell'Assemblea si è tra l'altro, dato mandato al gruppo di lavoro del CdF di individuare le modalità per attivare le connessioni e le reti territoriali a scala di bacino e sub bacino idrografico.

Il CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto si relaziona alla dimensione bioregione e fisiografica prevedendo precisi profili di output dalle singole fasi del processo di CdF:

- ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE – Criticità ed elementi di qualità i cui effetti sono percepibili alla scala superiore del bacino idrografico;
- PROGRAMMA D'AZIONE (PA) – Interventi i cui effetti sono percepibili alla scala superiore del bacino idrografico.

Nel caso del fiume Ofanto, dove sono stati attivati più Contratti di Fiume ed in Regioni diverse, oltre alla coerenza interna relativa all'armonizzazione metodologica, appare opportuno garantire una *governance* comune attuando il già citato modello del “Contratto dei Contratti”. Lo scopo è quello di rafforzare la capacità dei soggetti coinvolti (istituzionali e non) di costruire e condividere, a scala

⁶ In Francia le infrastrutture verdi e blu, “*Trame verte et bleue*” sono dal 2010 uno strumento normato ed utilizzato, per garantire la continuità ecologica in ambiente terrestre ed acquatico al fine di riportare ad una coerenza ecologica la pianificazione statale e regionale. Le trame verdi e blu comprendono una componente verde riferita agli ambienti terrestri naturali e semi-naturali e una componente blu che fa riferimento alle reti acquatiche e umide (torrenti, fiumi, canali, stagni, zone umide ...).

di bacino interregionale, strumenti integrati di gestione, monitoraggio e valutazione funzionali all'attuazione e miglioramento del Piano di gestione del Distretto Idrografico.

Nella *governance* del Contratto dei Contratti per l'Ofanto, assume un ruolo di coordinamento l'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che, per le funzioni assegnate dallo Stato ed attraverso i suoi strumenti di programmazione e pianificazione sovra-regionale, può divenirne l'organismo di riferimento (soggetto responsabile).

8. Impegni dei sottoscrittori

Il Percorso che porterà alla sottoscrizione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto sarà interconnesso al processo di elaborazione del Piano del Parco ed agli strumenti attuati dell'Area Protetta regionale, pur mantenendo una autonomia gestionale e procedimentale in quanto "luogo" di programmazione strategica coerente e multi-disciplinare, aperto eventualmente anche a nuove esigenze ed istanze.

Tutto il percorso sarà partecipato, aperto, inclusivo e le sottoscrizioni potranno aggiungersi nel tempo.

I sottoscrittori del Documento di Intenti si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze, a:

- partecipare all'intero processo;
- rendere disponibili le risorse umane, tecniche e strumentali nell'ambito delle varie fasi programmate;
- promuovere tutte le iniziative utili a favorire la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati al processo di elaborazione delle attività pertinenti alle diverse fasi;
- orientare i propri interventi per dare attuazione agli obiettivi condivisi.

E' intenzione dei sottoscrittori del presente Documento di Intenti che il percorso di costruzione del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto potrà, nei modi e nelle forme che sanno successivamente definite, concorrere alla stesura delle *Linee Guida per l'implementazione dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*, che saranno prodotte dal Politecnico di Bari nell'ambito dell'Accordo in essere con la Regione Puglia, per effetto della Delibera di Giunta Regionale n. 1788 del 7 ottobre 2019 "*Costituzione Tavolo Tecnico regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume nel territorio della Regione Puglia*".

9. Allegati

Costituiscono parte integrale e sostanziale del presente Documento d'Intenti i seguenti allegati cartografici:

- Allegato 1 - Tav. SRT 1 "*Sistema di Riferimento Territoriale del CdF della Bassa e Media Valle dell'Ofanto*";
- Allegato 2 - Tav. SRT 2 "*Sistema di Riferimento Territoriale del Contratto dei Contratti*".

Allegato 37



CITTÀ DI MESAGNE

(PROVINCIA DI BRINDISI)

COPIA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Approvazione Protocollo d'intesa per la realizzazione di un sistema di gestione e valorizzazione turistico-culturale del sito Archeologico del Complesso Termale di Malvindi.

Responsabile del servizio: **Dott.ssa Concetta FRANCO**

L'anno 2017 il giorno 2 del mese di novembre alle ore 11:25, nella sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

N.	Cognome e Nome	FUNZIONE	Presenti	Assenti
1	MOLFETTA Pompeo	Sindaco	Si	
2	CALO' Marco	Assessore	Si	
3	MAROTTA Antonio	Assessore	Si	
4	PISANO' Tecla Egle	Assessore	Si	
5	RUBINO Alessandro	Assessore	Si	

Partecipa, il Segretario Generale Dott.ssa Giorgia VADACCA.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'Ordine del Giorno, premettendo che: sulla presente proposta di deliberazione, il Responsabile del Servizio, per quanto concerne la regolarità tecnica, ha espresso parere: Favorevole

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

F.to Dott.ssa Concetta FRANCO

Il Responsabile dei Servizi Finanziari ha espresso :

per quanto concerne la regolarità contabile : **parere Favorevole**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

F.to Dott. Francesco SIODAMBRO

PREMESSO CHE:

- l'Amministrazione Comunale è impegnata a promuovere accordi di valorizzazione dei Beni Culturali con soggetti pubblici e privati, nel rispetto del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che a fronte di un patrimonio storico-architettonico, archeologico e culturale detenuto di particolare pregio che si fregia del titolo di Città d'Arte;

- il Comune di Mesagne che gestisce il Museo del Territorio "U. Granafei"; sovrintende alla gestione di due siti archeologici uno ricadente in area urbana, (complesso di Vico Quercia), l'altro ricadente in area con termine di proprietà Comunale del Comune di Latiano (Muro Tenete); esprime interesse per ulteriori siti archeologici di proprietà privata (Muro Maurizio e Malvindi);

- la Società Agricola a Responsabilità Limitata "Terme Romane di Malvindi", con sede in Chiari (Bs), Vicolo Pace, 5 – 25032, nella persona del procuratore aziendale, Dott. Maurizio Erario gestisce l'immobile di proprietà della Sig.ra Festa Stefania, individuato alla part. 100 (ex 6) del foglio 127 del Comune di Mesagne, sul quale insiste il Complesso Termale di età romana, già nota come località Termale di Campofreddo,

CONSIDERATO che con nota del 20.07.2017, acquisita al protocollo dell'Ente in data 26.07.2017 al N° 20897, il procuratore aziendale Maurizio Erario, esprimeva l'interesse della Società a costituire formali intese con il Comune di Mesagne per individuare forme di collaborazione finalizzate alla valorizzazione, conservazione e fruibilità dell'importante sito;

DATO ATTO che è comune intendimento fare convergere le reciproche potenzialità d'intervento, per la realizzazione di un sistema di gestione, tutela e valorizzazione-culturale del Sito Archeologico del Complesso Termale di Malvindi;

RICONOSCIUTA, come in esso espressa, la volontà delle parti a collaborare per rilanciare il complesso termale "Malvindi", attraverso la realizzazione di interventi volti non solo alla valorizzazione tutela e conservazione dello stesso, ma anche al potenziamento della fruizione pubblica del bene a vantaggio della collettività, con benefiche ricadute anche economiche sul territorio;

DATO ATTO che il protocollo d'intesa di che trattasi consentirà di consolidare le intese e le sinergie avviate in analogia, dall'Amministrazione Comunale con altri enti, istituzioni e soggetti privati per la valorizzazione del territorio, come da Protocollo d'Intesa sottoscritto con il Polo Museale in data 06.04.2017 e il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 20.05.2017 con la Parrocchia di Tutti i Santi e la Federalberghi, per la costituzione del Sistema Urbano Museale;

VISTO lo schema di protocollo d'intesa predisposto allo scopo di costituire tra il Comune di Mesagne e la Società Agricola a Responsabilità Limitata "Terme Romane di Malvindi", unitamente al titolare del sito, un sistema di gestione e valorizzazione turistico/culturale del Sito che, allegato in copia, forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento disciplinante i rapporti di collaborazione tra

Amministrazione Comunale;

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla sola regolarità tecnica, espressa ai sensi dell' art.49 del D. Lgs. N. 267/200, atteso che la presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e che dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Comunale;

DELIBERA

- Di approvare, come approva, per le motivazioni espresse in narrativa e qui richiamate e confermate, lo schema di Protocollo d'Intesa, per la realizzazione DI UN SISTEMA DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEL SITO ARCHEOLOGICO DEL COMPLESSO TERMALE DI MALVINDI che, allegato in copia, forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, disciplinante i rapporti tra l'Amministrazione Comunale, la Società Agricola a Responsabilità Limitata "Terme Romane di Malvindi" e la titolare del bene, complesso archeologico "Terre di Malvindi";
- Di dare atto che la definizione della presente intesa, da formalizzarsi mediante la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa di che trattasi, non determina spese a carico delle parti;
- Di demandare alla Responsabile dell'Area Sociale e Culturale, l'adozione degli atti conseguenti;
- Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

Di comunicare lo stesso ai Capi gruppo Consiliari

Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL SINDACO
F.to Dott. MOLFETTA Pompeo

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Giorgia VADACCA

Copia conforme all'originale per uso amministrativo e d'ufficio.

Mesagne, li _____

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Giorgia VADACCA

ATTESTATO DI INIZIO PUBBLICAZIONE

N. 2880 di registro di pubblicazione.

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questa Città per 15 giorni consecutivi.

Mesagne, li 03/11/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott.ssa Giorgia VADACCA

ESECUTIVITÀ DELLA DELIBERAZIONE

Dichiarazione di immediatamente eseguibilità (art. 134, comma 4, T.U.E.L. D.LGS. 267/2000).

Decorrenza giorni 10 dall'inizio della pubblicazione.

Mesagne, li 02/11/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to _____

Documento firmato digitalmente ai sensi del TU n. 445/00, dell'art. 20 del D.lgs. 82/2005 e norme collegate. Tale documento informatico è memorizzato digitalmente sulla banca dati dell'Ente.

Allegato 38

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA

REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEL SITO ARCHEOLOGICO DEL COMPLESSO TERMALE DI MALVINDI, GIA' NOTO COME LOCALITA' TERMALE DI CAMPOFREDDO.

TRA

L'Amministrazione Comunale di Mesagne, con sede in Mesagne, via Roma,4 72023, nella persona del Sindaco pro-tempore, Pompeo Molfetta;

e

La Società agricola a Responsabilità Limitata Terme Romane di Malvindi, con sede in Chiari (Bs), vicolo Pace,5 25032, nella persona del procuratore aziendale, Maurizio ERARIO;

La signora Festa Stefania, residente a Chiari (Bs) via Olimpia, 27 25032, in qualità di proprietaria dell'area;

PREMESSO

- che la Società Agricola a Responsabilità Limitata Terme Romane (di seguito denominata Società Terme Romane di Malvindi), gestisce l'immobile di proprietà della signora Festa Stefania, individuato alla part.100 (ex 6) del foglio 127 del Comune di Mesagne sul quale insiste la presenza di un Complesso Termale di età romana, già noto come località Termale di Campofreddo;
- che per l'importanza archeologica detenuta, il sito, solo parzialmente messa in luce negli anni 1987-1991, è stato sottoposto a formale vincolo archeologico con D.M. 20/07/1988.
- che con nota del 20/07/2017, acquisita in data 26/07/2017 protocollo dell' Ente n. 20897, il procuratore aziendale Maurizio Erario esprimeva l'interesse della società a costituire formali intese con il Comune di Mesagne per individuare forme di collaborazione finalizzate alla valorizzazione, conservazione e fruibilità dell'importante sito;
- che è intendimento della proprietaria Sig. Stefania Festa costituire specifica fondazione deputata alla gestione del sito;

- che la Città di Mesagne detiene un patrimonio archeologico, artistico, monumentale, museale, paesaggistico e ambientale di particolare interesse, meritando la qualifica di "Città d'arte" come da D. G. R. n. 97 del 14 marzo 2005;
- che la Città di Mesagne al fine di attivare strategie di valorizzazione territoriale che garantiscano una maggiore salvaguardia, promozione e pubblica fruizione in particolare del patrimonio archeologico e museale, sia esso pubblico o privato, è già impegnata a creare sinergie ed intese con Enti, istituzioni e soggetti privati, come da ultimo attraverso il "Protocollo con il Polo Museale della Regione Puglia per la valorizzazione dei beni culturali", sottoscritto in data 06/04/2017, ed il "Protocollo d' Intesa con la Federalberghi e la Parrocchia di Tutti i Santi per la costituzione di un Sistema Urbano Museale (SUM)", che raccorda la fruibilità del Museo del Territorio "U. Granafei" e del Museo di Arte Sacre "Argentiero – Cavaliere", sottoscritto in data 20 maggio 2017;

- che le parti concordano sulla opportunità di far convergere le reciproche potenzialità di intervento, per la realizzazione di un sistema di gestione e valorizzazione-culturale del sito, finalizzato alla valorizzazione tutela/conservazione e pubblica fruibilità dello stesso;
- che a sostegno della presente intesa, interviene specifico Protocollo d'Intesa tra la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggi per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto e la Società Agricola a Responsabilità Limitata Terme Romane di Malvindi, sottoscritto in data 12/10/2017;

Tutto ciò premesso

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART. 1 Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo d'Intesa e rappresentano i presupposti sui cui si fonda il consenso delle parti.

ART.2 Ambiti di collaborazione

La collaborazione tra Soggetti firmatari del presente Protocollo d'Intesa avverrà nel rispetto delle competenze e delle prerogative di ciascuna parte ed è finalizzata alla "REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA DI GESTIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEL SITO ARCHEOLOGICO DEL COMPLESSO TERMALE DI MALVINDI, GIÀ NOTO COME LOCALITÀ TERMALE DI CAMPOFREDDO", qui costituito.

La proprietà curerà il coordinamento complessivo delle iniziative e degli interventi nell'area suddetta, in proprio e attraverso l'istituenda Fondazione di partecipazione, nonché i rapporti con ulteriori soggetti pubblici e privati interessati a realizzare un sistema di gestione partecipato del Bene.

Art. 3 Attività di collaborazione

Le parti si impegnano a realizzare, di concerto tra loro e ciascuno per l'ambito di propria competenza, l'attivazione di reti di collaborazione pubbliche e private per l'elaborazione e la realizzazione di un piano di attività, tese a :

1. garantire la messa in sicurezza e l'accessibilità controllata dell'area archeologica oggetto dell'intervento, agendo, ognuno, secondo le proprie specificità e competenze, sentita la Soprintendenza;
2. definire una strategia progettuale attraverso gli strumenti di programmazione comunitaria, nazionale, regionale e provinciale;
3. promuovere nel complesso termale di Malvindi l'attività didattico/scientifica a livello Locale, Provinciale, Regionale, Nazionale, nonché le iniziative progettuali dirette e indirette del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e delle Università.
4. costruire le necessarie interazioni tra le aree archeologiche, i luoghi della cultura, i musei archeologici, civici e nazionali.

Art. 4 Impegni dei soggetti sottoscrittori

- I soggetti sottoscrittori si impegnano a valutare congiuntamente le capacità di progettazione per la messa in sicurezza, protezione, conservazione e valorizzazione del "SITO ARCHEOLOGICO DEL COMPLESSO TERMALE DI MALVINDI, GIÀ NOTO COME LOCALITÀ TERMALE DI CAMPOFREDDO" secondo quanto definito nelle premesse e nelle modalità di collaborazione presenti nel seguente protocollo.

Art. 5 Attuazione

- Il presente protocollo si intende attivo dal momento della sottoscrizione tra le parti.

Art. 6 Durata

- Il presente protocollo di intesa ha la durata di 10 anni e potrà essere integrato o rinnovato, previo accordo scritto delle parti.

Mesagne, _____

Per il Comune

Il Sindaco _____

Per la Proprietà

La Signora _____

Per la Società Agricola

L'Amministratore _____

Allegato 39

Verbale di vendita Senza incanto con offerte

Esecuzione immobiliare - Esecuzioni civili 188/2018 - Tribunale di Brindisi

Promossa da: LEVITICUS SPV S.r.l. (BANCO BPM S.p.a.) contro FESTA STEFANIA

G. E. dr. Liaci Paola - Professionista delegato: CICIRILLO GRAZIA

L'anno 2020, il giorno 07 del mese di dicembre alle ore 12:00, in Brindisi, presso il Tribunale nell'aula preposta alle vendite telematiche, innanzi a me CICIRILLO GRAZIA,

Premesso

- che il Giudice dell'Esecuzione presso il Tribunale di Brindisi, dr. Liaci Paola, con provvedimento in data 29.10.2019 ha ordinato la vendita telematica dei beni immobili pignorati delegando me CICIRILLO GRAZIA per il compimento delle relative operazioni;
- che ho fissato per questo giorno, ora e luogo, alle condizioni e modalità statuite nell'avviso redatto in data 09.07.2020, la vendita Senza incanto di quanto oggetto di pignoramento quale descritto nel citato avviso e costituito da :

LOTTO: 1 situato in Comune di Mesagne (BR) - Frazione Contrada Malvindi, S.P. 63 Oria- Cellino km.29,5 SN

Descrizione: Terreno agricolo a MESAGNE S.P. 63 Oria-Cellino S. M. km 29,5, frazione Contrada Malvindi, della superficie commerciale di 816.482,00 mq per la quota di 1/1 di piena proprietà. Il lotto è costituito da un fondo agricolo che si estende per una superficie di Ha 81.64.82 ed è ubicato in agro di Mesagne (Br), alla C.da Malvindi al km 29,5 della S.P. 63 Oria-Cellino S.M. Il fondo, di notevoli dimensioni, confina a Nord con la Prov.le n.63 Oria-Cellino S.M. per una lunghezza pari a circa 650metri, e confina a Est con la Prov.le n.74 Mesagne-San Pancrazio, per una lunghezza pari a 1.055 metri. All'interno vi sono varie colture tra cui: vigneto, uliveto, seminativo, bosco alto, ed in parte risulta incolto; inoltre, vi è la presenza di un pozzo artesiano per il quale è stata concessa una sanatoria n. 6596 del 18/07/2017); vi è la servitù di energia elettrica e vi sono alcune linee di irrigazione interrato. L'orografia presenta un profondo avvallamento nella parte Nord-Est lungo circa 500 metri in direzione Nord-Sud, al centro del quale scorre un canale. Sul lato Est dell'avvallamento è presente un sito di ruderi archeologici, dal nome "Terme romane", che sono sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004.

- che tale avviso è stato ritualmente pubblicizzato ex art. 490 c. p. c. come segue:

- inserimento sul sito ASTA LEGALE.NET a far data dal 25.09.2020.;
 - pubblicazione sui siti internet PORTALE ASTE, ASTEIMMOBILI.IT, PUBLICOMONLINE.IT, TRIBUNALE DI BRINDISI, a far data dal 25.09.2020;
 - pubblicazione sui siti internet PORTALE DELLE VENDITE PUBBLICHE a far data dal 27.11.2020;
 - pubblicazione sul sito SPAZIO ASTE a far data dal 12.10.2020;
 - pubblicazione sulla rivista del Tribunale di Brindisi del mese di Ottobre 2020;
- che entro le ore 23:59 del giorno 04/12/2020 sono state presentate n. 5 buste per il lotto I

1)Busta presentata da Converso Elena(Persona fisica)
 Nato il 23/11/1976 a Bari; CF CNVLNE76S63A662H
 Indirizzo Ostuni Tel
 Email claudio.taveri@gruppomarseglia.com Pec
 marsegliasocagricola@legalmail.it
 Presentata il 04/12/2020 alle 11:11
 L'offerta è di importo pari a 385.378,41
 La cauzione presentata a mezzo Bonifico Cro:1201203360263768, in
 data:01/12/2020 11:36:00
 IT74B0200805364000105889160 di importo pari a 38.538,00 €
 Termine saldo prezzo indicato 06/04/2021
 L'offerta è stata ritenuta **Valida**

2)Busta presentata da Albanese Domenico Livio(Persona fisica)
 Nato il 16/11/1972 a Gioia del Colle; CF LBNDNC72S16E038U
 Indirizzo Bari Tel
 Email livioalbanese@hotmail.it Pec avvlivioalbanese@pec.giuffre.it
 Presentata il 01/12/2020 alle 21:03
 L'offerta è di importo pari a 390.000,00
 La cauzione presentata a mezzo Bonifico
 Cro:0705600045941609484133041330, in data:23/11/2020 10:33:00
 IT55N0705641330000010105413 di importo pari a 51.500,90 €
 Termine saldo prezzo indicato 29/03/2021
 L'offerta è stata ritenuta **Valida**

3)Busta presentata da GRAMEGNA ANTONIO(Persona fisica)
 Nato il 08/01/1967 a Altamura; CF GRMNTN67A08A225W
 Indirizzo Altamura Tel
 Email mik.gramegna@hotmail.it Pec antonio.gramegna@pec.it
 Presentata il 04/12/2020 alle 20:56
 L'offerta è di importo pari a 386.000,00
 La cauzione presentata a mezzo Altro di importo pari a 38.600,00 €
 Termine saldo prezzo indicato 31/03/2021

L'offerta è stata ritenuta **Rifiutata motivazione del rifiuto : MANCATO ACCREDITO BONIFICO IN CONTO CORRENTE DEL GESTORE DELL'ASTA TELEMATICA COME INDICATO NELL'AVVISO DI VENDITA**

4)Busta presentata da MARVULLI MARISA(Persona fisica)
Nato il 09/07/1985 a Matera; CF MRVMRS85L49F052W
Indirizzo Altamura Tel
Email vicentiono@gmail.com Pec marisa.marvulli@pec.it
Presentata il 03/12/2020 alle 20:29
L'offerta è di importo pari a 385.378,41
La cauzione presentata a mezzo Bonifico Cro:1201203380217359, in data:03/12/2020 00:00:00
IT44N0200841331000104331222 di importo pari a 38.537,85 €
Termine saldo prezzo indicato 02/04/2021
L'offerta è stata ritenuta **Valida**

5)Busta presentata da Savino Giuseppina(Persona fisica)
Nato il 05/05/1988 a Altamura; CF SVNGPP88E45A225U
Indirizzo Gravina in Puglia Tel
Email info@savinoimmobiliare.it Pec savinoimmobiliare@pec.buffetti.it
Presentata il 27/11/2020 alle 18:49
L'offerta è di importo pari a 390.000,00
La cauzione presentata a mezzo Bonifico Cro:28389023000, in data:27/11/2020 13:05:00
IT35V0538541500000006978680 di importo pari a 39.000,00 €
Termine saldo prezzo indicato 07/04/2021
L'offerta è stata ritenuta **Valida**

- rilevato che non sono state depositate istanze di assegnazione;
- che le offerte presentate per il lotto 1 sono ammissibili, ad eccezione della busta di cui al punto 3;
- constatata la regolarità delle offerte pervenute, visto l'art. 573 c. p. c. dispongo la gara telematica sull'offerta migliore pari a 390.000,00 per il lotto 1 alle seguenti condizioni:

inizio gara telematica: il giorno 07/12/2020 alle ore 12:50

termine gara telematica: il giorno 07/12/2020 alle ore 13:08

tempo di autoestensione: minuti 1:0

- dato atto che la gara ha avuto esito positivo come risulta dall'allegata tabella:

Data	Valore	Offerente	Busta	Diff.	Diff. %
07/12/2020 12:00:00	385.378,41 €	Converso Elena	Busta n. 1	-128.459,48 €	-25,00

07/12/2020 12:00:00	385.378,41 €	MARVULLI MARISA	Busta n. 4	-128.459,48 €	-25,00
07/12/2020 12:00:00	390.000,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-123.837,89 €	-24,10
07/12/2020 12:00:00	390.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	-123.837,89 €	-24,10
07/12/2020 12:50:09	400.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-113.337,89 €	-22,06
07/12/2020 12:50:37	411.000,00 €	MARVULLI MARISA	Busta n. 4	-102.837,89 €	-20,01
07/12/2020 12:50:50	421.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-92.337,89 €	-17,97
07/12/2020 12:51:34	432.000,00 €	MARVULLI MARISA	Busta n. 4	-81.837,89 €	-15,93
07/12/2020 12:51:37	445.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	-68.837,89 €	-13,40
07/12/2020 12:51:45	455.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-58.337,89 €	-11,35
07/12/2020 12:52:22	466.000,00 €	MARVULLI MARISA	Busta n. 4	-47.837,89 €	-9,31
07/12/2020 12:52:32	476.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-37.337,89 €	-7,27
07/12/2020 12:52:37	487.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	-26.837,89 €	-5,22
07/12/2020 12:52:59	497.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	-16.337,89 €	-3,18
07/12/2020 12:53:31	508.000,00 €	MARVULLI MARISA	Busta n. 4	-5.837,89 €	-1,14
07/12/2020 12:53:50	528.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	14.662,11 €	2,85
07/12/2020 12:54:09	539.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	25.162,11 €	4,90
07/12/2020 12:54:31	549.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	35.662,11 €	6,94
	560.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	46.162,11 €	8,98

07/12/2020 12:54:43					
07/12/2020 12:55:15	570.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	56.662,11 €	11,03
07/12/2020 12:55:50	600.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	86.162,11 €	16,77
07/12/2020 12:56:17	620.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	106.662,11 €	20,76
07/12/2020 12:56:55	631.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	117.162,11 €	22,80
07/12/2020 12:57:17	651.500,00 €	Savino Giuseppina	Busta n. 5	137.662,11 €	26,79
07/12/2020 12:57:45	662.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	148.162,11 €	28,83
07/12/2020 12:58:30	672.500,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	158.662,11 €	30,88
07/12/2020 12:59:16	683.000,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	169.162,11 €	32,92
07/12/2020 13:00:12	700.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	186.162,11 €	36,23
07/12/2020 13:00:51	710.500,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	196.662,11 €	38,27
07/12/2020 13:01:24	722.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	208.162,11 €	40,51
07/12/2020 13:02:08	732.500,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	218.662,11 €	42,55
07/12/2020 13:02:57	750.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	236.162,11 €	45,96
07/12/2020 13:03:31	760.500,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	246.662,11 €	48,00
07/12/2020 13:04:15	800.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	286.162,11 €	55,69
07/12/2020 13:04:58	810.500,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	296.662,11 €	57,73
07/12/2020 13:05:49	850.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	336.162,11 €	65,42

07/12/2020 13:06:19	860.500,00 €	Albanese Domenico Livio	Busta n. 2	346.662,11 €	67,47
07/12/2020 13:07:12	900.000,00 €	Converso Elena	Busta n. 1	386.162,11 €	75,15

AGGIUDICO

Quanto oggetto di vendita individuato al lotto 1 alla società Marseglia Società Agricola srl, con sede in MONOPOLI (BA), P.Iva 08428810728 rappresentata da Converso Elena nata a Bari(Bari) il 23 nov 1976, C.F. CNVLNE76S63A662H residente in OSTUNI (BR) alla via Gmeiner Dott Hermann S.c., nella qualità di amministratore unico, come risulta da visura camerale del 30.11.2020,

Per il prezzo di Euro : 900.000,00 Euro (novecentomila),

Che mi dichiara di non volersi avvalere in sede di registrazione del decreto di trasferimento delle agevolazioni previste per l'acquisto della prima casa, di eleggere domicilio in MONOPOLI (BA) via BAIONE n. 200.

Gli immobili aggiudicati sono gravati da mutuo fondiario.

Nei dodici giorni successivi all'aggiudicazione l'Istituto mutuante dovrà depositare presso lo studio del delegato, unitamente al piano di ammortamento del mutuo fondiario, un documento nel quale saranno indicati sia l'ammontare del suo credito per rate scadute, accessori e spese (per l'ipotesi in cui l'aggiudicatario intenda avvalersi della facoltà di cui all'art. 41 n. 5 del D. Lgs. 1 settembre 1993 n. 385) nonché indicare a quali condizioni l'aggiudicatario potrà esercitare la facoltà di cui al citato articolo, sia l'ammontare dell'intero suo credito per capitale, accessori e spese (per l'ipotesi in cui l'aggiudicatario decida di non avvalersi di tale facoltà).

L'aggiudicatario che intenda, ai sensi dell'art. 41 n. 5 del D. Lgs. 385/93, profittare del mutuo fondiario dovrà pagare, entro quindici giorni dall'aggiudicazione, all'Istituto mutuante le rate scadute, gli accessori e le spese.

L'aggiudicatario che non intenda avvalersi della predetta facoltà dovrà pagare direttamente all'Istituto mutuante, entro il termine di giorni centoventi dall'aggiudicazione, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'Istituto medesimo per capitale, accessori e spese. L'aggiudicatario, entro centoventi giorni da oggi, dovrà versare, presso lo studio del professionista delegato il prezzo di acquisto, dedotta la cauzione e quanto corrisposto all'Istituto mutuante, a mezzo bonifico bancario da effettuare sul conto della procedura intestato a " **PROC. ESEC.IMM. N. 188 2018 DEL TRIBUNALE DI BRINDISI C/O DOTT CICIRILLO**" al seguente **IBAN IT04W0526215902CC0751296750** e depositare la quietanza rilasciata dal suddetto istituto comprovante il versamento di quanto corrisposto al creditore.

L'aggiudicatario dovrà versare inoltre, nel medesimo termine di cui sopra, l'importo delle spese e dei compensi necessari per la cancellazione delle formalità pregiudizievoli presenti nell'immobile, quelle di trasferimento comprensive di tutte le imposte dovute, degli onorari e delle relative volture in misura pari al 18% del prezzo di aggiudicazione o del maggiore importo comunicato entro 15 giorni da oggi.

Con avvertimento che, in caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento, sarà considerato inadempiente ex art. 587 c.p.c.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 13 e minuti 10.

Il Professionista delegato

(CIRILLO GRAZIA)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cirillo Grazia', written in a cursive style.

N° 188/18 R.G.Es.

N° 45/21 Decr. Tr.

N° 506/21 Cron.

N° 220/21 Rep.

REPUBBLICA ITALIANA

TRIBUNALE DI BRINDISI – UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

DECRETO DI TRASFERIMENTO EX ART. 586 C.P.C.

Il Giudice dell'Esecuzione Dott.sa Paola LIACI

nella procedura esecutiva immobiliare n. 188/2018 R.G. ES. a carico di Festa Stefania;

PREMESSO

- 1) che con ordinanza del 29.10.2019 ha disposto la vendita del bene pignorato LOTTO 1 costituito da "Terreno agricolo a MESAGNE S.P. 63 Oria-Cellino S. M. km 29,5, frazione Contrada Malvindi, della superficie commerciale di 816.482,00 mq per la quota di 1/1 di piena proprietà. Il lotto è costituito da un fondo agricolo che si estende per una superficie di Ha 81.64,82 ed è ubicato in agro di Mesagne (Br), alla C.da Malvindi al km 29,5 della S.P. 63 Oria-Cellino S.M.. Il fondo, di notevoli dimensioni, confina a Nord con la Prov.le n.63 Oria-Cellino S.M. per una lunghezza pari a circa 650 metri, e confina a Est con la Prov.le n.74 Mesagne-San Pancrazio, per una lunghezza pari a 1.055 metri. All'interno vi sono varie colture tra cui: vigneto, uliveto, seminativo, bosco alto, ed in parte risulta incolto; inoltre, vi è la presenza di un pozzo artesiano per il quale è stata concessa una sanatoria n. 6596 del 18/07/2017); vi è la servitù di energia elettrica e vi sono alcune linee di irrigazione interrato. L'orografia presenta un profondo avvallamento nella parte Nord-Est lungo circa 500 metri in direzione Nord-Sud, al centro del quale scorre un canale. Sul lato Est

dell'avvallamento è presente un sito di ruderi archeologici, dal nome "Terme romane", che sono sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004" delegando le operazioni di vendita al Professionista dott.sa Grazia Cicirillo;

- 2) che in sede di vendita s.i. tenuta il 07/12/2020, come da verbale di vendita redatto dal Professionista Delegato, i beni sono stati aggiudicati a MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in Monopoli (BA) – P. IVA 08428810728, rappresentata da Converso Elena nata a Bari (BA) il 23/11/1976 (C.F. CNV LNE 76S63 A662H) nella qualità di Amministratore Unico, al prezzo di € 900.000,00 (novecentomila/00) oltre spese e imposte di trasferimento;
- 3) che l'aggiudicataria ha provveduto a versare integralmente il prezzo di aggiudicazione, come da verbale in atti;
- 4) che, pertanto, l'aggiudicazione è diventata definitiva.

Tanto premesso, visto l'art.586 c.p.c.

T R A S F E R I S C E

A MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in Monopoli (BA) – P. IVA 08428810728, rappresentata da Converso Elena nata a Bari (BA) il 23/11/1976 (C.F. CNV LNE 76S63 A662H) nella qualità di Amministratore Unico, i seguenti beni:

LOTTO 1:

Terreno agricolo a MESAGNE S.P. 63 Oria-Cellino S. M. km 29,5, frazione Contrada Malvindi, della superficie commerciale di 816.482,00 mq per la quota di 1/1 di piena proprietà. Il lotto è costituito da un fondo agricolo che si estende per una superficie di Ha 81.64.82 ed è ubicato in agro di Mesagne (Br), alla C.da Malvindi al km 29,5 della S.P. 63 Oria-Cellino S.M.. Il fondo, di notevoli dimensioni, confina a Nord con la



Prov.le n.63 Oria-Cellino S.M. per una lunghezza pari a circa 650 metri, e confina a Est con la Prov.le n.74 Mesagne-San Pancrazio, per una lunghezza pari a 1.055 metri. All'interno vi sono varie colture tra cui: vigneto, uliveto, seminativo, bosco alto, ed in parte risulta incolto; inoltre, vi è la presenza di un pozzo artesiano per il quale è stata concessa una sanatoria n. 6596 del 18/07/2017); vi è la servitù di energia elettrica e vi sono alcune linee di irrigazione interrato. L'orografia presenta un profondo avvallamento nella parte Nord-Est lungo circa 500 metri in direzione Nord-Sud, al centro del quale scorre un canale. Sul lato Est dell'avvallamento è presente un sito di ruderi archeologici, dal nome "Terme romane", che sono sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004

Identificazione catastale:

- foglio 127 particella 28** (catasto terreni), qualità/classe Pascolo cesp. 1, superficie 29040, reddito agrario 15,00 €, reddito dominicale 37,49 €.
- foglio 127 particella 38** (catasto terreni), qualità/classe uliveto 1, superficie 44400, reddito agrario 160,51 €, reddito dominicale 321,03 €.
- foglio 127 particella 39** (catasto terreni), qualità/classe 1, superficie 23200, reddito agrario 83,87 €, reddito dominicale 167,75 €.
- foglio 127 particella 42** (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 51217, reddito agrario 132,26 €, reddito dominicale 264,51 €.
- foglio 127 particella 42** (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 3073, reddito agrario 11,11 €, reddito dominicale 22,22.
- foglio 127 particella 43** (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 18487, reddito agrario 47,74 €, reddito dominicale 95,48.



foglio 127 particella 43 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe Bosco alto U, superficie 8311, reddito agrario 1,29 €, reddito dominicale 8,16 €.

foglio 127 particella 45 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 2, superficie 10571, reddito agrario 30,03 €, reddito dominicale 68,24 €.

foglio 127 particella 45 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe vigneto 3, superficie 63000, reddito agrario 390,44 €, reddito dominicale 667,00.

foglio 127 particella 45 (catasto terreni), porzione AC, qualità/classe bosco alto u, superficie 1665, reddito agrario 0,26 €, reddito dominicale 1,63 €.

foglio 127 particella 100 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 33170, reddito agrario 85,65 €, reddito dominicale 171,31.

foglio 127 particella 100 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe vigneto 3, superficie 22776, reddito agrario 141,15 €, reddito dominicale 241,14.

foglio 127 particella 100 (catasto terreni), porzione AC, qualità/classe bosco alto u, superficie 5893, reddito agrario 0,91 €, reddito dominicale 5,78 €.

foglio 127 particella 100 (catasto terreni), porzione AD, qualità/classe uliveto 1, superficie 27,66, reddito agrario 10,00 €, reddito dominicale 20,00 €.

foglio 127 particella 102 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 2, superficie 316, reddito agrario 0,90 €, reddito dominicale 2,04 €.

foglio 127 particella 102 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe vigneto 3, superficie 44870, reddito agrario 278,08 €, reddito dominicale 475,06 €.

foglio 127 particella 102 (catasto terreni), porzione AC, qualità/classe bosco alto u, superficie 22675, reddito agrario 3,51 €, reddito dominicale 22,25 €.

foglio 127 particella 102 (catasto terreni), porzione AD, qualità/classe uliveto 1, superficie 1610, reddito agrario 5,82 €, reddito dominicale 11,64 €.

foglio 127 particella 121 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 2, superficie 34011, reddito agrario 96,61 €, reddito dominicale 219,57 €.

foglio 127 particella 121 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe vigneto 3, superficie 14788, reddito agrario 91,65 €, reddito dominicale 156,67 €.

foglio 127 particella 121 (catasto terreni), porzione AC, qualità/classe bosco alto u, superficie 9126, reddito agrario 1,41 €, reddito dominicale 8,96 €.

foglio 127 particella 121 (catasto terreni), porzione AD, qualità/classe uliveto 1, superficie 566, reddito agrario 2,05 €, reddito dominicale 4,09 €.

foglio 127 particella 122 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 2, superficie 19788, reddito agrario 56,21 €, reddito dominicale 127,75 €.

foglio 127 particella 122 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 1212, reddito agrario 4,38 €, reddito dominicale 8,76 €.

foglio 127 particella 126 (catasto terreni), qualità/classe seminativo 3, superficie 9000, reddito agrario 23,24 €, reddito dominicale 46,48 €.

foglio 127 particella 129 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 26318, reddito agrario 67,96 €, reddito dominicale 135,92 €.

foglio 127 particella 129 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 4342, reddito agrario 15,70 €, reddito dominicale 31,39 €.

foglio 127 particella 130 (catasto terreni), qualità/classe uliveto 1, superficie 370, reddito agrario 1,34 €, reddito dominicale 2,68 €.

foglio 127 particella 131 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 84270, reddito agrario 217,61 €, reddito dominicale 435,22 €.



foglio 127 particella 131 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 6414, reddito agrario 23,19 €, reddito dominicale 46,38 €.

foglio 127 particella 132 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 138479, reddito agrario 357,59 €, reddito dominicale 715,18 €.

foglio 127 particella 132 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 4866, reddito agrario 17,59 €, reddito dominicale 35,18 €.

foglio 127 particella 133 (catasto terreni), qualità/classe seminativo 3, superficie 17000, reddito agrario 43,90 €, reddito dominicale 87,80 €.

foglio 127 particella 134 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 30556, reddito agrario 78,90 €, reddito dominicale 157,81€.

foglio 127 particella 134 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 787, reddito agrario 2,85 €, reddito dominicale 5,69 €.

foglio 127 particella 135 (catasto terreni), qualità/classe seminativo 3, superficie 25649, reddito agrario 66,23 €, reddito dominicale 132,47 €.

foglio 127 particella 136 (catasto terreni), porzione AA, qualità/classe seminativo 3, superficie 1800, reddito agrario 4,65 €, reddito dominicale 9,30 €.

foglio 127 particella 136 (catasto terreni), porzione AB, qualità/classe uliveto 1, superficie 100, reddito agrario 0,36 €, reddito dominicale 0,72 €.

Gli immobili vengono trasferiti a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano con ogni accessione, pertinenza, diritto, azione, frutti, oneri, ragione, servitù attive e passive, parti comuni e condominiali, il tutto come meglio precisato, anche in ordine allo stato urbanistico ed edilizio, nella perizia estimativa redatta dall'esperto stimatore nominato dal G.E.



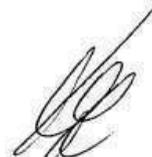
Come riportato in perizia è in essere un contratto di affitto di fondi rustici stipulato in data 30.01.2016 e registrato presso l'ufficio territoriale di Frascati in data 12.02.2016 al n. 000846 serie 3T – codice identificativo TJH16T000846000YG. Il predetto contratto riguarda le seguenti particelle: foglio 127 – part. 45, 100, 102, 121, 131, è stato stipulato per la durata di anni 20 (ovvero dallo 01.02.2016 al 30.01.2036) ma non risulta trascritto presso l'agenzia del Territorio.

Si evidenzia altresì che all'interno del lotto vi sono due particelle, la 43 e la 100 che sono interessate da vincolo archeologico ai sensi dell'art. 72 del PRG. Inoltre, la particella 100 risulta essere dichiarata di interesse particolarmente importante ai sensi del Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, e pertanto sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel D. Lgs. n. 42/2004. Il citato Decreto prevede, ai sensi dell'art 60 e successivi, che l'atto di vendita del lotto venga notificato, nei modi e nei termini di legge, al Ministero per l'eventuale prelazione. Con riferimento alla porzione vincolata, **la vendita e la consegna dell'immobile rimangono, pertanto, condizionati all'esercizio o meno della prelazione, così come meglio specificato nel comma 4 dell'art 61 del suddetto Decreto.**

INGIUNGE

a FESTA Stefania nata a Chiari (BS) il 23/08/1974, ed a chiunque ne abbia il possesso e/o la detenzione, sia con titolo che senza titolo giuridico:

- di rilasciare immediatamente alla predetta aggiudicataria **MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.** con sede in Monopoli (BA) – P. IVA 08428810728, i beni sopra descritti;
- di consentire alla medesima l'immissione nel possesso dei beni, così come trasferitogli, nel pieno esercizio delle facoltà dominicali;



– di riconoscere **MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.** con sede in Monopoli (BA) – P. IVA 08428810728, quale legittimo possessore o detentore degli immobili in premessa e di astenersi dal compiere qualsiasi atto o turbativa o molestia volta a contrastare il legittimo possesso conseguito dall'aggiudicataria;

ORDINA

al Conservatore dei Registri Immobiliari di Brindisi, di procedere, con esonero da ogni sua responsabilità al riguardo:

1. alla trascrizione nei Registri Immobiliari del presente decreto di trasferimento;
2. alla cancellazione delle seguenti formalità relative all'immobile innanzi descritto, e limitatamente allo stesso, provvedendo alle corrispondenti annotazioni a margine delle suddette formalità entro **immediatamente ed incondizionatamente, in ogni caso, indipendentemente dal decorso dei termini previsti per il dispiegamento delle opposizioni agli atti esecutivi (ex. art. 617 c.p.c.) così come deciso dalla Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, con la sentenza 17 novembre / 14 dicembre 2020 n. 28387:**

Iscrizioni Contro:

- Nessuna;

Trascrizioni Contro:

- **PIGNORAMENTO** per atto del Tribunale di Brindisi trascritto il **06/08/2018** al n. **10042** reg. particolare, a favore del Banco BPM S.p.A. contro Festa Stefania;
- **PIGNORAMENTO** per atto del Tribunale di Brindisi trascritto il **08/10/2018** al n. **12327** reg. particolare, a favore della SOLAR SERVICE S.r.l. contro Festa Stefania per la complessiva somma di € 60.000,00;

"In applicazione dell'art. 586 c.p.c., non rientra nei poteri di questo Giudice, disporre l'ordine di cancellazione della trascrizione del **21/02/2020, reg. part. 2168, reg. gen. 2810**, avente ad oggetto **Atto tra Vivi Preliminare di Compravendita** per atto notaio Massari Augusta Maria stipulato in data 19/02/2020 tra Festa Stefania (Promittente Venditrice) e Azienda Agricola Poggio le Volpi Soc. Agricola a R.L. con sede in Monte Porzio Catone (RM) (Promissaria Acquirente) avente ad oggetto il trasferimento dei terreni di cui al presente Decreto di Trasferimento condizionato all'ottenimento, entro la data del 10/03/2020 da parte di tutti i Creditore intervenuti nelle procedure esecutive pendenti, dell'accordo transattivo proposto dalla Promittente Venditrice, atteso che il sopra descritto atto non produce effetti nei confronti dei creditori iscritti e non è parimenti opponibile all'aggiudicatario per gli effetti di cui all'art. 2919 cod. civ. stante la trascrizione dello stesso in data successiva a quella dell'atto di Pignoramento"

PRECISAZIONI TRIBUTARIE

L'aggiudicataria **MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.** con sede in Monopoli (BA) – P. IVA 08428810728 ha richiesto l'applicazione delle agevolazioni tributarie previste dall'**art. 2 comma 4 bis del decreto legge 30 dicembre 2009 n 194**, così come introdotto, in sede di conversione, dalla **legge 26 febbraio 2010 n. 25**, per gli atti di trasferimento a titolo oneroso a **favore di imprenditore agricolo professionale (I.A.P.)**, iscritto nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, di terreni agricoli e relative pertinenze (imposta di registro e di trascrizione in misura fissa, imposta catastale con aliquota dell' 1%).
Dichiarando di possedere i requisiti di cui all'art.1 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n.99, così come modificato dall'art.1 decreto legislativo

27 maggio 2005 n. 101, per la qualifica di **imprenditore agricolo professionale (I. A. P.)**; di essere iscritta nella gestione previdenziale e assistenziale, categoria IAP – codice azienda 00853641

MANDA

Alla Cancelleria per gli adempimenti di rito.

Brindisi, 30.04.21

Il Cancelliere

Il Giudice dell'Esecuzione

Dott.ssa Paola LIACI

30 APR 2021
TRIBUNALE GIUDIZIARIO
ROBETA CARONE

La società acquirente Marseglia Società Agricola s.r.l., con sede legale in Monopoli (BA) 70043, alla Via Baione, 200, C.f./P.iva 08428810728, numero REA BA-626037, si è aggiudicata in data 7.12.202(Proc. Esec. Imm. n.188 2018 del Tribunale di Brindisi), mediante asta telematica, un terreno agricolo situato nel comune di Mesagne (BR) - Frazione Contrada Malvindi, S.P. 63 Oria - Cellino Km 29.5 SN. Trattandosi di trasferimento a favore di società agricola che riveste la qualifica di **imprenditore agricolo professionale (I.A.P.)**, in relazione a quanto disposto dall'art.1 comma terzo decreto legislativo 29 marzo 2004 n.99, così come modificato dall'art.1 decreto legislativo 27 maggio 2005 n. 101, in quanto società il cui statuto prevede quale oggetto l'esercizio esclusivo di attività agricole di cui all'art. 2135 c.c. il cui amministratore Converso Elena (amministratore unico) riveste la qualifica di **Imprenditore agricolo professionale**

chiede

l'applicazione delle agevolazioni tributarie previste **dall'art.2 comma 4 bis del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 194**, così come introdotto, in sede di conversione, dalla **legge 26 febbraio 2010 n. 25**, per gli atti di trasferimento a titolo oneroso a **favore di imprenditore agricolo professionale (I.A.P.)**, iscritto nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, di terreni agricoli e relative pertinenze (imposta di registro e di trascrizione in misura fissa, imposta catastale con aliquota dell' 1%).

L'Amministratore Unico, Converso Elena, per quanto sopra detto

dichiara:

- di possedere i requisiti di cui all'art.1 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n.99, così come modificato dall'art.1 decreto legislativo 27 maggio 2005 n. 101, per la qualifica di **imprenditore agricolo professionale (I.A.P.)**;
- di essere iscritta nella gestione previdenziale ed assistenziale, categoria IAP, codice azienda 00853641.

Distinti Saluti

Monopoli, 31 marzo 2021

Depositato in cancelleria
29 APR 2021
Funzionaria Giulia
Marta Carone

Marseglia Società Agricola S.r.l.

L'Amministratore Unico



REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale
Servizio Alimentazione

Pos. n. 66/2012

Regione Puglia
Agricoltura
UO - Ufficio Provinciale Agricoltura - Brindisi

AOO 030
02/12/2013 - 0101182
Protocollo: Uscita

Alla Ditta
CONVERSO ELENA
via F.lli Bandiera 1
70043 MONOPOLI (BA)

OGGETTO: D. l.gs 29/03/2004 n. 99 e s.m. ed i. di cui al D.lgs 27/05/05 n. 101 - Imprenditore
Agricolo Professionale. **ATTESTAZIONE.**

VISTA la domanda presentata in data 15/01/2010 prot. n. AOO_155-746 del 15/01/2010 dalla
sig.ra **CONVERSO ELENA**, nata a Bari il 23/11/1976 residente a Monopoli in via F.lli
Bandiera 1, iscritta alla C.C.I.A.A. di Brindisi n. REA BR-130200;

VISTO l'attestato rilasciato alla Ditta richiedente in data 27/01/2010, prot. n. AOO_155-1514
del 27/01/2010, ai sensi dell'art. 1, comma 5-ter del D.lgs 29/03/2004;

VISTA la richiesta presenta in data 14/11/2012, prot. n. AOO_030-99313 del 14/11/2012, con
la quale l'istante ha chiesto che gli venga rilasciato l'attestato definitivo di qualifica di cui
alla legge in oggetto;

VISTE le successive integrazioni della documentazione prot. n. AOO_155-10030 del
08/02/2013 e prot. n. AOO_155-91770 del 31/10/2013;

VISTO l'art.5 del regolamento CEE n.1257/99;

VISTO il verbale d'istruttoria con cui il Funzionario responsabile del procedimento, avendo
accertato ad ogni effetto il possesso dei requisiti di cui al comma 1 dell'art. 1 del D.lgs n.
99 del 29/03/04 e s.m. ed i. di cui al D. lgs n. 101 del 27/05/05, esprime parere
favorevole

SI ATTESTA

che la sig.ra. **CONVERSO ELENA** riveste la qualifica di **Imprenditore Agricolo
Professionale.**

Il Responsabile della P. O.
(Dott. Agr. Giovanni D'AGNANO)



Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. Agr. Francesco COLUCCIA)

**Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai
privati gestori di pubblici servizi art. 15 legge n. 183 del 12 novembre 2011.**

Servizio Alimentazione
Ufficio Provinciale Agricoltura
P.O. Tutela qualità
Italia 72100 Brindisi
Via Torrisana 120

Info

Tel [+39] 0831.544340
Fax [+39] 0831.544307
Mail g.dagnano@regione.puglia.it

Web

www.regione.puglia.it
www._____

Bonifico SEPA

Ordinante

Nome Ordinante:	MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.		
Rapporto:	IT74B0200805364000105889160		
Indirizzo:	VIA BAIONE, 200	Città:	MONOPOLI

Dati operazione

Data Esecuzione:	01/12/2020	Importo:	38538.00 EUR
Motivazione:	VERSAMENTO CAUZIONE		
Riferimento ordinante:	---	Scopo pagamento:	---
Categoria pagamento:	SUPP - Transazione relativa al pagamento verso fornitori		
Tipo Bonifico:	Bonifico SEPA		

Beneficiario

Codice IBAN:	IT43L0200805364000105216773	Cod.BIC/SWIFT:	UNCRITMMXXX
Denominazione:	ASTALEGALE.NET SPA	Indirizzo:	PIAZZA RISORGIMENTO, 1
Città:	CARATE BRIANZA	Codice ID beneficiario:	---
Residente:	No		
Paese di residenza:	ITALIA		

Dettagli ordine

Stato:	Inviato
Riferimento:	1201203360263768

Bonifico SEPA - Dettaglio

07/04/2021 15:32

Ordinante

Nome Ordinante: MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.
 Rapporto: IT74B0200805364000105889160
 Indirizzo: VIA BAIONE, 200 Città: MONOPOLI

Beneficiario

Codice ID beneficiario: --
Denominazione: PROC ESEC IMM N.188 2018 TRIB. BRIN **Codice IBAN:** IT04W0526215902CC0751296750
Indirizzo: VIA G. ELLENA, 16 **Cod.BIC/SWIFT** BPPUIT33XXX
 Città: SAN PIETRO VERNOTICO
 Residente: No
Paese di residenza ITALIA

Dati operazione

Tipo Bonifico: Bonifico SEPA
Data esecuzione: 01/04/2021 **Importo:** 861.462,00 EUR
Motivazione: SALDO PREZZO AL NETTO DELLA CAUZIONE GIA' VERSATA DI E 38.538 ESEC.IMM.108
 Riferimento ordinante: -- **Scopo pagamento:** --
 Categoria pagamento: SUPP - Transazione relativa al pagamento verso fornitori

Dettagli ordine

Stato: IN
 Riferimento: 1101210910301152

PIETRO MARSEGLIA	01/04/2021	10.40
------------------	------------	-------

Bonifico SEPA - Dettaglio

07/04/2021 15:31

Ordinante

Nome Ordinante: MARSEGLIA SOCIETA' AGRICOLA S.R.L.
 Rapporto: IT74B0200805364000105889160
 Indirizzo: VIA BAIONE, 200 Città: MONOPOLI

Beneficiario

Codice ID beneficiario: --
Denominazione: PROC ESEC IMM N.188 2018 TRIB. BRIN **Codice IBAN:** IT04W0526215902CC0751296750
Indirizzo: VIA G. ELLENA, 16 **Cod.BIC/SWIFT** BPPUIT33XXX
 Città: SAN PIETRO VERNOTICO
 Residente: No
Paese di residenza ITALIA

Dati operazione

Tipo Bonifico: Bonifico SEPA
Data esecuzione: 01/04/2021 **Importo:** 162.000,00 EUR
Motivazione: SPESE E COMPENSI X CANCELLAZIONE FORMALITA' E REGISTRAZIONE ATTO ESEC.I 188
 Riferimento ordinante: -- **Scopo pagamento:** --
 Categoria pagamento: SUPP - Transazione relativa al pagamento verso fornitori

Dettagli ordine

Stato: IN
 Riferimento: 1101210910301336

PIETRO MARSEGLIA	01/04/2021	10.40
------------------	------------	-------

Allegato 40

DELIBERAZIONE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**N 27****VERBALE n° 164 DEL 13/11/2020**

Consorzio di Gestione di

**Torre
Guaceto**

Area Marina Protetta • Riserva Naturale dello Stato

**CONSORZIO DI GESTIONE DI TORRE GUACETO
AREA MARINA PROTETTA – RISERVA NATURALE DELLO STATO****OGGETTO:****APPROVAZIONE PROGETTO PER IL RIPRISTINO ECOLOGICO DI MACCHIA SAN GIOVANNI A TORRE GUACETO**

L'anno duemila venti, addì 13 del mese di novembre il Consiglio di Amministrazione si è riunito presso il Castello Denfice di Frasso e in remoto con la presenza dei signori:

			Presenti	Assenti
TARANTINO	Corrado	Presidente	X	
PISCOPIELLO	Teodoro	Vicepresidente	X	
MARCHETTA	Lara	Vicepresidente	X	
RICUPERO	Giovanni	Consigliere	X	
UGGENTI	Vito	Consigliere	X	
DÉ BONIS	Vincenzo	Consigliere	X	

Presiede il Presidente TARANTINO che sottopone al Consiglio la proposta della deliberazione in oggetto, qui di seguito trascritta.

PREMESSO CHE

- Con D.I. del 04 dicembre 1991 del Ministero dell'Ambiente e del Ministero della Marina Mercantile è stata istituita l'area marina protetta di Torre Guaceto.
- Con D.M. del 04 febbraio 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare detto Consorzio è stata istituita la Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto ed è stato individuato quale soggetto gestore delle due aree protette il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto.

VISTO CHE

- La D.G.R. Regione Puglia del 26 aprile 2010 n. 1097 "Approvazione definitiva del piano di gestione quinquennale della riserva naturale dello stato di Torre Guaceto e del SIC "Torre Guaceto Macchia San Giovanni".
- Il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 28 gennaio 2013, n. 107 "Regolamento recante approvazione del Piano di gestione e del relativo regolamento attuativo della Riserva naturale statale di Torre Guaceto" ha approvato il piano di gestione della RNS di Torre Guaceto.
- Il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto e la Regione Puglia in data 26/08/2019 hanno sottoscritto l'ACCORDO per la Gestione della ZSC IT9140005 "Torre Guaceto Macchia San Giovanni" e ZPS IT9140008 "Torre Guaceto".

CONSIDERATO CHE

- Il Piano di gestione ha individuato la zona denominata Macchia San Giovanni come Zona C della riserva naturale dello stato che tra i suoi obiettivi prevede il ripristino della naturalità
- Il Piano di Gestione prevede la Misura I.2 ESPANDERE LE AREE ARBOREE ED ARBUSTIVE AUTOCTONE e in particolare l'azione I.2.2 Acquisizione e naturalizzazione di aree agricole.
- la Società Marseglia Group SpA ha deciso di promuovere una nuova iniziativa imprenditoriale basata su una virtuosa integrazione fra impiego agricolo ed utilizzo fotovoltaico del suolo, ovvero un connubio (cd. "ibridazione") fra due utilizzi produttivi del suolo finora alternativi (il Progetto Agrovoltaico);
- la Società Marseglia Group SpA, in data 10 febbraio 2020, ha comunicato al Consorzio che, nell'ambito del Progetto Agrovoltaico che la Società intende sviluppare in provincia di Brindisi e che riguarda la realizzazione di impianti nei comuni di Latiano e Mesagne, Brindisi e Cellino San Marco, Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino, ritiene utile valutare l'attivazione di misure di compensazione di carattere ambientale in sede locale, finalizzate al rafforzamento delle opere e degli interventi previsti all'interno del "Contratto di Fiume Canale Reale";
- il Consiglio di Amministrazione in data 22 maggio 2020 come da verbale n. 161 ha accettato la proposta della Società di stipulare un protocollo di intesa finalizzato alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale nella zona umida dell'area protetta di Torre Guaceto;
- La società Marseglia Group in data 18/06/2020 ha trasmesso bozza di protocollo di intesa finalizzato alla definizione dei principi guida che regolano la collaborazione tra la Società e il Consorzio ai fini dell'identificazione e della realizzazione di una misura di compensazione di carattere ambientale da realizzare all'interno della Riserva Naturale dello Stato di Torre Guaceto, nel contesto dell'implementazione del Progetto Agrovoltaico.
- Il Consiglio di Amministrazione con delibera 19 del 23 giugno 2020 ha approvato il Protocollo di intesa tra Marseglia Group SpA e Consorzio di Gestione di Torre Guaceto maggio.
- In data 06/07/2020 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra Marseglia Group S.p.A. e Consorzio di Gestione di Torre Guaceto.

DELIBERA

- Che la premessa è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Di approvare il Progetto per il ripristino ecologico di Macchia San Giovanni a Torre Guaceto, allegato alla presente delibera e parte integrante dello stesso;
- Di nominare come Responsabile Unico del procedimento il dott. Alessandro Ciccoella e di demandare gli adempimenti conseguenti all'attuazione del presente deliberato;
- Di dichiarare la presente delibera immediatamente eseguibile.

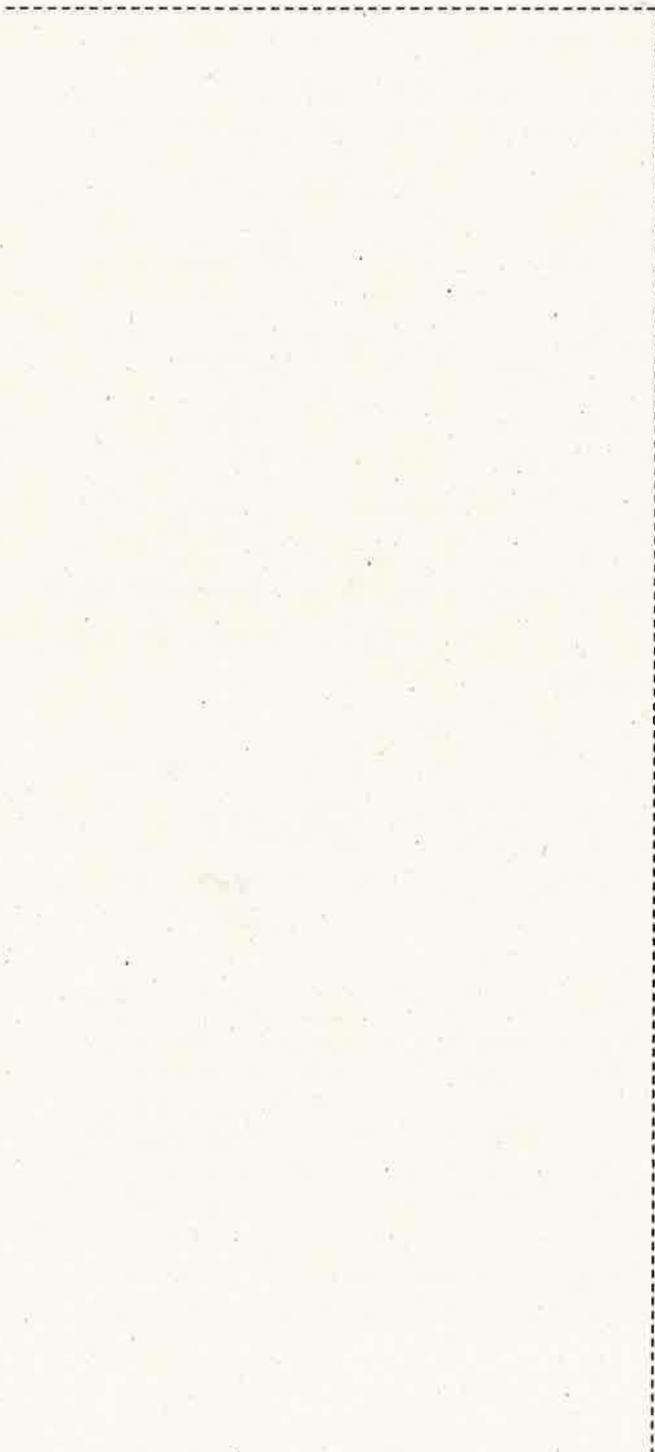
		Favorevoli	Contrari	Astenuti
TARANTINO	Corrado	X		
PISCOPIELLO	Teodoro	X		
MARCHETTA	Lara	X		
RICUPERO	Giovanni	X		
UGGENTI	Vito	X		
DE BONIS	Vincenzo	X		

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE "A P P R O V A"
e rende immediatamente eseguibile.

Di quanto precede viene redatto il presente processo verbale, letto, approvato e sottoscritto da:

IL SEGRETARIO
dott. Alessandro Ciccolella

IL PRESIDENTE
dott. Corrado Tarantino



Allegato 41

COMUNE DI [●]

(Provincia di [●])

Nell'anno....., addì.....del mese di.....nella sede comunale davanti a me
.....del Comune di [●], tale nominato in
virtù.....sono personalmente presenti:

l'Arch/Ing./Dott ecc., nato/a a..... (.....) il.....
C.F. p. I.V.A. :....., Responsabile dell'area tecnica del Comune di [●] settore.... (in seguito
il "**Comune**"), domiciliato per la carica presso la sede comunale, il quale dichiara di agire in nome,
per conto e nell'interesse del Comune di [●], autorizzato/a ad impegnare legalmente e formalmente
l'Ente con il presente atto in virtù del decreto del Sindaco n.....del...../in forza di delibera
consiliare n.....del.....

e

Il Sig nato a.....(.....) il.....C.F.....
nella qualità di legale rappresentante della Società (in seguito "**Soggetto proponente**" o "**Società**"),
con sede in.....(.....) via.....n.....p. I.V.A. tale nominato e munito dei
necessari poteri come egli afferma de rato o altrimenti in proprio.

Premesso che

- il Soggetto proponente ha formulato istanza di autorizzazione unica ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 387/2003 soggetta a valutazione di impatto ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 152/2006, a seguito della quale è stata avviata Conferenza di Servizi dalla Regione Lazio, come da verbali ed atti prodotti ed allegati a cui si fa pieno riferimento;
- che il medesimo ha dichiarato di avere la disponibilità dei terreni ove verrà installato l'impianto e comunque dei terreni necessari all'attuazione del progetto in virtù di
- che il medesimo dichiara e conferma, a mezzo del legale rappresentante, di avere le capacità economiche e tecniche per poter attuare il progetto oggetto dell'autorizzazione unica citata con tutte le opere annesse complementari e connesse;
- che il Soggetto proponente ha proposto delle misure compensative ai sensi e per gli effetti di cui al DM del settembre 2010 (Linee guida) e recepito nel D.Lgs. 28/2011 come da verbale in sede di conferenza di Servizi;
- che, come convenuto in sede di Conferenza di Servizi, le parti hanno ritenuto di dover convenzionare l'intervento al fine di dare contezza degli obblighi ed oneri, anche costituenti prescrizione dell'autorizzazione, in una convenzione, a tutela dell'effettività degli obblighi stessi e di una disciplina attuativa dell'intervento;
- che la convenzione trova il suo scopo anche nel tentativo, qui confermato dalle parti, di voler innovare le modalità di relazione tra pubblico e privato e la modalità di esercizio dell'attività imprenditoriale nel territorio di iniziative nell'ambito delle attività afferenti alle FER;
- che il quadro normativo in materia di impianti alimentati da FER risulta composto da fonti del diritto di matrice nazionale e sovranazionale, tutte abilitate ad intervenire in materia ed oggetto pertanto di adeguato e ragionevole bilanciamento in sede di procedimenti amministrativi

affidenti alla possibilità di installazione e l'esercizio dell'intero ciclo produttivo degli impianti ivi inclusa la loro dismissione;

- che lo Stato italiano in attuazione delle direttive comunitarie 2001/77/CE e 2009/28/CE ha emanato: il D.Lgs. 387/2003 ed il D.Lgs. 28/2011 che ha recepito le linee guida nazionali in materia di installazione di impianti FER di cui al DM del 10 settembre 2010. Tale complesso normativo attribuisce alla realizzazione e all'esercizio di impianti FER carattere di pubblica utilità in quanto finalizzati alla riduzione di emissione di CO_2 , compatibilmente però con i valori ambientali e paesaggistici nonché la tutela delle zone agricole e non compromesse (c.d. *greenfield*), contemperando quindi decarbonizzazione e tutela territoriale;
- che la normativa che disciplina la materia risulta inoltre costituita dalla Convenzione sulla biodiversità, la Convenzione di Aarhus, la Convenzione europea sul paesaggio, l'art. 9 della Costituzione, il codice dei beni culturali D.Lgs. 42/2004 nonché il codice dell'ambiente D.Lgs. 152/2006. La tutela ambientale, in particolare, comporta il rispetto dei principi di precauzione, di prevenzione, dello sviluppo sostenibile e di responsabilità per danno ambientale in caso di inquinamento, mentre il Paesaggio, al contempo, deve essere tutelato e valorizzato nella sua dimensione complessiva, così che l'impianto verrà realizzato mitigando in conformità al progetto il proprio impatto estetico ed ambientale, e utilizzando la migliore tecnica e la massima cura nella realizzazione delle schermature perché possano svolgere la loro funzione;
- che i valori afferenti all'installazione di impianti alimentati da FER sono sempre recessivi rispetto a quelli relativi alla salute ed alla sicurezza umana e territoriale. A tal fine l'impianto dovrà essere esercitato in conformità a legge, all'autorizzazione, alle regole ordinarie della tecnica che lo governano, evitando danni alla salute degli operatori, ai cittadini, all'ambiente in genere;
- che l'installazione di impianti alimentati da FER, avuto riguardo all'impatto ambientale e paesaggistico dell'intervento già oggetto di valutazione in Conferenza di servizi, comporta, automaticamente ed in favore del Comune, la realizzazione, da parte della proponente, di misure ed opere compensative idonee a riequilibrare il peso territoriale dell'intervento come in seguito precisate. Tali opere e misure, che non costituiscono corrispettivo economico dell'autorizzazione, rappresentano concorso alla valorizzazione del territorio, anche sotto forma di efficientamento energetico, stante la necessità di ristorare gli effetti derivante dall'inserimento dell'impianto nel complessivo contesto paesaggistico e ambientale;
- che i criteri ed i contenuti che deve soddisfare il progetto e la relazione illustrativa ad esso allegata sono quelli afferenti alla disciplina di installazione, esercizio e dismissione degli impianti alimentati da FER, anche per ogni aspetto afferente alla disciplina dei rapporti intercorrenti tra amministrazione e Soggetto proponente, ivi inclusa la prestazione di idonee garanzie ed il pagamento di sanzioni contrattuali in caso di mancata od irregolare realizzazione delle opere e delle misure compensative;
- che la normativa vigente prevede l'obbligo per il Soggetto proponente di dismissione dell'impianto al termine del suo ciclo di vita, nonché di ripristino dello stato dei luoghi e di sgombero dell'area, prestando al Comune idonea garanzia e che tali dati sono stati prodotti in sede di conferenza di servizi;
- che l'amministrazione comunale, secondo legge, è titolare di un potere di vigilanza e controllo sul regolare assetto edilizio ed urbanistico del territorio nonché, per quanto ad esso afferente e qui convenuto, sulla regolarità dell'impianto da realizzare e sul rispetto degli obblighi contenuti nella presente convenzione come qui specificati ed accettati dal proponente, nulla eccedendo in merito il proponente che assume su di sé gli obblighi di legge, di autorizzazione e di

Convenzione qui richiamati, garantendo il massimo impegno all'esercizio corretto della propria attività.

Ciò premesso, costituente parte integrante della presente Convenzione,

Convengono quanto segue

Art.1

Oggetto della Convenzione

Oggetto della presente Convenzione è la determinazione dei rapporti tra il Comune di [●] ed il Soggetto proponente Società [●] per il progetto denominato "Impianto Agrivoltaico [●]", anche in merito agli obblighi su di questo gravanti: il rispetto dei criteri e delle prescrizioni sull'intero ciclo di vita dell'impianto ivi incluso l'obbligo di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi, il concorso alla valorizzazione e riqualificazione delle aree territoriali interessate, comprese anche tutte le misure di compensazione stabilite nella Conferenza di servizi finalizzata al rilascio dell'atto autorizzatorio per un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a Mwp.

Art.2

Obblighi del Comune

Ai fini di cui alla presente Convenzione, il Comune di [●]:

- a) dichiara di conoscere la ubicazione delle opere e dei manufatti che andranno a costituire l'impianto fotovoltaico in oggetto nonché la zona che ne risulterà interessata avendo contezza della disponibilità degli immobili sulla base degli atti prodotti dalla proponente in Conferenza di servizi;
- b) dichiara di conoscere il progetto relativo alla installazione ed all'intero ciclo di vita dell'impianto avendo verificato in sede di Conferenza di servizi il progetto, la ricaduta economica dello stesso, il progetto agricolo connesso a quello energetico attraverso un sistema sperimentale che dovrà essere recepito nell'eventuale autorizzazione;
- c) dà atto che la Società potrà cedere o trasferire a terzi o ad altri soggetti la posizione contrattuale relativa alla presente Convenzione, (subordinatamente alla voltura della autorizzazione o alla regolarità della posizione del cessionario), fermo restando la posizione di vincolo solidale del cedente qualora non intervenga espressa e formale liberazione da parte del Comune di fronte ad idonee garanzie, e riservandosi l'Ente ogni valutazione in merito; tale trasferimento comunque non pregiudicherà in modo alcuno i diritti del Comune a vedersi eseguite le misure compensative e rispettare tutte le prescrizioni previste per l'intero ciclo di vita dell'impianto ivi incluse la prestazione di garanzie ed il pagamento delle sanzioni contrattuali, la dismissione, il ripristino dell'area. Il terzo designato, nei limiti e condizioni citati, subentrerà al proponente in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi a quest'ultimo facenti capo nei confronti del Comune.

Art.3

Obblighi del Proponente autorizzato

Il proponente si impegna a rispettare tutte le prescrizioni previste in materia di impianti FER, ivi inclusi gli obblighi di garanzia previsti per l'esecuzione di misure ed opere compensative. Il

proponente dovrà inoltre garantire idoneo riscontro durante la realizzazione e l'attuazione del progetto, producendo dichiarazioni con cadenza periodica di un anno circa il raggiungimento dei risultati prospettati in sede di Conferenza di servizi in materia energetica ed agronomica, assicurando in particolare la formazione e l'occupazione di manodopera, preferibilmente locale, sia in fase di installazione che durante l'intero ciclo di vita dell'impianto, una corretta manutenzione dei terreni e degli impianti nonché della messa a dimora, attecchimento e mantenimento delle piantumazioni tutte che fungono da schermatura, la eliminazione di situazioni di pericolo che dovessero crearsi, un decoro generale dello stato dei luoghi.

Il proponente dovrà notificare immediatamente il Comune in caso di volontà di trasferimento o di cessione della posizione contrattuale derivante dalla presente Convenzione prevedendo comunque nell'atto che consente il subentro del cessionario - nei limiti qui convenuti e salva la solidarietà - l'inserimento obbligatorio di una clausola che determini la piena conoscenza della convenzione stipulata e di tutte le condizioni convenute e che dovrà ritenersi automaticamente applicabile anche nei confronti del cessionario stesso. Non sono opponibili al Comune clausole degli atti di cessione o alienazione in genere, totale o parziale contrarie alla presente convenzione.

Le garanzie prestate dovranno essere volturate al cessionario o dallo stesso riprodotte. La mancanza, la scadenza anticipata, la parzialità, la inefficacia o la decadenza delle stesse determineranno la immediata sospensione dell'attività. In caso di trasferimento le garanzie già prestate dai proponenti non vengono meno e non possono essere estinte o ridotte se non dopo che i successivi aventi causa a qualsiasi titolo abbiano prestato a loro volta idonee garanzie a sostituzione o integrazione.

Ai fini della dimostrazione della esecuzione degli obblighi qui assunti, è esclusa la prova dell'avvenuto assolvimento mediante comportamento concludente del Comune, tolleranza o silenzio di quest'ultimo.

Art. 4

Fideiussioni

Il Soggetto proponente produce all'atto di sottoscrizione della presente Convenzione, idonee polizze fideiussorie di primaria Società, a garanzia delle opere di dismissione e rimessa in pristino dell'area, nonché a garanzia dell'esecuzione delle opere e misure compensative (per il valore proposto in sede di Conferenza di Servizi pari a euro [●] (euro [●]/00 a Mwp) nonché degli altri obblighi assunti, finalizzate al riequilibrio territoriale ed ambientale conseguente all'intervento, qui allegate. La garanzia delle polizze in particolare riguarda:

- la messa a dimora, attecchimento e mantenimento delle schermature mediante piantumazioni, idonee allo scopo e conformi al progetto;
- le recinzioni;
- le manutenzioni dei terreni e delle schermature;
- le riparazioni di infrastrutture stradali o di altro tipo che venissero fruite e danneggiate nel corso della costruzione o durante il suo ciclo di vita a causa della realizzazione o manutenzione dell'impianto;
- le altre opere previste: dismissione, ripristino integrale dell'area, smaltimento - possibilmente a filiera corta - dei pannelli e delle infrastrutture tutte, la installazione di necessari sistemi di sicurezza, nonché la esecuzione delle opere compensative da realizzare a regola d'arte, con garanzia estesa anche a vizi occulti.

Il richiedente dovrà inoltre produrre la dichiarazione, di cui all'art. 47 del D.P.R. 445/2000, con la quale si impegna a smontare e rimuovere l'impianto se lo stesso non venisse attivato entro due anni dall'ultimazione dei lavori, o comunque entro il termine indicato nel provvedimento autorizzatorio.

Art.5

Tempi di esecuzione

I lavori per la realizzazione dell'impianto avranno inizio dopo il rilascio dell'atto autorizzatorio da parte della Regione e dopo la sottoscrizione della presente Convenzione. I lavori dovranno ultimarsi entro un periodo di mesi 24, salvo proroghe richieste prima del termine, per motivazioni oggettive, e accettate anche dal Comune. Le opere costituenti misure compensative inizieranno contestualmente all'impianto che non potrà essere attivato senza la loro realizzazione e collaudo.

Art.6

Concorso alla valorizzazione

Ai fini del riequilibrio territoriale necessario per sopperire al peso paesaggistico e ambientale dell'impianto, il proponente si impegna all'esecuzione delle opere compensative di seguito specificate: opere di efficientamento energetico costituite dall'apposizione a cura e spese della Società proponente di pannelli fotovoltaici della migliore qualità e della tipologia [●] sulle coperture degli edifici pubblici indicate dal Comune, fino alla concorrenza del valore assunto nella presente Convenzione e quindi da realizzare secondo la planimetria indicante le coperture di cui il Comune dispone per l'installazione di impianti fotovoltaici e la relazione tecnica allegata e sottoscritta a cui si fa pieno riferimento, contenente le prescrizioni tecniche, le tipologie, la completezza degli impianti ai fini della loro effettiva messa in esercizio, fermo restando la successiva consegna del progetto esecutivo e di tutti i conseguenti atti necessari all'immissione in rete degli impianti.

Le opere dovranno essere realizzate anche nel pieno rispetto della normativa in materia di appalti pubblici costituendo fornitura di beni a favore di ente pubblico per obbligo convenzionale benché senza corrispettivo alcuno, dovendo essere fornite quali opere compensative obbligatorie.

Il Comune attribuirà la posizione di stazione appaltante alla Società proponente affinché proceda agli adempimenti di legge di cui essa darà adeguata rendicontazione, fermo rimanendo ogni potere di vigilanza e controllo del Comune fino alla revoca della qualifica attribuita in caso di violazioni normative.

La produzione degli impianti di cui al presente articolo ha come unico obiettivo l'abbattimento dei consumi elettrici dell'Ente e non potrà, in nessun caso, riferirsi ad usi difformi.

I progetti verranno sottoposti all'approvazione del Comune e la loro realizzazione avverrà secondo criteri di trasparenza nel rispetto della normativa vigente in materia per quanto attiene alla procedura di selezione, alla sicurezza, ed agli altri aspetti disciplinati dalla legge.

Art. 7

Opere di compensazione e penali

La mancata o parziale o inesatta realizzazione delle opere compensative pone il proponente in condizione di grave inadempimento e il Comune rimane legittimato ad agire sia per la esecuzione in danno che, cumulativamente, con le sanzioni di seguito previste e indipendentemente da altre sanzioni amministrative pecuniarie, fino alla revoca dell'autorizzazione unica rilasciata.

In caso di mancata, parziale o irregolare esecuzione delle opere compensative entro il termine citato, il proponente sarà tenuto al pagamento di euro [●] (euro [●]/00), in favore del Comune, a titolo di penale, ai sensi e per gli effetti dell'art.1382 cc.

Il Comune potrà escutere la garanzia e realizzare in danno le opere mancanti con rinuncia da parte della Società a eccezioni circa il costo finale della realizzazione che avverrà secondo le procedure di legge.

Le sanzioni vengono così determinate ed applicate:

- a) in caso di mancata o parziale realizzazione delle opere compensative l'impianto oggetto dell'autorizzazione non potrà essere attivato. In questo caso il Comune invierà diffida dando un termine congruo tra i sette ed i trenta giorni, a seconda della dimensione della mancanza di realizzazione, affinché il soggetto obbligato si metta in regola totalmente ed integralmente. Qualora ciò non avvenga, indipendentemente dal motivo, il Comune potrà immediatamente attivarsi per eseguire in danno i lavori di qualunque tipo e natura oggetto dell'inadempimento addebitandone il costo all'obbligato comprese le spese di procedura e giudiziali necessarie al recupero coattivo;
- b) oltre all'esecuzione in danno l'obbligato sarà gravato della sanzione costituente penale pari al triplo del valore dell'intervento non eseguito così quantificato a seguito della procedura sostitutiva da parte del Comune;
- c) in caso di mancata o parziale realizzazione delle schermature, fermo il potere sostitutivo del Comune con la procedura sopracitata, si applicherà la stessa procedura e la stessa sanzione;
- d) in caso di mancata manutenzione delle schermature, come del mancato sfalcio dei terreni, si applica, comunque, all'atto della constatazione, una sanzione pari ad euro [●] (euro [●]/00), fermo rimanendo il potere sostitutivo del Comune per l'esecuzione in danno, in aggiunta alla sanzione.

I lavori afferenti alle misure compensative, così come quelli afferenti alle altre opere, si intendono correttamente eseguiti con il collaudo da parte del Comune da eseguirsi anche mediante collaudatore selezionato dal Comune a spese del proponente.

Di ciò verrà redatto apposito verbale.

Ferma rimane la garanzia sul corretto funzionamento degli impianti installati, sulla mancanza di danni generati dalla esecuzione delle opere sui tetti di proprietà comunale, la conformità certificata ai sensi di legge, gli allacci predisposti e le opere accessorie necessarie alla attivazione. Dei pannelli e dell'impianto verrà data garanzia e certificazione di conformità a norma della vigente normativa in materia.

Le sanzioni sopracitate costituiscono penale convenzionale e sono indipendenti dalle sanzioni amministrative di legge erogabili dalla Provincia nonché da quelle amministrative previste dalla legge in materia edilizia erogabili dal Comune.

Art.8

Adempimento degli obblighi e sanzioni contrattuali

Ferme rimanendo le sanzioni amministrative di legge, in caso di mancato rispetto totale o parziale degli obblighi assunti con la presente convenzione, il proponente, solidalmente con l'utilizzatore a qualunque titolo dell'impianto o di parte di esso, sarà obbligato al pagamento a favore del Comune delle sanzioni seguenti.

Resta inteso che:

- i lavori di realizzazione dell'impianto dovranno essere eseguiti a regola d'arte e in conformità all'autorizzazione e ai titoli rilasciati;
- i lavori accessori all'impianto vero e proprio (recinzioni, piantumazioni e schermature) verranno eseguiti a regola d'arte;
- in caso di mancata piantumazione, della messa a dimora, attecchimento e mantenimento delle alberature di dimensione ideata allo scopo sin dal loro allocamento, il Comune formulerà diffida affinché la Società provveda entro il termine assegnato nella diffida.

Art.9

Riconsegna dell'area

Al termine previsto nell'atto autorizzatorio, ovvero in caso di risoluzione della presente convenzione o di ritiro dall'iniziativa da parte della proponente, quest'ultimo si impegna a rimuovere tutte le apparecchiature ed opere anche accessorie entro il termine di mesi sei, sgomberando integralmente l'area. Il ripristino dello stato dei luoghi verrà accertato dal Comune che deve essere immediatamente notiziato circa la fine e l'inizio dei lavori di sgombero.

A tal fine il proponente presterà idonea polizza fideiussoria come sopra indicato.

Si allega.....